www.gazzetta.it
Venerdì 19/4/2024 Anno 128 - numero 93 euro 1,50

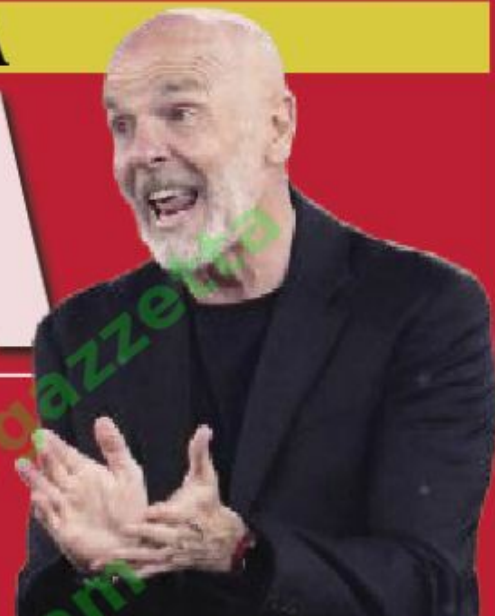
La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

CON IL QUOTIDIANO
DOMANI IL NUOVO SPORTWEEK
Protagonisti, storie, stili di vita. E l'intervista a Sinner

Jannik Sinner in copertina

EUROPA LEAGUE FESTA GIALLOROSSA, PIOLI TREMA

SBALLO ROMA INFERNO MILAN

De Rossi rinnova, vince 2-1 in 10 e in semifinale trova il Leverkusen
Il tecnico rossonero accusa la squadra
La curva chiama a rapporto i giocatori

di BIANCHIN, D'URSO, GARLANDO, GOZZINI, PUGLIESE, SPESSOT ► 2-3-5-6-7-8-9-11
Commento di ANDREA DI CARO 40-41
(L'esultanza romanista. In alto: Pioli)

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi

Guardiola torna sul ko contro il Real: «A un certo punto volevo far entrare Haaland, ma mi hanno detto che era già dentro».

CHE IMPRESA PER GASPERINI
GRANDE DEA
Il Liverpool va subito 1-0
L'Atalanta tiene e fa la storia
Il Marsiglia prossima rivale

di BREGA, ELEFANTE, VERNAZZA ► 12-13-14-15
(La gioia degli atalantini a fine partita)

CONFERENCE: 2-0 AI SUPPLEMENTARI
Fiorentina ci pensa Nico ma che fatica col Plzen Ora c'è il Bruges
di DALLA VITE, GRANDESSO, IANDIORIO, OLIVERO ► 18-19-20

ITALIA IN CHAMPIONS CON 5 SQUADRE
di LICARI ► 21

IL CAPITANO DELL'INTER
Lautaro a caccia del gol perduto Poi stella e firma
di CONTICELLO ► 22-23
(Lautaro Martínez)

CAGLIARI-JUVE (20.45)
Carica di Allegri chiede a Vlahovic un gran finale
di CORNACCHIA, DELLA VALLE ► 24-25 (Dusan Vlahovic)

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1 c1, DCB Milano

EUROPA LEAGUE

RITORNO QUARTI

Urlo Roma, il Mil

LA PARTITA

ANCORA MANCINI POI MAGIA DYBALA TRIONFO DE ROSSI PIOLI ORA TREMA

Il confronto con i tifosi Alla fine della partita i giocatori del Milan si sono diretti versa la curva occupata dai tifosi rossoneri all'Olimpico per un chiarimento LAPRESSE

I giallorossi restano in dieci alla mezz'ora ma riescono a resistere: Gabbia accorcia solo nel finale, per i rossoneri zero titoli

ROMA **2** – **1** MILAN

(PT) 2 – 0

ROMA (4-4-2): Svilar; Celik, Smalling, Mancini, Spinazzola; El Shaarawy, Bove, Paredes, Pellegrini; Dybala, Lukaku

MILAN (3-2-4-1): Maignan; Hernandez, Tomori, Gabbia; Bennacer, Calabria; Loftus-Cheek, Musah, Pulisic; Leao; Giroud

MARCATORI: Mancini (R) al 12', Dybala (R) al 22' p.t.; Gabbia (M) al 41' s.t.

7,5 ROMA

8 ALL. **DE ROSSI**

4,5 MILAN

4,5 ALL. **PIOLI**

ROMA (4-4-2) Svilar; Celik, Smalling, Mancini, Spinazzola; El Shaarawy, Bove (dal 37' s.t. Angelino), Paredes, Pellegrini (dal 37' s.t. Renato Sanches); Dybala (dal 43' p.t. Dybala), Lukaku (dal 29' p.t. Abraham)
PANCHINA: Rui Patricio, Boer, Karsdorp, Llorente, Aouar, Zalewski, Baldanzi, Costa, Azmoun
ESPULSI Celik al 31' p.t.
AMMONITI nessuno
CAMBI DI SISTEMA: dal 31' p.t. 4-4-1
BARICENTRO: MOLTO BASSO (41.3m)

ROMA		MILAN
36,2	POSSESSO %	63,8
3	TIRI IN PORTA	4
5	FALLI FATTI	20
287	PASSAGGI RIUSCITI	478

MILAN (3-2-4-1) Maignan; Gabbia, Tomori, Hernandez; Calabria (dal 1' s.t. Reijnders), Bennacer (dal 40' p.t. Jovic); Musah (dal 24' s.t. Florenzi), Pulisic (dal 24' s.t. Okafor), Loftus-Cheek (dal 1' s.t. Chukwueze), Leao; Giroud
PANCHINA: Sportiello, Nava, Terracciano, Thiaw, Bartesaghi, Zeroli, Adli
ESPULSI nessuno
AMMONITI Gabbia, Jovic, Calabria, Tomori, Hernandez per gioco scorretto; Adli dalla panchina per c.n.r.
CAMBI DI SISTEMA: dal 1' s.t. 4-1-3-2
BARICENTRO: MOLTO ALTO (61.5m)

ARBITRO: Marciniak (Pol) VAR: Kwiatkowski (Pol)
NOTE Spettatori 66.000. Tiri in porta 3-4. Tiri fuori 3-6. Angoli 0-11. In fuorigioco 0-1. Recuperi: p.t. 7'; s.t. 5'

L'analisi

di **Luigi Garlando**
ROMA

Ci sono carezze che fanno più male dei pugni. Quelle di Dybala e Pellegrini, dolcissime, hanno steso il Milan in 22 minuti. Sul primo tiro a giro, palo e gol del solito Mancini, sul secondo, palla in rete della Joya. Partita chiusa lì, anche se la Roma dal 31' ha dovuto sopravvivere in 10 (espulso Celik). Ma l'educazione tattica ed etica di Daniele De Rossi ha permesso ai giallorossi di resistere fino alla fine, subendo solo un gol inutile (Gabbia). In minoranza, sembravano di più contro un Milan impresentabile, nel gioco e nell'animo. Alla vigilia Pioli aveva chiesto cuore e attenzione difensiva. Guardate le dormite e i pasticci di Calabria, Bennacer e Gabbia sui due gol. Come non detto. Le stelle, a partire da Leao, hanno steccato ancora. Ma anche Pioli ci ha messo del suo con un assetto cervellotico che non ha aiutato una squadra fragile che aveva bisogno di sicurezze. De Rossi invece ha azzeccato tutto, dalla carica della vigilia che ha messo in campo un manipolo di gladiatori (Bove, Paredes, Mancini...) alla gestione dell'inferiorità. Ha ricambiato la conferma del club, regalando la quarta semifinale europea consecutiva: incontrerà il Bayer Leverkusen. Le due brutte partite contro la Roma non possono invece non attirare nuvoloni sull'orizzonte di Pioli. E lunedì c'è il derby.

Ancora Mancini Pioli ha provato a cambiare per smarcarsi dal ricordo dell'andata. S'intuisce un 3-2-4-1, nel senso che Calabria si stacca dalla difesa e affianca Bennacer in costruzione; Musah tiene la destra con Pulisic e Loftus-Cheek interni; Leao sta al suo posto mancino e Giroud di punta. In questo modo il tecnico punta a liberare Leao dalla gabbia di El Shaarawy, tenendolo più basso e creare la superiorità a centrocampo. Ma la Roma passa quasi subito. Nel modo più semplice, con la qualità di un piede di velluto. Pellegrini ricama un arcobaleno che bacia il palo, sulla respinta, il rabbioso Mancini brucia Bennacer e Calabria, lenti a reagire, e mette in rete. L'Olimpico s'infiamma, il vantaggio di San Siro è già raddoppiato. Il Milan al 20' ha già l'occasione per pareggiare, Musah s'infila da destra e assiste Loftus-Cheek che colpisce la traversa. Ma i rossoneri faticano a trovare ritmo, a disagio nel nuovo abito tattico cucito per l'occasione. Il gioco non sgorga naturale, le linee codificate nella stagione, non si vedono. De Rossi invece ha semplicemente fotocopiato la bella Roma di San Siro, con il solo Bove al posto dello squalificato Cristante, non si è complicato la vita e ritrova le belle cose di Milano: il gol di Mancini, ma anche la buona guardia su Leao che resta fuori dal gioco. E poi ritrova Dybala che, come una settimana fa, crea il panico ogni volta che sposta il suo enorme raggio d'azione verso Maignan. Eccolo...

Seconda carezza Minuto

Occhio a...

Paulo, prima rete contro un'italiana nelle coppe europee

● Quello contro il Milan ieri sera all'Olimpico è stato il primo gol realizzato da Paulo Dybala nelle competizioni europee contro una squadra italiana. Per l'argentino è stato il 15° gol stagionale in tutte le competizioni

LA MOVIOLA

di **m.pie.**

Regolare il gol di Mancini Celik, rosso ok

● Gol di Mancini regolare: il romanista è in gioco sul tiro di Pellegrini. Al 39' protesta del Milan per un mani di Mancini, ma prima la prende di mano Giroud. Al 31' Roma in dieci. Celik si disinteressa del pallone, va direttamente su Leao e con un intervento da dietro lo colpisce sul tallone: condotta violenta e rosso corretto. Marciniak viene giustamente corretto dal Var per il rosso a Theo per il fallo a El Shaarawy.

GLI ARBITRI

5,5

MARCINIAK (Arbitro) Il rosso a Celik è corretto. Mancano un paio di ammonizioni e sull'espulsione di Theo nel recupero prende un abbaglio: il Var lo corregge (giallo)
6 **LISTKIEWICZ** (Guardalinee)
6 **KUPSIK** (Guardalinee)

Serata no
Le stelle, come Leao, tradiscono e anche Pioli ci mette del suo: schieramento cervellotico

Il cammino verso Dublino

@Utopia Quotidiana

NEWS

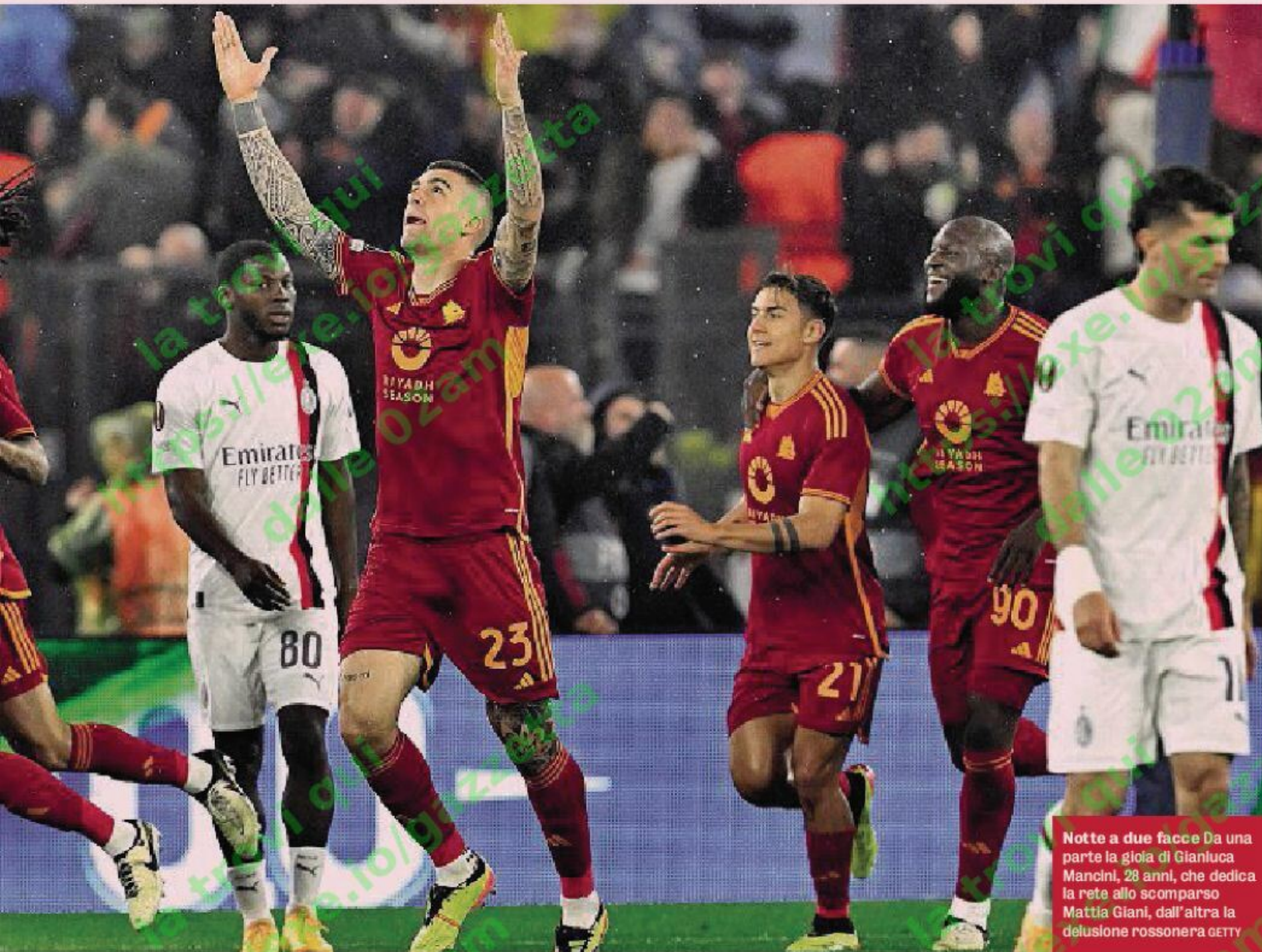
https://t.me
/ilsantoeinchiesa

MILAN: TERZA ELIMINAZIONE NEI QUARTI

● È negativo il bilancio del Milan nei quarti di Coppa Uefa ed Europa League: i rossoneri, infatti, nella loro storia hanno disputato i quarti in 5 occasioni e in 3 di queste sono stati eliminati.

C'è tanta delusione. Adesso c'è da rimboccarsi le maniche per la partita di lunedì contro l'Inter

Matteo Gabbia Difensore del Milan

lan sprofonda

Notte a due facce Da una parte la gioia di Gianluca Mancini, 28 anni, che dedica la rete allo scomparso Mattia Giani, dall'altra la delusione rossonera GETTY

Che numero

4

Semifinali di seguito della Roma in coppa

● La Roma ha raggiunto le semifinali nelle ultime quattro stagioni nelle competizioni europee (2020/21, 2022/23 e 2023/24 in Europa League, 2021/22 in Conference League). Tra le italiane solo la Juve ha fatto meglio (cinque tra il 1994/95 e il 1998/99).

Trionfo De Rossi La Roma è un impastato di orgoglio, sacrificio e organizzazione. Infatti Spinazzola (13') e Abraham (20') vanno più vicini al terzo gol di quanto i rossoneri avvicinino il primo. La lezione di Mou, rimasta sottopelle, aiuta la Roma a murare fino alla fine. Il gol di Gabbia all'86' è molto meno di un graffio. Roma in semifinale di Europa League. De Rossi, ci ha messo 17 anni da calciatore, spremendo il cuore e svuotandosi i polmoni, per raggiungere una semifinale europea con la Roma (Champions 2018). Ora, da seduto, al primo tentativo da tecnico, ci è arrivato. La vita è splendida perché paradossale, penserà Daniele. Bravissimo. A Pioli non resta che raccogliere i cocci del suo Milan e provare a ricomporli per lunedì. Il popolo rossonero, deluso dalla terza coppa sfumata in stagione, si aspetta almeno il risarcimento nel derby: non perderlo per non dover assistere alla festa stellare dell'Inter nel suo salotto. Il futuro del Diavolo oltre lunedì è nero e imperscrutabile, come la notte.

TEMPO DI LETTURA 3'47"

22': Lukaku parte e sbrana la profondità. Gabbia ha la pessima idea di dare una spallata a Lukaku. Come disturbare Tyson mentre fa la pennica. Il difensore rossonero rimbalza letteralmente all'indietro, come nei cartoni animati e, ancora scosso dall'urto, rinvia debolmente il traversone del belga. Dybala aggancia la palla e con una carezza a giro la manda nell'angolino, nell'unico spicchio di porta scoperta dal volo di Maignan. Meraviglioso. Il popolo giallorosso si sente in paradiso. Torna sulla terra al 31' quando Celik stende Leao che sta scappando: rosso. De Rossi, che ha già perso Lukaku per Abraham, sacrifica

Ora il Leverkusen
L'educazione tattica ed etica di De Rossi hanno aiutato i giallorossi

Dybala, che ha già scritto la storia e inserisce Llorente per contenere: 4-4-1. Pioli risponde mantenendo la stessa forma, ma incattivendo l'attacco: fuori Bennacer, dentro Jovic a fare il trequartista, con Loftus-Cheeck arretrato in mediana. Ed è proprio l'inglese a creare il pericolo maggiore, prima del tè. Nella ripresa, Pioli pesta ancora di più sull'acceleratore della disperazione: dentro Reijnders davanti a 4 difensori e tridente aggressivo (Chukwueze, Pulisic, Leao) alle spalle di due punte: Jovic e Giroud. Poi entrerà anche Okafor. Ma non è questione di lavagna, è questione di cuore.

EUROPA LEAGUE

RITORNO QUARTI

LE PAGELLE
di Fabio Licari

Pellegrini rigenerato, Giroud annullato

ROMA 7,5

Ci sono momenti in cui in dieci sembra il Milan, non la Roma, il che significa grande organizzazione. E poi carattere e mentalità vincente

MILAN 4,5

Squadra in confusione, ingenua, che tiene palla senza creare pericoli e si fa infilare malamente. Questa Roma è di un'altra categoria. Riflessioni?

L'ALLENATORE

8

De Rossi
Chi può sostenere che gli allenatori non contino? De Rossi ha ricostruito la Roma, l'ha "liberata" di paure, eccessi, e nello stesso tempo le ha dato un copione brillante e coraggioso. Il vero top player.

IL MIGLIORE

8

Mancini
Neanche lui si rende conto della favola che sta vivendo. Ancora in gol e non di testa su piazzato, ma come un centravanti che scatta in area. Dovunque, va a impostare a sinistra, non cede mai al nervosismo. Rinato.

IL PEGGIORE

4

Celik
Che sia eccessivo o giusto il "rosso", l'intervento su Leao, dopo esserselo fatto sfuggire, è comunque un errore in tutti i sensi: poteva far male al milanista, ha costretto la Roma a restare in dieci per un'ora.

L'ALLENATORE

4,5

Pioli
Non solo Inzaghi, anche De Rossi sembra la sua kryptonite. Rispetto all'andata prova a inventarsi qualcosa, ma già Reijnders e Chukwu fuori sono una falsa partenza. E poi solo tanta confusione in campo. Male male.

IL MIGLIORE

6

Reijnders
Sostituisce Loftus-Cheek con un compito quasi improbo: unico centrocampista dietro a cinque attaccanti. Eppure gioca sempre, ragiona, corre e crea un pericolo. Non farlo giocare dal 1' è stato un errore.

IL PEGGIORE

4,5

Bennacer
Neanche un tempo: sostituito al 40' sullo 0-2 per inserire Jovic e tentare il tutto per tutto a gara compromessa. D'altra parte non aveva fatto molto per meritarsi la conferma: regia modesta, niente copertura.

6

Svilar
Forse soltanto una parata vera, quella su Chukwueze. Il resto sono quasi appoggi (vedi Jovic), tiri fuori misura e spesso cross lunghi. Il Milan gli gira attorno invano, la difesa lo protegge.

7

Smalling
Si prende inevitabilmente meno la scena rispetto al goleador Mancini, ma guai a sottovalutare il suo ruolo: ultimo difensore, signore delle chiusure, fisico e posizione per dominare il Milan.

6,5

Spinazzola
Deve sfidare Musah che vince sulla corsa ma perde decisamente sulla disciplina tattica. Grande respinta su tiro di Loftus-Cheek. Si divora un'occasione, poi deve tamponare Chukwu.

6,5

El Shaarawy
Versione meno spettacolare dell'andata, quando mise in ginocchio la sinistra del Milan. Qui limita le discese, facendo quasi il terzino aggiunto quando Celik è espulso. Ripresa più offensiva.

7

Bove
Non è Cristante, ha altre caratteristiche, morde, insegue, pressa, ogni tanto tende a scappare. Ma è in tutte le situazioni di rottura e ad ogni intervento pare caricarsi di più. Bravo e maturo.

7

Paredes
Tra i meriti della rivoluzione De Rossi non andrà sottovalutato il recupero totale di Paredes che alla Juve sembrava da ritiro e qui gestisce tempi, chiusure e geometrie da pivot consumato.

6

Maignan
Praticamente due situazioni e due gol: la traversa di Pellegrini con tocco di Mancini, poi il tiro super di Dybala. Una buona uscita sulla trequarti, Abraham lo grazia da un metro. Poche colpe.

5

Gabbia
Non una grande serata, eppure sembrava il più in palla. Sbatte su Lukaku dopo essergli andato addosso e poi rinvia su Dybala: il secondo gol nasce così. Tante altre esitazioni. Il gol, ma insomma...

5

Tomori
Meno responsabilità di Gabbia in difesa, ma non convince neanche lui. In difficoltà su Abraham ed El Shaarawy che vanno in velocità, insicuro in altre chiusure. Il "primo" Tomori non c'è più.

5

Hernandez
Partita difensiva per ragioni tattiche, costretto a subire senza proporre ripartenze. Abulico. Soltanto uno slalom, ma bello. E quindi la domanda ci sta: era proprio il caso di tenerlo così basso?

5

Calabria
Mossa alla Guardiola: in fase di costruzione affianca Bennacer per disegnare un 3-2-4-1 da City. Ma lui non è Stones, il Milan non è il City, e il gol veloce della Roma fa saltare tutto.

5

Musah
Sarebbe una delle mosse di Pioli, largo a destra nella trequarti a 4. Con pregi (corsa, profondità) e difetti (confusione, scarso senso tattico). Veramente poco (**Florenzi 5**: come tutti)

7

Pellegrini
Sorridono in due: De Rossi e Spalletti. La Roma si ritrova un centrocampista modernissimo, tatticamente esemplare, nei momenti chiave del match non solo per la traversa dell'1-0 (**Angelino s.v.**)

7

Dybala
Peccato che De Rossi lo sacrifichi sull'altare dell'inferiorità numerica. Aveva mostrato il meglio dell'ultimo Dybala: visione, palleggio, senso tattico, grinta e il gol di quelli da sogno.

6,5

Lukaku
Un'azione soltanto, ma di quelle travolgenti, da vecchio Lukaku, con Gabbia che gli rimbalza addosso. Dagli sviluppi, Dybala s'inventa il 2-0. Poi si fa male e deve uscire, ma è decisivo.

6,5

Abraham
Sostituisce Lukaku, resta un po' solo e lontano dalla squadra ma, quando Pioli osa la formula iperoffensiva, diventa il terminale del contropiedi. Si mangia un gol da un metro.

6

Llorente
Dentro per Dybala e per equilibrare una Roma ridotta in dieci. Si sistema a destra, dove c'era Celik. Soffre un po' il movimento di Leao che però conclude poco o niente, quindi regge.

s.v.

R. Sanches
Sostituisce Bove esausto nel finale per dare più corsa alla mediana.

5

Pulisic
Sì, un paio di movimenti più interessanti di quelli dei compagni, il tentativo di sfondare al centro, ma alla fine s'imbottiglia anche lui nel caos dell'attacco milanista fin troppo pieno (**Okafor s.v.**)

5,5

Loftus-Cheek
Se guardiamo agli episodi, è uno di quelli che sfigura di meno: una traversa, un colpo di testa deviato sulla linea da Spinazzola. Ma il resto è poco sia da trequartista sia da mediano dopo.

5

Leao
Altra serata da dimenticare. Procura il "rosso" a Celik, il resto è un vorrei ma non posso: movimenti in fascia, cross sbagliati, zero dribbling. Ma toccherebbe a a lui cambiare il Milan, no?

4,5

Giroud
I segni dell'età si sentono: qualche ruga sottoporta, un po' di pancetta in area, per dire che Giroud ci mette il mestiere e nient'altro, annullato da Mancini e Smalling e un po' da se stesso.

5

Jovic
Dentro per Bennacer e per moltiplicare l'attacco, sperando che più punte significhino più gol. Illusione. Solo una palla in area, ma tira debole. Poi nel mischione anche lui, senza effetti.

6

Chukwueze
Al posto di Calabria, nella tregenda ha comunque dribbling, vivacità, cross, e sfiora il palo. Chissà dall'inizio. Perché non è titolare? Ma se è il migliore che senso ha riservarlo per dopo?

Il tecnico in bilico

PIOLI, È DURA IL DERBY PUÒ NON BASTARE

HA DETTO

Dovevamo essere molto più lucidi, intensi, dovevamo far girare la palla senza forzare le giocate

Loro hanno messo nella partita più qualità e determinazione, passano il turno con merito

Stefano Pioli
Allenatore Milan

La difesa rossonera ancora bucata
Un confronto tra Mike Maignan, 28, e Fikayo Tomori, 26: in Europa League il Milan ha subito 8 gol in 6 partite. Un solo clean sheet, nel playoff di andata con il Rennes AFP

«Poca qualità sono deluso Adesso al top contro l'Inter»

«Il mio futuro? Con la società parleremo e tireremo le somme»

di **Luca Bianchin**
ROMA

Più che una partita, un incubo lungo 90 minuti, una storia di Edgar Allan Poe in cui sbagli, risbagli e sbagli ancora, tenti di tutto e nulla ti riesce. Nulla tranne un gol a cinque minuti dalla fine, molto più beffa che speranza. Le stagioni e le storie di un allenatore si possono chiudere con un lento svanire o un tonfo. A Stefano Pioli è toccata la seconda. Roma-Milan è stata la sua serata peggiore. Ha scelto Musah per aggredire ma ha preso due gol in 22 minuti. Il suo Milan ha avuto a lungo una mezzala (Musah) larga e un terzino (Calabria) in mezzo. Ha provato a cambiare presto, ha mandato in campo tutti i suoi attaccanti ma la squadra ha creato poco e, quando ha creato, è stata imprecisa, non lucida, anche sfortunata. Pioli così ha perso ancora il duello con De Rossi e l'immagine che resta è quella di un Milan confuso. Con la sensazione che il 18 aprile 2024 possa essere il giorno in cui Pioli ha perso la panchina del Milan, come il #PioliOut tornato in tendenza suggerisce. «Il bilancio andrà fatto alla fine – dice lui nel post-partita –. Per il derby dobbiamo cambiare tanto, se giochiamo come stasera non abbiamo possibilità. Quanto al futuro, portate pazienza fino a fine campionato: io e la società parleremo e tireremo le somme».

Gazzetta.it
Le reazioni, i video, le analisi e le anticipazioni sulle mosse del Milan per il derby di lunedì: restate aggiornati sul nostro sito web

Stagione negativa La stagione certo è stata lunga e complessa. Il doppio derby – Roma in Europa League, Inter in A – doveva essere decisiva per dare un tono alla stagione e decidere sul futuro della panchina ma questa eliminazione è già un responso definitivo, almeno sul bilancio stagionale. Il Milan è uscito in Champions – in un gruppo con le semifinaliste Psg e Borussia, certo –, ha lasciato la Coppa Italia nei quarti, non si è qualificato al Mondiale per club e si è fatto esiliare dall'Europa League. Milan-Inter di lunedì così diventa una tortura annunciata. Il Milan andrà in campo solo per evitare la festa degli avversari: più crudele di così, difficile.

I due errori Pioli alla fine, per spiegare, punta su due parole chiave: qualità e determinazione. «Sono deluso. Loro hanno messo più qualità e determinazione, passano meritatamente – dice –. Se in due partite abbiamo tirato in porta 40 volte e segnato solo con Gabbia da angolo, significa che la qualità è venuta meno». E ancora: «Dovevamo essere molto più lucidi, intensi, far girare la palla senza forzare le giocate. Potevamo fare molto meglio. Non siamo stati di un livello alto come pensavamo e speravamo di essere». Con uno sguardo al futuro: «Il bilancio andrà fatto alla fine, ma abbiamo peggiorato lo scorso anno. In

Se giochiamo come con la Roma, al derby non abbiamo possibilità

La mia situazione? Portate pazienza fino a fine campionato

Che numero

4

Sconfitte di fila nei derby di coppa

● Il doppio ko con la Roma si aggiunge a quello con l'Inter nella semifinale di Champions 2022-23: il Milan ha perso tutte le ultime quattro partite disputate contro formazioni italiane nelle competizioni europee dopo che aveva subito una sola sconfitta in tutte le precedenti 11 (il bilancio si completa con 5 vittorie e 5 pareggi).

GABBIA A SEGNO NELLE DUE COPPE

● Matteo Gabbia ieri ha segnato il primo gol in Europa League, alla 14ª presenza nel torneo. È la sua seconda rete nelle coppe europee, dopo quella alla Dinamo Zagabria in Champions dell'ottobre 2022.

I tifosi a fine gara? Hanno ricordato ai giocatori quanto sia importante la partita di lunedì

Stefano Pioli Allenatore del Milan

Quinta stagione Stefano Pioli, 58 anni, allena il Milan dall'ottobre del 2019, quando subentrò a Giampaolo ANSA

A possiamo ancora fare meglio dello scorso anno. Per il cammino europeo sono deluso».

Palla a Furlani-Ibra Le domande allora ritornano. Perché un'altra serata così? Perché tutti i big ancora negativi in una partita importante? Perché un Milan scarico, senza idee chiare, senza grinta? E la più importante: quanto vale questo Milan? Pioli ha fatto il massimo per sfruttare la rosa? Il suo Milan per due anni è stato lontano dal primo posto in A ma i meriti storici di Pioli non possono essere cancellati: la rinascita, lo scudetto, la crescita dei giocatori, il gruppo compatto, le buone idee. Il triumvirato Furlani-Ibrahimovic-Moncada è chiamato a prendere una decisione e ora, più che mai, le possibilità di un cambio da luglio sono alte.

TEMPO DI LETTURA 2'54"

HA DETTO

Stavolta non siamo stati di un livello alto come pensavamo e speravamo di essere

Se in due partite abbiamo tirato 40 volte e segnato solo con Gabbia la qualità è venuta meno

Stefano Pioli Allenatore Milan

Il problema

Da Leao a Theo I senatori tradiscono Tifosi infuriati

I LEADER FANNO FLOP

Il Milan a rapporto sotto la curva a fine partita: «Fuori gli attributi, c'è l'Inter»

di **Alessandra Gozzini**
ROMA

Era questa l'occasione per stringersi intorno all'allenatore e dimostrarsi più uniti che mai: i giocatori si sono abbracciati poco prima dell'inizio della partita e poi più nulla, slegati e sconnessi. La squadra ha perso tutti i suoi riferimenti: non c'era Theo a sinistra, non c'era Bennacer a tenere insieme i reparti e non c'è mai stato Giroud in area. Più di tutti è mancato lui, Leao: aveva promesso di essere un trascinatore e invece è stato portato via dagli avversari. Aveva assicurato sorridente uno svolgimento diverso rispetto a quella dell'andata e invece ha seguito esattamente lo stesso copione: un altro flop, un'altra partita senza tiri in porta, assist o un qualsiasi pericolo creato. Nel finale il traversone per il colpo di testa vincente di Gabbia: troppo tardi. Ha permesso al Milan di giocare con un uomo in più - Celik lo ha steso mentre tentava la discesa a sinistra - ma è stato il primo a non sfruttare gli spazi: un cross strampalato e uno stop sbagliato sono le ultime immagini della sua partita. E' il più rapido solo a prendere la via degli spogliatoi una volta finita la partita, mentre i compagni delusi sceglievano la strada diretta sotto il settore dei tifosi in trasferta: in prima linea Theo, Giroud e Adli. Fischi e una manciata di secondi a rapporto della curva prima di defilarsi. Il senso brusco del messaggio: un invito a tirar fuori gli attributi. Poi il gesto con le mani che indicava alla squadra di andarsene. Non prima, ovviamente, di aver ricordato l'importanza del derby, come ha spiegato Pioli: «Hanno ricordato quanto sia importante la gara di lunedì. Ovviamente non saranno contenti dell'eliminazione di questa sconfitta».

Doppia sconfitta Almeno in questo, Giroud è stato una guida: in partita no. Non ha mai concluso verso Svilar. Ha chiesto un rigore per il pallone passato tra Smalling, Mancini e qualche tocco di mano sapendo di essere stato il primo a spostare la palla con il braccio. Per Rafa e Olivier è stata una sconfitta doppia: hanno perso malissimo i duelli a distanza. Giroud ha visto Lukaku andar via di forza alla difesa rossonera e servire Dybala, che ha vinto la sfida del talento contro Rafa con il gran gol del raddoppio. Bennacer era stato il primo dei senatori a tradire: fuori già nel primo tempo, per permettere a Pioli di aggiungere Jovic. Luka ha trovato la porta in un'occasione, Chukwueze - dentro per Loftus - ci ha provato: sono stati i nuovi a guidare la minima reazione. A fine primo tempo fuori anche capitan Calabria: Pioli lo aveva riposizionato al centro senza successo. Theo aveva mantenuto la sua zona a sinistra: uno slalom sconclusionato e pochissime altre iniziative. Il contributo dei senatori finiva qui.

Pioli solo Nel momento del bisogno Pioli è rimasto solo. Erano stati i leader a dargli forza nei momenti più difficili. La squadra gli aveva regalato un Natale sereno, nonostante il 2-2 di Salerno e la lettera di auguri di Cardinale in cui si diceva insoddisfatto. Il pareggio contro l'ultima in classifica era stato accolto come una sconfitta e la società aveva avviato un giro di consultazioni tra i senatori dello spogliatoio per capire l'orientamento del gruppo: il sondaggio aveva premiato Pioli, i big lo volevano ancora alla guida. A gennaio, dopo la vittoria di Empoli, era stato Theo a parlare: «Siamo sempre stati, lo siamo adesso e saremo sempre con Pioli»... Il vero senatore, Ibrahimovic, osservava con la faccia scura in tribuna. Zlatan dovrà essere efficace nella nuova versione da dirigente e voce della proprietà. Ibra interverrà e di solito, quando lo fa, si nota: se il ciclo di Pioli si avvia alla conclusione sarà lui a indicare con chi ripartire.

TEMPO DI LETTURA 2'44"

Nelle coppe ha fatto 4 gol Rafael Leao, 24 anni, ha chiuso la sua stagione nelle coppe europee con 4 gol: uno in Champions (al Psg) e 3 in Europa League, tra Rennes e Slavia Praga. Contro la Roma solo l'assist per Gabbia GETTY

Occhio a...

Gabbia: «L'Inter? È importantissima Mettiamo il cuore»

● «C'è tanta delusione, occorre rimboccarsi le maniche e iniziare a preparare al meglio, con tutta l'energia e la forza possibili, la partita di lunedì con l'Inter, che è importantissima - ha detto Matteo Gabbia -. Il derby è una partita fondamentale e faremo tutto il possibile. Metteremo il cuore in campo».

Difensore Matteo Gabbia, 24 anni, è cresciuto nel Milan ANSA

LA PRIMAVERA ROSSONERA

Abate e i suoi sfidano il Porto Caccia alla finale di Youth League

● Abate e i suoi ragazzi ci riprovano: oggi a Nyon, alle 18, il Milan Primavera sfiderà il Porto nella semifinale di Youth League, la "Champions" under 19. Se i rossoneri dovessero passare sarebbe la prima volta per un'italiana in finale da quando esiste il torneo. Per il Milan è la seconda Final Four consecutiva: l'anno scorso fu eliminato in semifinale dall'Hajduk Spalato per 3-1 (poi sconfitto dall'Az Alkmaar in finale). Al gruppo di Abate, già in Svizzera da ieri, si uniranno oggi in mattinata Kevin Zeroli e Davide Bartesaghi: il capitano della Primavera - fresco di rinnovo fino al 2028 - e il terzino ieri erano all'Olimpico per la sfida della prima squadra con la Roma. Dopo aver vinto il girone nella prima fase (superando Dortmund, Psg e Newcastle, stesse avversarie della squadra di Pioli in Champions), il Milan ha eliminato il Braga agli ottavi e il Real Madrid ai quarti, imponendosi entrambe le volte ai rigori. In caso di successo, i rossoneri affronterebbero la vincente di Olympiacos-Nantes nella finale del 22 aprile, in programma sempre a Nyon alle 18.

RITORNO QUARTI

L'allenatore giallorosso

GIOIA DE ROSSI «ROMA REAL»

HA DETTO

Quello dei Friedkin è un attestato di fiducia importante Prima di una partita così lo è ancora di più

Modo migliore di festeggiare non c'era. Avevo paura che la notizia rovinasse la giornata

Daniele De Rossi

La gioia dopo lo spavento Evan N'Dicka, 24 anni, celebra insieme a tutti i compagni la vittoria per 2 a 1 contro il Milan nella sfida di ritorno dei quarti di finale dell'Europa League. Per il difensore franco-ivoriano il modo migliore per superare lo spavento del malore accusato a Udine GETTY IMAGES

«Il segreto di una vittoria? Noi ci sentivamo magici...»

di **Andrea Pugliese**
ROMA

Ha sofferto, corso, urlato. Non si è mai fermato, accompagnandola la squadra per tutta la partita e predicando spesso calma. Anche se poi dentro lui non poteva essere calmo, era impossibile esserlo, c'era troppo in palio. Tanto che alla fine Daniele De Rossi si è lasciato andare, ha sfogato tutta la sua gioia, per un traguardo che solo tre mesi fa si sognava in cartolina. Ed invece quella cartolina lì porta proprio la sua firma, quella di DDR, tanto per usare una sigla che in giallorosso è storia da sempre e da ieri anche un po' più di prima. Ed ora De Rossi si giocherà la semifinale contro il Bayer Leverkusen, la squadra delle meraviglie, proprio dove il 20 ottobre del 2015 segnò addirittura una doppietta in Champions League, in un 4-4 scoppiettante, una delle serate più belle della sua vita calcistica a livello europeo. Anche questo conta, perché poi le emozioni fanno sempre la differenza nella testa di Daniele.

Il disegno De Rossi ieri l'ha studiata proprio come all'andata, con quel 4-4-2 con El Shaarawy a destra che a San Siro aveva funzionato alla perfezione. E ieri forse anche di più, perché se poi non ci fosse stato l'infortunio di Lukaku e il successivo rosso a Celik, la Roma probabilmente avrebbe sofferto poco. Perché Daniele la partita l'aveva disegnata bene fin da subito, alla faccia di chi pensava che potesse venirgli il braccetto nel momento della gloria, ad un passo dal traguardo. Che poi il traguardo vero, per un vincente come lui, è altro e si trova direttamente a Dublino, dove il 22 maggio si giocherà la finale di Europa League. Del resto, le premesse erano state bellissime, con il rinnovo annunciato in mattinata. «È un attestato di fiducia importantissimo – dice De Rossi –. In soli tre mesi io e il mio staff abbiamo convinto i presidenti a darci questa enorme dimostrazione di fiducia, farlo prima di una partita così delicata ha un significato importante. È una dimostrazione gigantesca di fiducia, ne sono onorato. Modo migliore per festeggiare non c'era, anche se avevo un po' paura che questa notizia rovinasse il resto della giornata, visto che dovevamo pensare solo al Milan».

Gazzetta.it Sul nostro sito troverai tutti i risultati, le notizie e gli aggiornamenti sulle Coppe europee e sul campionato di Serie A

La partita Ed invece non è stato rovinato nulla, perché poi la Roma ha giocato una partita perfetta: prima tatticamente, poi con il cuore. «Per eliminare una squadra come il Milan c'è bisogno dell'eccellenza, quasi della perfezione – continua l'allenatore della Roma –. Loro sono fortissimi, abbiamo fatto due ottime partite. Stavolta abbiamo messo anche un grande cuore, una volta rimasti in dieci c'era da fare una partita intensa, ma anche tatticamente intelligente. Per me è un orgoglio essere l'allenatore di questa squadra. È capitato anche al Real di chiudersi un po' bassi e difendersi. Noi siamo stati bravi a farlo nel momento giusto». Soffrendo un po', ma godendo di gioia alla fine. «La sensazione è che avessimo qualcosa di magico addosso. Poi l'espulsione ha cambiato un po' tutto. Ma il doppio confronto è stato equilibrato e questo per noi è già un grande merito, visto che negli ultimi anni il Milan ci aveva battuto quasi sempre e un po' tutti ci davano

> Spiega: «Siamo stati bravi a difendere come gli spagnoli, anche con un uomo in meno. E in questa gara ci abbiamo messo pure un gran cuore»

IL PROSIEGUO DELLA PARTITA DI DOMENICA

Udinese-Roma il 25 aprile Oggi diventerà ufficiale

Lo Statuto della Lega di A prevede che le gare sospese vengano recuperate entro i successivi quindici giorni

Il grande spavento Evan N'Dicka, 24 anni, viene soccorso dopo il malore accusato durante la partita di campionato Udinese-Roma LAPRESSE

di **Mario Canfora**
ROMA

Sarà tutto ufficializzato in giornata: Udinese-Roma, gara sospesa domenica scorsa al 27' della ripresa a causa del malore occorso a Evan Ndicka, verrà recuperata il 25 aprile, anche se è una data che piace poco alla Roma visto che si va ad incastrare tra due impegni dall'alto coefficiente di difficoltà, ossia quelli contro il Bologna (all'Olimpico il 22) e il Napoli (al Maradona il 28). Ma non è possibile diversamente: tra l'altro, con la qualificazione dei giallorossi alle semifinali di Europa League, non esistono alternative fattibili.

I motivi La data del 25 aprile (con probabile inizio alle 18 per permettere alla Roma di rientrare nella Capitale in serata) indicata dalla Lega Serie A scaturisce, impegni delle due

DYBALA RITROVA IL BIS IN EUROPA

● Paulo Dybala ha segnato in due partite interne consecutive di Europa League per la prima volta dal periodo compreso tra settembre 2022 e febbraio 2023 (tre in quel periodo).

Grinta e cuore, proprio quello che ci trasmettono questi tifosi e questi colori

Paulo Dybala Attaccante della Roma su Instagram

Daniele De Rossi, 40 anni, soccorre sorridendo Stephan El Shaarawy, 31 anni, colpito dai crampi nel finale della sfida dell'Olimpico contro il Milan GETTY IMAGES

per sfavoriti. Ma noi puntiamo sempre ad attaccare lo spazio vuoto. Fa la differenza credere anche in ciò che non sembra possibile, a nessuno cade la corona se si fanno due metri di più di corsa e a volte il premio è bellissimo».

Il movimento E allora lui è la dimostrazione di quanto si possa far bene a livello di calcio italiano e di allenatori. «Il livello del nostro calcio è alto, a volte forse pensiamo a quando eravamo i migliori, ma ora sono 5-6 anni che stiamo tornando competitivi. L'erba del vicino non è sempre più verde. Con idee e ambienti come l'Olimpico e San Siro ai giocatori forti verrà sempre voglia di venire a giocare in Italia. E poi stiamo continuando a partorire allenatori che non sfigurano, a volte serve un'opportunità come la mia, che mi è cascata dal cielo. Abbiamo sempre pensato che la scuola italiana fosse la migliore, sbagliando. Ma quel che è certo è che partoriamo sempre tanti bravi allenatori». Come lui, appunto.

TEMPO DI LETTURA 3'28"

squadre a parte, soprattutto per rispettare l'articolo 30 del suo Statuto-Regolamento, che prevede che le partite sospese vadano recuperate nella prima data utile entro i successivi 15 giorni.

Date C'è inoltre la situazione dell'Udinese che è invischiata nella lotta salvezza. La gara con la Roma deve essere giocata proprio per questo motivo prima che finisca il campionato, in considerazione del fatto che se poi l'Udinese dovesse andare ad un eventuale spareggio per non retrocedere (con gare di andata e ritorno) non ci sarebbero davvero più date, se quella con la Roma si dovesse giocare dopo il 26 maggio (giorno dell'ultimo turno di Serie A). Ma dal momento che la Roma proseguirà il suo cammino in Europa, alternative al 25 aprile non esistono. Anche perché la settimana dopo ci sono le due semifinali europee (2 e 9 maggio), con Atalanta-Roma di campionato prevista per il 12 maggio, ma che potrebbe diventare il posticipo della giornata. Il che vorrebbe dire avere piena anche la settimana successiva, con Roma-Genoa in programma il 19 maggio, partita che se la Roma dovesse andare in finale di Europa League a Dublino (22 maggio) chiederebbe di anticipare.

L'orario

Probabile che si giochi dalle ore 18 per permettere alla Roma di rientrare in serata

CHI È

Una vita in giallorosso

Daniele De Rossi è nato a Roma il 24 luglio 1983. Da centrocampista ha praticamente legato tutta la sia carriera alla Roma (salvo l'ultima e brevissima parentesi in Argentina con il Boca Juniors). In giallorosso 459 presenze (al secondo posto, dietro Totti) con 43 gol: dal 2001 al 2019, vincendo due Coppe Italia e una Supercoppa italiana. Con la maglia dell'Italia (117 presenze e 21 gol), campione del Mondo nel 2006. Dal 20 gennaio, dalla gara interna contro il Verona, è sulla panchina della Roma, dove ha preso il posto di José Mourinho.

Il contratto

LA CONFERMA

Carisma Daniele De Rossi, 40 anni, mentre trascina la squadra con tutta la sua grinta e il suo carattere GETTY

La mossa dei Friedkin «Tecnico coraggioso Continuiamo insieme»

Il club premia De Rossi con il prolungamento La durata e il compenso arriveranno dopo

di **Andrea Pugliese**
ROMA

Non c'era modo migliore di festeggiare l'atteso rinnovo se non strappando il pass alla semifinale con cuore, fatica e una gioia immensa. Già, perché da ieri mattina alle 9 di mattina Daniele De Rossi è certo del suo futuro. A guidare la Roma sarà ancora lui, dopo 93 giorni dal suo arrivo a Trigoria, datato 16 gennaio. Quel giorno lì venne chiamato dai Friedkin per sostituire un gigante come José Mourinho, due giorni fa la proprietà giallorossa lo ha chiamato ancora, ma questa volta per fare altro, per provare a scrivere la storia (presente e futura) insieme.

L'annuncio Insomma, ieri è stata davvero una giornata speciale per Daniele De Rossi, di quelle che probabilmente restano nella testa per sempre. Perché di prima mattina, poco dopo le ore 9, la Roma ha ufficializzato tramite i propri canali l'intesa raggiunta con l'allenatore giallorosso: si va avanti ancora insieme, anche se non è stato ufficializzato per quanto tempo. «Dopo un incontro svolto ieri (mercoledì, ndr) con Daniele De Rossi, siamo lieti di annunciare che continuerà a ricoprire la carica di allenatore della Roma anche al termine di questa stagione e per il prossimo futuro - hanno scritto insieme Dan e Ryan Friedkin -. Nel suo breve mandato come capo allenatore, l'impatto positivo che la sua leadership ha portato all'intero club, ha continuato il racconto della sua storia straordinaria con la Roma. La guida di Daniele è improntata al rispetto e al coraggio, mentre la sua forza e la sua fiducia, profondamente radicate nel club sono in linea con i valori della Roma, della città e dei nostri tifosi che non hanno eguali».

Il futuro Del resto, in questi 93 giorni De Rossi ha convinto la proprietà sotto ogni punto di vista: tecnico, comportamentale, ma anche umano. Ha dimostrato di saper fare l'allenatore ad alti livelli, ma ha anche conquistato Dan e Ryan per il suo carattere, la sua capacità di saper coinvolgere tutti, di saper fare squadra. In altre parole, la sua maturità, una parola che a Trigoria viene molto apprezzata di questi tempi. Ed infatti la nota di ieri con cui è stato annunciato il suo rinnovo è anche emotivamente intensa, a dimostrazione dell'empatia che si è creata in questi tre mesi tra De Rossi e la proprietà giallorossa. «Continueremo a lavorare insieme con sempre maggiore impegno per offrire il futuro che i tifosi della Roma meritano - continuano i Friedkin -. Non potremmo essere più felici di costruire un progetto a lungo termine con Daniele». Non è stata ufficializzata la durata dell'accordo, né la sua natura. («Ulteriori dettagli seguiranno nei prossimi giorni»). Insomma, di durata e di cifre non si è parlato, anche se è normale pensare che a De Rossi possa essere offerto almeno un biennale con opzione per il terzo anno, se non addirittura un triennale.

Aumento Di certo a cifre assai diverse rispetto all'attuale contratto semestrale da circa 400mila euro (più un cospicuo bonus in caso di qualificazione alla prossima Champions League che il tecnico ha chiesto in partenza) che De Rossi ha accettato per guidare la Roma. Insomma, presto i Friedkin e Daniele si siederanno a tavolino per mettere tutto nero su bianco e sancire definitivamente il tutto. Con la speranza che possa essere un rapporto più lungo ed intenso possibile. E che, magari, possa festeggiare già un bel successo. «Il percorso per essere felici è vincere un trofeo», ha detto Daniele due giorni fa. Ecco, quello sarebbe davvero un bel modo di festeggiare l'attesa firma.

TEMPO DI LETTURA 2'55"

Occhio a...

L'ingaggio attuale: 400 mila euro più bonus Champions

● Daniele De Rossi ha sostituto José Mourinho a metà gennaio, subito dopo la sconfitta subita dai giallorossi a san Siro contro il Milan. Pur di guidare la squadra del suo cuore, l'ex Capitan futuro ha accettato un ingaggio decisamente inferiore alla media dei compensi dei tecnici della Serie A: 400 mila euro più un cospicuo bonus in caso di qualificazione alla prossima edizione della Champion League. Compenso che sicuramente verrà presto adeguato dalla società giallorossa

HANNO DETTO

Non potremmo essere più felici di costruire un progetto a lungo termine con Daniele

Nel suo mandato di capo allenatore, la sua leadership ha portato un impatto positivo

Dan e Ryan Friedkin

EUROPA LEAGUE

RITORNO QUARTI

Il protagonista

MANCINI DA BRIVIDI

«Io, triste e felice... mi ha aiutato Mattia Roma, che orgoglio»

Emozioni forti
1 Lorenzo Pellegrini festeggia con i tifosi al termine della partita sventolando la bandiera con il volto di Antonio De Falchi, il diciottenne tifoso della Roma ucciso a Milano il 4 giugno 1989
2 Battibecco tra Celik e Leao dopo il fallo del romanista che gli costa il cartellino rosso
3 Gianluca Mancini mostra la maglia con la dedica all'amico Mattia Giani, scomparso lunedì scorso
ANSA-GETTY-LAPRESSE

di **Alessio D'Urso**
ROMA

Un'altra notte da leone. Un'altra notte nel segno di Gianluca Mancini. Ancora lui. L'uomo che ha deciso il derby con la Lazio in campionato il 6 aprile, si è preso la copertina anche nel derby d'Europa col Milan, all'andata e al ritorno. E quella vissuta ieri all'Olimpico dal centrale della Roma è stata più delle altre volte una serata emozionante, nel ricordo commosso di Mattia Giani, il 26enne del Castelfiorentino United deceduto lunedì scorso dopo un malore in campo a Campi Bisenzio (in una partita del campionato d'Eccellenza toscano) e al quale il difensore della Roma ha dedicato il gol dell'1-0, alzando le braccia al cielo.

Maglia Giani era il fratello del cognato di Mancini (ovvero del fidanzato della sorella del centrale giallorosso, Arianna): una tragedia che ha coinvolto emotivamente il difensore, che con Mattia aveva condiviso pomeriggi in spiaggia e serate. Da subito, appresa la notizia, il vice capitano della Roma aveva scritto lunedì una dedica allo sfortunato giocatore su Instagram, postando una foto che li ritraeva insieme. Ieri, invece, durante l'ingresso in campo per il riscaldamento, l'Euro-Mancini è sceso in campo con una maglia speciale, con scritto davanti «Mattia per sempre con noi» e, sul retro, «Forza siamo con voi Sandro, Debora, Elia, Ari, Sofi», cioè i familiari del giovane. Quando poi ha segnato il gol dell'1-0 il protagonista giallorosso ha esultato portando gli occhi al cielo e lanciando un bacio al cognato e amico. Per poi inchinarsi sotto la curva Sud, travolto dall'affetto dei compagni di squadra in un turbinio di emozioni, tra gioia e dolore: «Sono molto emozionato – ha detto in lacrime il difensore a fine gara –, Mattia e suo papà erano venuti tante volte all'Olimpico. Purtroppo è successo quello che è successo, la mia è stata una dedica per Mattia, per la sua famiglia, per Elia, per Arianna, Sofia, Sandro e Debora, che in questo momento stanno veramente soffrendo. Ho passato dei giorni a pensare a loro e so che un aiuto me lo ha dato anche Mattia.

«A livello sportivo è un momento bellissimo. Ma sono giorni difficili per la scomparsa del mio amico Giani»

Ho fatto questo gesto per dare un piccolo aiuto, un po' di forza per loro».

Primo Una partita così speciale, carica di significati, è del resto destinata ad entrare di diritto nell'antologia delle sfide europee della Roma e in particolare del difensore, ormai puntuale all'appuntamento con il gol. In meno di due settimane ne ha realizzati tre ed è il primo giocatore giallorosso ad aver segnato in entrambe le gare dello stesso turno a eliminazione diretta in una competizione europea dopo Edin Dzeko contro il Manchester United nella semifinale di Europa League 2020-21. Tra i difensori della A, peraltro, Gianluca è quello che ha segnato più reti considerando tutte le competizioni (7). «A livello sportivo non posso chiedere di meglio, ma non per i gol – ha continuato Mancini –. Quello che contano sono i risultati per la Roma e stanno andando molto bene. Nella vita privata è un momento così, però sono sicuro che insieme a tutti i nostri familiari riusciremo a rialzarci per Mattia. Col Milan sono state due gare molto tirare e equilibrate, siamo felici di essere passati. Abbiamo saputo soffrire, conta questo. Siamo per il 4° anno in semifinale e siamo orgogliosi». E sarà, dunque, ancora Bayer Leverkusen: «Le squadre sono tutte forti ora. Loro hanno fatto una stagione fantastica, vincendo il campionato. Un flashback dello scorso anno, ora siamo concentrati per la gara di lunedì col Bologna e poi penseremo al Bayer». Con un Mancini pronto a tutto, anche da attaccante aggiunto...

TEMPO DI LETTURA 3'13"

Che numero

14

I gol di Mancini con la Roma

Quello segnato ieri è stato il 14° gol di Gianluca Mancini con la maglia della Roma. Ne ha realizzati 10 in Serie A (4 dei quali quest'anno) e 4 in Europa League (2 in questa edizione). Nella sfida col Milan è andato in gol all'andata e al ritorno.

LA TEGOLA

Lukaku, lo scatto prima del raddoppio poi l'infortunio: problema al flessore

Nel capolavoro europeo di De Rossi rischia di esserci un'unica nota stonata. Che può rivelarsi ancor più amara sé si considera il fatto che può essere riconducibile esclusivamente alla sfortuna. A tenere in ansia il tecnico giallorosso infatti sono le condizioni di Romelu Lukaku, costretto a lasciare il campo subito dopo la rete del momentaneo 2-0 segnata da Dybala. Il belga ha lamentato un fastidio muscolare che non ha lasciato scelta a DDR, che ha subito richiamato Abraham dalla panchina per inserirlo al posto di Big Rom. La speranza è

Stop Romelu Lukaku, 30 anni, belga, prima stagione con la Roma ANSA

che il centravanti di proprietà del Chelsea si sia fermato in tempo ma – soprattutto – che si tratti solo di un problema di fibre e non di un infortunio al collaterale del ginocchio. Un rischio che ha convinto lo staff medico giallorosso a recarsi insieme al giocatore a Villa Stuart per svolgere i controlli del caso. In questo senso però lasciano ben sperare le immagini del numero 90 che, a fine partita, ha festeggiato l'approdo in semifinale sotto la Curva Sud insieme ai compagni. Una scena resa ancor più dolce dalla presenza di Ndicka unito al gruppo giallorosso, sfoggiando un sorriso che cancella le immagini del pomeriggio di ansia vissuto domenica scorsa a Udine.

Emanuele Zotti

RITORNO QUARTI

Atalanta, la no

PARTENZA SPRINT DEL LIVERPOOL MA LA DEA NON CEDE ORA IL MARSIGLIA

MARCATORE Salah su rigore al 7' p.t.

7 ATALANTA

7 ALL. **GASPERINI**

6 LIVERPOOL

6 ALL. **KLOPP**

ATALANTA (3-4-1-2) Musso; Djimsiti, Hien, Kolasinac; Zappacosta, De Roon, Ederson (dal 30' s.t. Pasalic), Ruggeri; Koopmeiners; Miranchuk (dal 34' s.t. Lookman), Scamacca (dal 30' s.t. De Ketelaere)
PANCHINA: Carnesecchi, Rossi, Toloi, Holm, Touré, Bakker, Adopo, Hateboer, Bonfanti
ESPULSI: nessuno
AMMONITI: Hien per comportamento non regolamentare, Koopmeiners e Zappacosta per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA: nessuno
BARICENTRO: basso (50,4 m)

	ATALANTA	LIVERPOOL
POSSESSO %	29,9	70,1
TIRI IN PORTA	2	5
FALLI FATTI	14	10
PASSAGGI RIUSCITI	184	564

LIVERPOOL (4-3-3) Alisson; Alexander-Arnold (dal 27' s.t. Gomez), Konaté, Van Dijk, Robertson (dal 34' s.t. Danns); Szoboszlai (dal 21' s.t. Elliott), Mac Allister, Jones; Salah (dal 21' s.t. Nunez), Gakpo, Diaz (dal 21' s.t. Diogo Jota)
PANCHINA: Kelleher, Adrian, Endo, Tsimikas, Gravenberch, Clark, Quansah
ESPULSI: nessuno
AMMONITI: Diaz per proteste
CAMBI DI SISTEMA: 4-4-2 dal 22' s.t.; 3-4-2-1 dal 34' s.t.
BARICENTRO: medio (52,1 m)

ARBITRO Letexier (Francia). VAR Brisard (Francia)
NOTE: spettatori 14.994, incasso 717.845 euro. Tiri in porta: 2-5. Tiri fuori: 2-2. Angoli: 2-1. In fuorigioco: 5-1. Recuperi: p.t. 2'; s.t. 3'

Il brivido iniziale
Il rigore di Mohamed Salah, 31 anni, che poteva riaprire la sfida: per l'Atalanta è il terzo gol subito dal dischetto in questa Europa League

L'analisi

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A BERGAMO

Una bellissima sconfitta. L'Atalanta perde con un gol di scarto e, forte del 3-0 di Anfield, entra nelle semifinali di Europa League, dove affronterà l'Olympique Marsiglia. Non è tutto: grazie alle qualificazioni della Dea e della Fiorentina, è ufficiale il quinto pass per l'Italia nella prossima nuova super Champions. Un risultato a cui la squadra di Gian Piero Gasperini ha contribuito in misura maggiore, grazie alle sei vittorie stagionali in Europa. Per la seconda volta nella sua storia, l'Atalanta entra nella top 4 di una competizione europea, l'ultima nella Coppa delle Coppe 1987-88, quando il Malines le negò la finale. L'allenatore era Emiliano Mondonico e forse anche per questo la curva atalantina alla fine ha intonato "Io vagabondo" dei Nomadi, uno dei gruppi musicali preferiti dal "Mondo".

Falsa partenza Tutta la settimana a raccomandarsi di non prendere gol nei primi minuti e taaacc, avrebbe esclamato Pozzetto, Liverpool subito in vantaggio grazie a un doppio sbaglio di Ruggeri, prima molle nell'allontanare un pallone e poco dopo ingenuo, con braccio largo, su un cross di Alexander-Arnold. Rigore trasformato da Salah e Atalanta traballante. Tutto un altro Liverpool rispetto ad Anfield, con Alexander-Arnold grimaldello: ingannevole la livrea da terzino destro, di fatto l'inglese operava da mezzala e questo suo andirivieni tra interno ed esterno ha destabilizzato l'Atalanta. Il tridente rotante dei rossi – Salah si si accentrava; Gakpo si muoveva da falso nove e attirava Hien lontano da Musso; Diaz "tagliava" – ha fatto il resto. La Dea però ha reagito, superba una palla di Scamacca in area per Miranchuk pescato in bella solitudine, ma il russo ha sbagliato lo stop. Altro fattore nuovo rispetto all'andata, il pallone profondo del Liverpool per i suoi attaccanti, non appena se ne creava la possibilità. Più di una volta, nel primo tempo, l'Atalanta è stata presa alle spalle da queste verticalizzazioni. In un'occasione è stato bravo Musso a leggere il pericolo e ad anticipare Salah con un intervento da vecchio libero. Lo stesso Salah, a tu per tu con Musso, si è divorato il 2-0 con un pallonetto fuori misura, del genere più facile segnare che sbagliare. E a chiudere Hien, costretto a un "mani" molto pericoloso, sempre su una palla verticale, azione in cui lo svedese se l'è cavata con il giallo, ma ha rischiato il rosso e l'espulsione. Bene o male, però, l'Atalanta si è trascinata all'intervallo sotto di un solo gol.

Bella resistenza Il primo quarto d'ora della ripresa è stato

Reds avanti al 7' con un rigore di Salah. Gasp però non rinuncia a giocare: nel secondo tempo va vicino al pari e conquista la semifinale

LA MOVIOLA

di **Giulio Saetta**

Mano di Ruggeri, il rigore è netto Hien rischia

● Rigore solare per il Liverpool al 5': braccio sinistro largo di Ruggeri sul cross di Alexander-Arnold; il francese Letexier fischia in diretta e presto arriva la conferma dalla Var Room. Al 41' è in fuorigioco Koopmeiners sull'imbucata di De Roon: gol annullato. Al 43', mani di Hien per impedire a Luis Diaz di andare in porta: giallo, con grandi proteste inglesi che volevano il rosso, ma la decisione è giusta.

GLI ARBITRI

6,5

LETEXIER (Arbitro) Buona direzione del francese, che non ha dubbi sul rigore di Ruggeri. Bene anche nella gestione dei quattro cartellini gialli.
6 **MUGNIER** (Assistente)
6 **RAHMOUNI** (Assistente)

LA CHIAVE

Nel primo tempo l'Atalanta soffre la novità tattica proposta da Klopp: la palla lunga in profondità agli attaccanti

Che numero

Dea: solo un tiro fuori di Koop nei primi 45'

● Nel primo tempo con il Liverpool, l'Atalanta ha tentato un solo tiro (fuori dallo specchio con Koopmeiners) e in questa Europa League non aveva mai fatto altrettanto male nei primi 45'.

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

DEL MILAN L'ULTIMO TRIONFO SUI REDS

● Il Liverpool è stato eliminato da una squadra italiana, in una fase a eliminazione diretta di una competizione europea, per la prima volta dal 2006/07 (sconfitta in finale di Champions dal Milan)

Provo orgoglio e felicità, Bergamo aspettava questa partita da una settimana. Lo stadio era bellissimo

Berat Djimsiti Difensore dell'Atalanta

tte più bella

La festa al Gewiss
Foto di gruppo dei nerazzurri, in festa dopo aver conquistato la semifinale di Europa League ai danni del Liverpool
GETTY IMAGES

Occhio a...

Nel 1988 l'altra semifinale europea con Mondonico

● Dopo aver eliminato il Liverpool ai quarti di Europa League, l'Atalanta ha raggiunto le semifinali in una grande competizione europea per la seconda volta nella sua storia. In precedenza la squadra nerazzurra era entrata nelle migliori quattro in Coppa delle coppe nella stagione 1987-88, con in panchina Emiliano Mondonico, quando fu eliminata sui 180 minuti dai belgi del Malines, dopo che nei quarti di finale aveva superato i portoghesi dello Sporting.

IL PARAGONE

Gasperini ha avvicinato la Serie A alla Premier, da molti considerato il campionato più spettacolare del mondo

duro, il Liverpool pressava a più non posso alla ricerca del 2-0 che avrebbe riaperto il discorso qualificazione. L'Atalanta ha sofferto, ma ha retto l'impatto. Verso l'ora di gioco, i rossi hanno allentato la presa – impossibile mordere così per tutta la ripresa – e l'Atalanta ha rimesso il naso oltre il centrocampo. Determinanti, in questa fase, le sgasate di Zappacosta sulla destra. Poco oltre il 65' Klopp si è giocato il tutto per tutto con un triplo cambio, dentro Diogo Jota, Nunez e Elliott, ma l'Atalanta non ha ceduto, ha insistito nella sua bella resistenza, non più passiva. Rispetto al primo tempo, Gasperini ha corretto qualche meccanismo difensivo e quella palla nello spazio, l'arma più affilata del Liverpool nella prima parte, non ha più avuto diritto di cittadinanza. Zero concessioni, Musso non ha dovuto esibirsi in alcuna parata di rilievo, anche se è stato bravissimo sui palloni alti, tutti suoi. Klopp ha rimescolato un paio di volte il quadro tattico, è passato al 4-4-2 e ha chiuso con uno strano 3-4-2-1 in cui Mac Allister agiva da difensore centrale con Konaté e Van Dijk ai suoi lati. L'Atalanta ha eliminato il Liverpool che compete con Manchester City e Arsenal in cima alla Premier League. Per la proprietà transitiva, si può dire che Gasperini ha avvicinato la Serie A a quello che viene percepito come il campionato più bello del mondo. Non siamo così brutti come ci dipingono e come ci auto-descriviamo. L'Atalanta ci ha dato il cinque. Dea "gimme five".

TEMPO DI LETTURA 3'16"

EUROPA LEAGUE

RITORNO QUARTI

L'allenatore

GASPERINI È STORIA

«Questa è un'altra bella medaglia E vale un trofeo»

HA DETTO

Dopo l'episodio iniziale ho pensato: un altro rigore ingenuo. Ma ci siamo ripresi alla grande

Gasperini su Ruggeri

Abbiamo dato un altro bel contributo anche al ranking Uefa dell'Italia, avanti così

Gasperini sul club (nella foto l'ad Luca Percassi)

di **Andrea Elefante**
INVIATO A BERGAMO

Che belle le sconfitte così, quando ci si può abbracciare lo stesso perché si ha un credito lussuoso da poter gestire e però lo si fa senza aver paura di nulla, neanche di un proprio peccato commesso quasi subito. E infatti Gian Piero Gasperini li abbraccia tutti, i suoi ragazzi senza macchia e senza timore: hanno fatto scomporre persino la BBC, che ha titolato «Atalanta superba nei 180'», e il tecnico vaga per il campo stretto in quel maglione scuro che gli fa risaltare ancora di più il sorriso. La giacca, quella da tirare ai tifosi in caso di festa, dopo averlo fatto ad Anfield con il suo giaccone, l'aveva già tolta prima del fischio finale. Ci sono 15.000 persone in estasi e qualche fuoco d'artificio, ma la gioia sul campo è quasi più sobria di una settimana fa: magari perché meno inattesa, o perché ora è ancora più chiaro che c'è una missione da completare.

> «Eliminata una grande squadra e un tecnico top come Klopp. I ragazzi ormai ragionano come me, è il trionfo del mio lavoro»

TUTTO SULL'EUROPA LEAGUE SU **Gazzetta.it**

Quell'intervallo «Forse davvero - ha detto poi Gasperini - è la sconfitta più bella della mia carriera: quella di Dortmund non era male, ma mi sa che questa la supera... Da domani penseremo alle prossime gare, ma in questa abbiamo messo dentro davvero di tutto, aiutati da un grande pubblico. Ci è capitato di prendere una decina, forse anche di più, di rigori di questo tipo, però stavolta su quell'episodio abbiamo costruito una partita fantastica. Attenzione, una grandissima dimostrazione atletica e difensiva e con un po' più di lucidità avremmo potuto anche segnare. Però questi ragazzi ormai ragionano con la mia testa, è il trionfo del mio lavoro. Quando una squadra si comporta in questo modo vuol dire che non sono solo grandi calciatori, ma anche grandi uomini. Il complimento migliore che ci hanno fatto è che nella partita di andata non abbiamo speso un minuto per perdere tempo, per simulare, per ingannare l'arbitro o gli avversari. Non smetterò mai di ringraziarli». Gasp avrebbe voluto farlo già nell'intervallo, ma c'era altro a cui pensare e altro da dire. Però proprio in quei momenti è successo qualcosa di importante e non è un caso che il tecnico ci tenga a raccontarlo: «Il trofeo per me è quello che è successo fra primo e secondo tempo: siamo partiti per aggredirli forte da subito, a costo di esporci alla loro velocità straordinaria. Alla squadra ho chiesto: "Vogliamo abbassarci?". Ce ne fosse stato uno che non mi abbia detto: "Assolutamente no"...».

Ranking Ieri sera l'Atalanta ha giocato pure per il quinto posto italiano nella prossima Champions League - dunque un po' anche per se stessa, in attesa di altri eventi eclatanti - ma ci sarà tempo per riparlarne. Però Gasperini non sottovaluta il "peso" della sua creatura sul ranking di tutto il nostro calcio: «Abbiamo dato un bel contributo pure noi, quest'anno ancora di più in questo senso. Nella mia carriera non ci sono coppe, ma tante medaglie e questa qualificazione è una bella medaglia. Non provo neanche a convincere i ragazzi che vale un trofeo, ma l'Atalanta di medaglie così ne ha pieno un forziere. Per la storia del club due risultati così sono già storia, perché rimarranno nella nostra storia. Poi, certo che speriamo di aggiungere anche una coppa». Ecco, appunto: magari arriverà anche la medaglia che accompagna sempre una coppa. Il lato B della festa di ieri sera si chiama, in rapida successione, Monza e Fiorentina. Poi si chiamerà Marsiglia. E poi chissà.

TEMPO DI LETTURA 2'46"

Klopp e Gasp Il tecnico del Liverpool Jurgen Klopp, 56 anni, si complimenta con Gian Piero Gasperini, 66 anni, per il passaggio del turno ANSA

LE PAGELLE
di *Elefante-Brega*

Ederson è energia pura. Djimsiti puntuale

ATALANTA 7

L'ALLENATORE

7 Gasperini Miranchuk invece di CDK paga così così, ma la squadra è preparata benissimo, in tutto: eventuale reazione a un gol preso subito, identità di gioco, soprattutto condizione. Infatti non la tocca fino al 75'.

IL MIGLIORE

7,5 De Roon Anima della Dea. Torna in mezzo, dove serve di più, dove orienta pressing e posizionamenti: in teoria incrocia Jones, ma travolge chiunque con il suo dinamismo. Arriva quasi sempre prima, è scoraggiante: per gli altri.

IL PEGGIORE

5,5 Miranchuk Sbattere su Van Dijk è dura, come tener palla perché non è il solo che lo affronta ringhiando. Impreciso anche nei cross, non solo con aggancio mancato su invito di Scamacca e un diagonale troppo largo.

6,5 Musso Sempre sicuro in uscita sui palloni profondi dei Reds, e soprattutto su Luis Diaz e di petto su Salah, che poi lo grazia in pallonetto. Spiazzato sul rigore, ma ci sta

7 Djimsiti Affronta Luis Diaz sempre con buone letture e raddoppi puntuali. Solo un rischio in alleggerimento di testa con Musso, quando serve martella pure Diogo Jota.

6,5 Hien Sovrasta di testa Gakpo, va su Salah se si accentra, cercando di risucchiarlo fuori: una volta si fa fregare e prende un giallo "abbondante" (mani). Salta la prima semifinale.

7 Kolasinac Stavolta c'è, per dedicarsi a Salah se dalla sua parte non scivola Gakpo. Spiega come si aggredisce di prepotenza, come si copre bene la profondità, su chiunque.

7 Zappacosta Il Liverpool pende più a sinistra, decifra il duello con Robertson senza troppi affanni. Poi nella ripresa decolla con giocate e molte sgasate che fanno a fette il Liverpool.

7,5 Ederson Energia pura e generosa addosso a Szoboszlai, e non solo: assalta con velocità, corsa e forza. Quando può mirare la porta gli esce un destro troppo morbido e poco angolato.

5,5 Ruggeri Rigore contro dopo 5' per un'imperfetta uscita di testa e poi braccio ingenuamente largo. Fatica sugli spioventi, ma non si abbatte: decisamente meglio alla distanza.

6,5 Koopmeiners Preziosa soprattutto la schermatura su Mac Allister: funziona, come una pressione su Alexander-Arnold e quasi ci scappa lo scherzo. Ci prova di sinistro ma Alisson c'è.

6,5 Scamacca Solo una chance per cercare la porta, ma sportella con Konaté e fa un enorme lavoro di fatica, lottando su ogni pallone, ovunque. Anche per un quasi assist per Miranchuk.

6 Pasalic Quello che serve per spezzare le ultime idee, stanche, del Liverpool: la missione è soprattutto pressione alta su Elliot, fa valere anche i centimetri.

6 De Keteleare Buon impatto: dà fiato a Scamacca e mette subito pressione a Konaté, continua a farlo senza sosta e le poche volte che può protegge anche bene il pallone.

s.v. Lookman Gioca gli ultimi 11' più recupero, senza occasioni per andare in velocità. Ma l'impressione è che sia entrato meno svogliato di lunedì.

DEA: PRIMA GARA SENZA GOL IN EUROPA

● Ieri sera l'Atalanta non ha trovato il gol per la prima volta in questa edizione di Europa League. Nelle nove partite precedenti la squadra di Gian Piero Gasperini ha segnato 18 reti.

Questo risultato ci deve dare la spinta per le prossime gare, dobbiamo essere orgogliosi e dare sempre tutto

Berat Djimsiti Difensore Atalanta

LE FRASI

Il gol di Salah dopo 7 minuti? Un episodio sfortunato, poi abbiamo preso le misure al Liverpool

Djimsiti su Salah

Traguardo storico, siamo contenti per noi, per la gente di Bergamo e per la società

Zappacosta Atalanta

L'ad nerazzurro

PERCASSI

«È una vittoria straordinaria, dell'Atalanta e di tutta la città»

L'orgoglio di Zappacosta e Djimsiti: «Ci davano battuti in partenza, ma possiamo giocarcela con tutti»

di **Matteo Brega**
INVIATO A BERGAMO

Si canta e si balla dentro il Gewiss Stadium. Nel cielo di Bergamo partono i fuochi d'artificio e inizia la festa. Difficile lasciare l'impianto per il popolo bergamasco che canta con orgoglio. La squadra si prende i meritati applausi, compie un giro di campo da brividi. L'avventura europea non è finita, anzi, prosegue in una semifinale che fino a otto giorni fa sembrava solo una pazza idea. Invece è una solidissima realtà che nasce dalla società e da Gian Piero Gasperini. «Abbiamo avuto un sorteggio tosto e sfortunato, abbiamo preso una delle squadre più forti al mondo, questo passaggio del turno è inaspettato, ma ampiamente meritato», ha commentato al termine della partita un entusiasta Luca Percassi.

Orgoglio Percassi Adesso si vola in semifinale. «È un qualcosa di straordinario, per Bergamo e la sua tifoseria – ha continuato l'a.d. dell'Atalanta –. Penso che in questa serata tutti sono stati protagonisti e hanno dato il meglio di sé. È la vittoria di tutta l'Atalanta, della nostra città. Sappiamo che dimensione abbiamo come club. È la vittoria della Dea». La difesa è stata uno dei reparti più "stressati" dal calendario così fitto. L'infortunio di Scalvini e il piccolo problema di Kolasinac hanno costretto Gasperini a sistemare De Roon come marcatore una volta. Ecco perché è giusto dare voce anche ai difensori. «È un grande orgoglio per noi, è stupendo vedere Bergamo così carica e vicina a noi: hanno vissuto insieme con noi una settimana incredibile e i tifosi ci hanno spinto a questo straordinario traguardo – ha detto Djimsiti –. Il gol lampo del Liverpool? Sicuramente era un momento sfortunato per via del penalty. Abbiamo preso poi subito le misure e abbiamo cercato di fare comunque il nostro gioco e credo ci siamo riusciti». E poi Zappacosta: «Un traguardo storico, siamo contenti per noi, per la gente di Bergamo e per la società – ha detto a fine gara –. Abbiamo cercato davvero di dare il massimo e penso si sia visto, abbiamo disputato due grandi gare e siamo meritatamente in semifinale». Zappacosta analizza poi l'andamento della serata. «Dopo lo svantaggio iniziale abbiamo reagito da squadra, siamo davvero contenti di quello che abbiamo fatto – ha proseguito –. Ci davano tutti per sconfitti prima di questo doppio confronto ma abbiamo dimostrato di potercela giocare con tutti».

Brillanti
L'olandese De Roon è un fedelissimo di Gasperini, Ederson diventa sempre più centrale

Solide realtà In mezzo al campo hanno brillato Marten De Roon e Ederson. Il primo è il fedelissimo di Gasperini, l'uomo più schierato nella carriera del tecnico. Il secondo è stato oggetto del desiderio del Newcastle a gennaio diventando un obiettivo della Premier. A questo punto la Premier lo conosce ancora meglio. Ed entrambi hanno dimostrato cosa significhi lo spirito della Dea: saper soffrire in maniera attiva, tenendo la voglia di andare a prendere alto il Liverpool. E di andarsi a prendere la semifinale di Europa League.

TEMPO DI LETTURA 2' 24"

Il leader della Dea Uno dei tanti duelli vinti da Marten De Roon, 33 anni: qui l'atalantino contrasta Curtis Jones, 23, del Liverpool GETTY

Occhio a...

Klopp applaude: «La Dea ha meritato la qualificazione»

● Jurgen Klopp è oggettivo quando ammette la superiorità dell'Atalanta nei 180'. «L'Atalanta merita di passare il turno, quando si vince 3-1 dopo il doppio confronto vuol dire che hanno meritato di passare il turno — ha detto il tecnico del Liverpool —. Mi è piaciuto l'approccio che abbiamo avuto, ma era chiaro che bisognava mettere la palla in rete. Era difficile mantenere il ritmo per tutti e 90 i minuti, un secondo gol avrebbe aiutato sicuramente. In alcune situazioni abbiamo creato pericoli, anche loro si sono resi conto che non sarebbe stato facile. Sono deluso per non aver passato il turno, ma ora ci concentreremo sul campionato». La Premier appunto, dove i Reds sono ancora in corsa: «Daremo tutto, anche se siamo in tre per il titolo e la Premier è intensa».

Gakpo, colpi geniali. Male Salah: il rigore non basta

LIVERPOOL **6**

L'ALLENATORE

6 Klopp Il rigore che ottiene dopo pochi minuti sembra un segnale. Nessun punto di riferimento offensivo, ogni tanto trovi Salah a impostare. Per un'ora funziona, tiene l'Atalanta sotto pressione. Si sgonfia col tempo.

IL MIGLIORE

6,5 Alexander-Arnold Il cross da cui sgorga il rigore è suo. Una discesa fatta bene, poi inizia ad accentrarsi diventando centrocampista aggiunto. E per un po' porta disordine nei piani tattici della Dea. (**Gomez 6**)

IL PEGGIORE

5,5 Salah Il rigore dell'1-0 segnato dentro una bolla di fischi dopo 7', vero. Ma anche un pallonetto con un piatto troppo aperto: butta il 2-0 alla fine del primo tempo. Condizione precaria, dopo 67' esce.

6,5 Alisson Istintivo quando evita l'autogol (a gioco fermo, sarebbe stato annullato), rapido quando chiude su Miranchuk. Nella ripresa disinnesca un tiro di Koopmeiners.

6,5 Konaté Ruvido, ma pulito: che duello con Scamacca. Sempre attento nei primi 45'. Nella ripresa lo trova impreparato solo quando gli prende spazio sul cross di Zappacosta

6,5 Van Dijk Azzera Miranchuk, alza l'ombra su di lui. Piccolo acciacco a inizio gara per un problema a un dito della mano sinistra. Come se nulla fosse. Prova a segnare di testa nella ripresa.

5,5 Robertson Serata più di controllo, guardia del faro. Evidenti i compiti difensivi e nella ripresa subisce la crescita fisica di Zappacosta. Sbaglia 15 passaggi, non da lui. (**Danns s.v.**)

6 Szoboszlai Pare una spia: non lo vedi e non lo senti, ma c'è sempre. Primo tempo top quando può muoversi. Non è di posizione e a inizio ripresa si annebbia.

6 Mac Allister Piede da sudamericano, volontà da mediano britannico, testa da giocatore moderno. Finisce da centrale di difesa che imposta tra Van Dijk e Konaté.

5,5 Jones De Roon gli toglie luce e aria. Trova di conseguenza meno spazi e deve pensare di più alla copertura. Ma la sua serata è una delle meno brillanti della stagione.

6,5 Gakpo È un 10 sistemato da 9. Geniale il tocco per Diaz lanciato davanti a Musso. Rapido nel servire Salah che poi spreca. E il tacco per Momo è classe.

5,5 Luis Diaz Quella palla dopo 12' avrebbe impennato le quotazioni Reds. Musso è una chiusura mentale prima che calcistica. Spesso arriva nell'attimo sbagliato. E il tempismo vale tutto.

5,5 Nunez I Reds finiscono con un punto di riferimento offensivo, ma è troppo stabile per formare interrogativi nel meccanismo atalantino. Messa sul fisico, la Dea è preparatissima.

5,5 Diogo Jota Avrebbe dovuto spostare gli equilibri offensivi, infilandosi nelle crepe atalantine che in realtà non ci sono mai state. Litiga più con se stesso per le occasioni mai nate.

5,5 Elliott In mezzo al campo quando iniziano a saltare i riferimenti nel cuore della manovra. Finisce anche lui asfissiato da Ederson e De Roon.

Bayer imbattibile

Pari del Leverkusen Frimpong rimonta il West Ham all'89'

Inglesi avanti con Antonio, ma i tedeschi di Xabi Alonso li riprendono nel finale

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Il Bayer Leverkusen proprio non riesce a perdere. Sotto la pioggia del London Stadium, dopo essere stata messo alla corde per tutto il primo tempo dal West Ham, i neo campioni di Germania trovano all'89' con Frimpong il gol dell'1-1, quello che porta a 44 la loro striscia di partite senza sconfitte. E che li manda in semifinale di Europa League contro la Roma. Giusto che siano i tedeschi a passare il turno: all'andata sono stati nettamente superiori, molto più del 2-0 finale (33 tiri a 1, la differenza più grande da quando questa coppa si chiama Europa League), al ritorno avrebbero meritato di perdere ma grazie all'intelligenza del loro allenatore, bravo nel capire che il 3-4-2-1 non stava funzionando e a mettere i suoi col 4-2-3-1, come i rivali, sono riusciti a raddrizzare la partita. Al West Ham resta l'orgoglio di aver giocato meglio, almeno in questa seconda partita, di una squadra considerata una delle nuove meraviglie d'Europa: gli Hammers si devono accontentare degli applausi calorosi dei loro tifosi, che hanno invece sonoramente fischiato l'arbitro spagnolo Sánchez, non all'altezza della situazione. Mentre lo spicchio di stadio colorato di rosso, quello coi tifosi del Bayer, esulta per l'ennesimo capitolo della miglior stagione nella storia del club.

Sagacia spagnola
Bravo il tecnico nel capire che il 3-4-2-1 non funzionava e a mettere i suoi con il 4-2-3-1

Orgoglio Il West Ham ha fatto quello che doveva in questo match di ritorno. Almeno per provarci, per dimostrare di valere questo livello, i quarti di una competizione europea in cui è presenza fissa da tre anni. La squadra di Moyes ha giocato in modo aggressivo da subito, col provvidenziale ritorno di Bowen che ha dato un'arma offensiva in più. Il gol di Antonio al 13', uno splendido colpo di testa su cross invitante di Bowen con cui il centravanti giamaicano anticipa il disastroso Kossounou (Xabi Alonso lo toglie al 29', dalla sua parte imbarcava acqua), ha fatto credere al West Ham che la rimonta fosse possibile, e gli Hammers hanno cominciato a martellare dalle parti di Kovar, costruendo così tante occasioni che l'1-0 con cui sono andati al riposo stava loro decisamente stretto. Moyes si è giocato questa partita importante senza il suo uomo migliore, l'ex milanista Paquetà (squalificato come l'azzurro Emerson), ma ha comunque messo in campo una squadra che nel primo tempo ha giocato in maniera ottima calando però alla distanza nella ripresa. L'Europa negli ultimi tre anni è stata uno dei motivi per cui il West Ham è cresciuto: questa eliminazione non cambia quello che è stato fatto, anche se visto il disastro del calcio inglese nelle coppe guadagnarsi il ritorno in Europa dal campionato è diventato per gli Hammers decisamente più complicato.

Promossi Xabi Alonso ha festeggiato coi suoi giocatori davanti ai tifosi tedeschi arrivati fino a Londra questo nuovo traguardo. Quanto lo spagnolo sia bravo, perché Liverpool e Bayern Monaco lo avevano messo in testa alla loro lista di candidati per la panchina prima che decidesse di rimanere a Leverkusen, lo ha confermato leggendo la partita, capendo già nel primo tempo cosa non andava nei suoi e aggiustando la squadra nella ripresa. Frimpong sulla destra ha dato l'imprevedibilità che mancava, non solo per il pari all'89' su cui c'è l'involontaria complicità di Cresswell, ritrovatosi sulla traiettoria del pallone. Il 4-2-3-1 ha permesso al Bayer di stare meglio in campo, di attaccare meglio il West Ham, di spegnerne col passare dei minuti la convinzione di poter rimontare. Le grandi squadre fanno anche questo: incassano, vanno in difficoltà ma trovano sempre il modo di uscire dai momenti difficile. E questo Bayer conferma, partita dopo partita, di essere una grande squadra

TEMPO DI LETTURA **2'56"**

(PRIMO TEMPO) 1-0

MARCATORI Antonio (WH) al 13' p.t.; Frimpong (BL) al 44' s.t.

WEST HAM (4-2-3-1)
Fabianski; Coufal (dal 39' s.t. Johnson), Zouma, Aguerd (dal 47' p.t. Ogbonna), Cresswell; Soucek, Álvarez (dal 39' s.t. Cornet); Bowen, Ward-Prowse, Kudus; Antonio
PANCHINA Anang, Knightbridge, Ings, Mubama, Casey, Dwyer, Orford
ALLENATORE Moyes
AMMONITI Antonio e Soucek per cnr; Bowen, Coufal e Zouma per proteste

BAYER LEVERKUSEN (3-4-2-1)
Kovar; Kossounou (dal 29' p.t. Tapsoba), Tah, Hincapie; Stanisic, Palacios, Xhaka, Grimaldo (dal 23' s.t. Adli); Tella (dal 1' s.t. Frimpong), Wirtz (dal 42' s.t. Andrich); Schick (dal 1' s.t. Boniface)
PANCHINA Hradecky, Lomb, Hofmann, Arthur, Puerta, Izekor
ALLENATORE Xabi Alonso
AMMONITI Kossounou per gioco scorretto; Tah, Palacios, Kovar e Adli per cnr

ARBITRO Sánchez (Spa)
NOTE spettatori 62.473. Tiri in porta 6-3. Tiri fuori 7-7. Angoli 2-5. Fuorigioco 2-2. Recuperi p.t. 6'; s.t. 5'

Mai domi L'esterno destro Jeremie Frimpong (a destra), 23 anni, celebra con Edmond Tapsoba il gol del pari

Tecnici contro
David Moyes del West Ham (a sinistra) e Xabi Alonso del Leverkusen

RE DEGLI ASSIST: CLAUSS E HARIT

● I migliori assist men di Europa League sono a 6 Clauss e Harit del Marsiglia; a 5 il romanista El Shaarawy e Fortounis (Olympiacos); a 4 Salah e Elliott, Wirtz (Bayer), Ward-Prowse e Bowen (West Ham)

La Roma è una squadra da Champions secondo me, ma proveremo a regalare la finale ai nostri tifosi

Granit Xhaka Bayer Leverkusen

L'altro match

Cuore Marsiglia, decide Henrique Col Benfica la spunta ai rigori

Il club francese aspetta l'Atalanta dopo la rimonta con i portoghesi Dal dischetto sbaglia Di Maria

di **Alessandro Grandesso**

Gioia francese Moumbagna (a sinistra) festeggia con Harit e Aubameyang il gol dell'1-0 del Marsiglia

Il cliente per l'Atalanta sarà il Marsiglia. E non si può dire che la squadra di Gasset non ci abbia creduto e provato e insistito fino all'ultimo, fino all'ultimo rigore utile, facendo anche i conti con i primi limiti. Quelli che hanno minato magari anche gran parte della stagione. Ma adesso conta l'essenziale, il presente e una qualificazione quasi insperata per una semifinale europea, dopo quella del 2022 in Conference, rispolverando anche quella del 2018 che poi portò la finale di Europa League, persa con l'Atletico. A mettere in carreggiata i francesi ci ha pensato Moumbagna, pareggiando il 2-1 del Benfica tradito poi dagli errori di Di Maria e di Antonio Silva dal dischetto.

Coerenza Di sicuro, il Marsiglia nel primo tempo ci ha messo subito gli ingredienti che erano mancati a Lisbona. Ossia una giusta dose di aggressività, ma anche un minimo di coerenza, non solo tattica al di là dell'innovativa difesa a tre, e partendo con il bomber Aubameyang in punta e non marginalizzato sulla fascia, ma anche tecnica. Evitando così quei banali errori di gioco, nel passaggio e in costruzione visti all'andata. Insomma, è stata subito gara vera e possibilmente alla pari di fronte a un Benfica magari più a suo agio collettivamente, ma aggredito, sebbene mai in vera difficoltà. A parte su una conclusione inquadrata di Ndiaye in avvio (8') e una alta in volée di Aubameyang (24'). I portoghesi, però, non si sono resi neppure veramente pericolosi dalle parti di Lopez, con zero tiri in porta dopo i primi 45', accontentandosi fondamentalmente di contenere gli avversari, con padronanza e serenità.

OM, che bomber

Aubameyang in punta e non ai margini sulla fascia, funziona meglio

Spiragli A caccia del gol del pareggio, dopo il 2-1 in Portogallo, il Marsiglia ci si è messo subito anche nella ripresa, collezionando due corner nei primi cinque minuti e riversandosi con rabbia nella metà campo ospite su ogni possibile apertura. Ma perdendo in lucidità e sfilacciando il blocco di squadra, faticando a trovare le punte. Il tutto a causa anche di un Benfica sempre ordinato e mai in panico. E anzi, velenoso sui primi spiragli, costringendo Lopez a una doppia parata miracolosa su Rafa Silva e Di Maria (29'), rispondendo a quella di Trubin a terra su Kondogbia (24'). Insomma, indizi di un equilibrio molto instabile che salta quando Aubameyang scende sulla sinistra e centra dentro per Moumbagna che di testa fa esplodere il Velodrome (34'). Ed è il gol che annulla la sconfitta dell'andata e allunga il duello portandolo nel guado dei tempi supplementari dove Di Maria non inquadra di testa (7'), come Aubameyang con un pallonetto, dopo un controllo volante (13'). Per decidere tutto dal dischetto.

TEMPO DI LETTURA 2'34"

MARSIGLIA 5
BENFICA 2

AI RIGORI (1-0 AL 120') (PRIMO TEMPO) ▶ **0-0**

SEQUENZA RIGORI Di Maria (B) palo, Correa (M) gol, Kokcu (B) gol, Kondogbia (M) gol , Otamendi (B) gol, Balerdi (M) gol , Antonio Silva (B) parato, Henrique (M) gol

MARCATORI Moumbagna (M) al 34' s.t.

MARSIGLIA (3-5-2)
Lopez; Mbemba (dal 1' s.t., Murillo), Gigot (dal 10' p.t.s. Daou), Balerdi; Harit (dal 5' s.t.s. Lafont), Ounahi (dal 14' s.t. Henrique), Kondogbia, Veretout, Soglo (dal 13' s.t. Moumbagna); Ndiaye (dal 30' s.t., Correa), Aubameyang.
PANCHINA Blanco, Abdallah, M'Madi.
ALLENATORE Gasset.
ESPULSI Nessuno.
AMMONITI Mbemba, Harit per gioco scorretto. Gigot per c.n.r.

BENFICA (4-2-3-1)
Trubin; Bah, A. Silva, Otamendi, Aursnes; Florentino, Neves; Di Maria, Rafa Silva (dal 12' p.t.s., Cabral), Neres (dal 16' s.t., Joao Mario); Tengstedt (dal 17' s.t, Kokcu).
PANCHINA Soares, Gomes, Carreras, Morato, Joao Mario, Rollheiser, Leonardo, Gouveia, Bajrami, Spencer.
ALLENATORE Schmidt.
ESPULSI Nessuno.
AMMONITI A. Silva, Di Maria, Kokcu, Florentino per gioco scorretto.

ARBITRO Zwayer (Ger.)
NOTE Spettatori: 65mila circa.
Tiri in porta: 6-5. Tiri fuori: 11-4.
Fuorigioco: 2-3. Angoli: 6-5.
Recuperi: p.t. 2'; s.t. 4'. p.t.s. 1'; s.t.s. 2'.

CONFERENCE LEAGUE

RITORNO QUARTI

Festa viola ma qu

Il capitano goleador
Nell'immagine, il momento in cui Cristiano Biraghi segna il gol del definitivo 2-0 che vale la seconda semifinale consecutiva per la Fiorentina in Conference League
ANSA

SUPER NICO BUCA IL CATENACCIO CECO ORA IN SEMIFINALE CI SARÀ IL BRUGES

FIORENTINA - **VIKTORIA PLZEN**

(PT) 0 **2 - 0** 0

MARCATORI: Gonzalez al 2' p.t.s.; Biraghi al 3' s.t.s.

FIORENTINA (4-2-3-1)
Terracciano; Dodò (dal 43' s.t. Faraoni), Milenkovic, Ranieri, Biraghi; Arthur (dal 21' s.t. Lopez), Mandragora (dal 1' p.t.s. Quarta); Gonzalez (dall'8' p.t.s. Sottil), Beltran (dal 30' s.t. Barak), Kouamè; Belotti (dal 43' s.t. Ikonè).
PANCHINA Christensen, Infantino, Duncan, Kayode, Comuzzo, Parisi.
ALLENATORE Italiano
ESPULSI nessuno
AMMONITI Ranieri e Gonzalez cnr
CAMBIO SISTEMA 3-4-3 dal 1' p.t.s.
BARICENTRO molto alto **60,8 M**

VIKTORIA PLZEN (5-3-2)
Jedlicka; Kopic (dal 1' s.t.s. Mosquera), Hranac, Hejda, Jemelka, Cadu; Cerv (dal 49' s.t. Traorè), Kalvach (dall'11' p.t.s. Dweh), Sulc; Vydra (dall'11' s.t. Kliment), Chory (dal 25' s.t. Reznik).
PANCHINA Tvrdon, Baier, Paluska.
ALLENATORE Koubek
ESPULSI Cadu al 22' s.t. gioco violento
AMMONITI Chory cnr, Reznik gioco scorretto
CAMBIO SISTEMA 5-3-1 dal 23' s.t.; 4-4-1 dal 5' p.t.s.
BARICENTRO Molto basso **40,2 M**

ARBITRO Manzano (Spa)
VAR Hernandez (Spa)
NOTE spettatori 19.418, incasso 449.548 euro. Tiri in porta 13-0. Tiri fuori 17-0. Angoli 19-2. In fuorigioco 2-1. Recuperi: p.t. 2', s.t. 7', p.t.s. 2', s.t.s. 0'

L'analisi

di **G.B. Olivero**
INVIATO A FIRENZE

La Fiorentina domina: 3 legni e tante occasioni Viktoria in 10 dal 22' della ripresa. I gol ai supplementari: dopo Gonzalez a segno anche Biraghi

C'è una nuova favola per i bambini di Firenze. Per farli dormire, i nonni racconteranno la storia del Viktoria Plzen, squadra a cui era impossibile segnare, che aveva incassato appena tre gol in quindici partite europee, che si divertiva a stroncare i sogni degli avversari in qualunque modo: parate, pali, traverse, mischie, raddoppi. Una squadra stregata, anche per la Fiorentina che aveva creato tantissime occasioni nel primo tempo prima di stancarsi, intristirsi e aggrovigliarsi in tanti pensieri. Poi però, all'inizio del primo tempo supplementare, Nico Gonzalez ha cambiato il finale facendo quello che i bambini si aspettano dai loro idoli: diventare super eroi nel momento decisivo. Dopo una brutta prestazione l'argentino si è inventato il gol da azione d'angolo: stop di esterno sinistro con spalle alla porta e girata di esterno destro sotto la traversa. Poi Biraghi ha raddoppiato facendo iniziare la festa: la Fiorentina è in semifinale di Conference League, giocherà contro il Bruges. Atene, sede dell'ultimo atto del torneo, è sempre più vicina. Il percorso di questo gruppo e di Vincenzo Italiano merita un applauso e anche una cornice diversa di uno stadio mezzo vuoto: quello di ieri non è un risultato scontato, nonostante un'evidente superiorità tecnica. Non sappiamo come si dica catenaccio in ceco, ma il Viktoria ha saputo difendersi benissimo e la Fiorentina è stata brava a superare il momento di difficoltà della ripresa, quando la partita le stava scivolando dalle mani soprattutto per la paura di sprecare l'occasione.

Le occasioni La gara ha seguito lo sviluppo previsto: Fiorentina all'attacco, cechi chiusi dietro senza nemmeno fingere di voler ripartire. Un solo obiettivo: i rigori. Italiano, privo di Bonaventura per un problema a una caviglia, schiera Arthur e Mandragora in mezzo. Koubek opta per il 5-3-2 in cui Kopic a volte mette il naso fuori dalla propria metà campo per offrire uno sfogo sulla destra, mentre Chory prova ad arpionare con il suo fisico enorme i rinvii che arrivano da dietro e Vydra va a rimorchio. Il Viktoria spaventa Terracciano al 4' con una punizione di Kalvach dalla trequarti che non viene deviata da Hranac

LE PAGELLE
di *Olivero-Dalla Vite*

Mandragora è ovunque, Belotti sfortunato

FIORENTINA
7

L'ALLENATORE

7 Italiano
La squadra ha dei limiti strutturali, soprattutto ha pochi gol nelle gambe, come si è visto anche ieri. Ma i risultati ottenuti nelle coppe premiano il suo ottimo lavoro. Bel primo tempo.

IL MIGLIORE

7 Gonzalez
Da peggiore a migliore in un attimo? Più o meno, perché la prestazione è stata negativa: troppi errori. Però ha deciso la partita e la qualificazione con un gol bellissimo che gli mancava dall'11 febbraio **(Sottil 6)**

IL PEGGIORE

6 Biraghi
Sarebbe stato insufficiente senza la rete del raddoppio. Ha battuto male punizioni e corner (anche quello del gol di Nico) e sbagliato tanti cross. Ma la volata del 2-0 fa giustamente alzare il voto.

6 Terracciano
Gli arriverà probabilmente a casa la fattura del biglietto da pagare: assiste alla partita. Nessuna parata, cinque rinvii dal fondo.

6 Dodo
Un paio di buone discese in avvio, un bel cross per Kouamè, la sensazione che possa incidere. Nella ripresa cala tanto. **(6 Faraoni)**

6,5 Milenkovic
Cento passaggi positivi, alcuni lanci, una buona fisicità per contrastare Chory contro il quale vince quasi tutti i duelli aerei.

6,5 Ranieri
Se la Fiorentina può attaccare senza sosta, il merito è anche suo, che dà sicurezza, alza la pressione e recupera più palloni di tutti.

6 Arthur
Da lui ci si aspetta che riesca a trovare il corridoio giusto contro il blocco basso. E invece succede poche volte. Logico il cambio.

7 Mandragora
Ispira due volte Kouamè, assiste Gonzalez, fa un gran cross per Belotti, una rovesciata alta e tanto, tanto lavoro. **(6,5 Quarta)**

6 Beltran
Intelligente dal punto di vista tattico: esce dai radar dei difensori avversari per dialogare con i compagni. Tira una volta sola.

7 Kouamè
Per prestazione, il migliore. Crea tanto, sfianca gli avversari e prende una traversa. Ma spreca un'occasione per scarsa cattiveria.

6 Belotti
Il Gallo non è fortunato: Jedlicka ha un gran riflesso su una sua conclusione e di testa prende il palo. Però sbaglia anche lui.

6 Lopez
Entra nel momento più difficile della serata e ci mette un po' a entrare in partita. Poi si rende utile accelerando le giocate.

6 Barak
Prova a inserirsi e a proporsi per il tiro. Tanta volontà, ma non lascia tracce particolarmente significative del suo impiego.

6,5 Ikonè
Tutto lo stadio l'ha spinto in quella volata che ha chiuso la gara: bravo ad aspettare il momento giusto per servire Biraghi.

ZAHAVI È IL CAPO CANNONIERE

● Re dei bomber è Zahavi (Maccabi T.A.) 8 gol. A 7 Petkovic (Dinamo Z.); a 5 Peretz (Maccabi), Yazici (Lilla), El Kaabi (Olympiacos), Orban (Gent), Nygren (Nordsjaelland), Gulbrandsen (Molde)

Sono tornato a segnare dopo tanto tempo, sono felice anche e soprattutto per la squadra

Nico Gonzalez attaccante della Fiorentina

...anta fatica

Cade il fortino Plzen L'argentino Nico Gonzalez, 26 anni, festeggia il gol che sblocca la partita: il Viktoria aveva subito appena 3 reti in 15 partite europee

davanti al portiere viola, ma poi si gioca solo dall'altra parte. E, a differenza dell'andata, la Fiorentina crea tantissimo. Martin Jedlicka, portiere ceco, si traveste da Batman e para tutto: sensazionale il riflesso su Belotti (6'), efficace l'uscita su Kouamè (8'), bravissimo ancora sull'ivoriano che però sarebbe dovuto essere più cattivo nel tiro da pochi passi (30'). E quando Jedlicka non può intervenire ci pensa la buona sorte: palo di Belotti di testa (30') e traversa di Kouamè (45'). I viola dominano grazie a tanto movimento e a combinazioni veloci sulla destra tra Nico e Dodò e sulla sinistra tra Kouamè e Mandragora, che si inserisce mentre Arthur si abbassa a costruire. Sembra

Che difesa
Per i cechi un solo obiettivo, i rigori Jedlicka para tutto: fenomenale su Belotti e Kouamè

Il futuro
La Fiorentina lo scorso anno è arrivata in finale: l'obiettivo ora è vincere la coppa

un'esercitazione attacco contro difesa, ma all'intervallo il Viktoria è ancora vivo.

La svolta Nella ripresa il ritmo dei viola inevitabilmente cala e il compito dei cechi viene facilitato dalla prevedibilità della manovra. L'episodio che potrebbe cambiare le cose arriva a metà tempo, quando l'arbitro Manzano, richiamato al monitor, punisce con l'espulsione una dura entrata di Cadu su Dodò, inizialmente sanzionata con un'ammonizione. Ma la Fiorentina non crea più nulla perché la stanchezza e la tensione annebbiano le idee e appesantiscono le gambe: tanti cross, pochissime combinazioni. Il 5-3-1 del Viktoria regge senza problemi e i cambi di Italiano non incidono. All'inizio dei supplementari, però, arriva la svolta. Gonzalez segna e si capisce subito che il Viktoria non ha la forza e la qualità per organizzare la rimonta. Biraghi, curiosamente il peggiore insieme a Nico, raddoppia dopo un contropiede rifinito da Ikonè. Il Viktoria ha incassato un gol dopo 790 minuti di gare europee, addirittura 860 se consideriamo i recuperi: un dato incredibile che sottolinea la difficoltà di questa sfida. Adesso i bambini di Firenze aspettano un'altra favola.

TEMPO DI LETTURA 3'44"

LA MOVIOLA

di m.d.v.

Tanti fischi giusti Rosso corretto con l'aiuto del Var

● Al 28' del primo tempo gamba alta in gioco pericoloso di Kouamé (in area-Viktoria) su Cerv: giusto fischiare. Al 37', doppio giallo: reciproche scorrettezze fra Ranieri e Chory, corretto sanzionare. Nella ripresa, rischio per Beltran in ritardo su Cerv: il giallo poteva emergere. Corretto il rosso a Cadu: pesta il tendine di Dodò, il Var stavolta interviene a proposito.

GLI ARBITRI

6,5

MANZANO Serve l'ausilio del Var nell'espulsione di Cadu (corretta: al 20' s.t.) ma per il resto la conduzione mostra le scelte giuste. Curioso il giallo a Nico per l'esultanza col pubblico. **6,5 BARBERO 6,5 NOVADO**

L'ALLENATORE

ITALIANO

«Felici di essere dentro a tutte le competizioni»

Commisso dagli Usa chiama il tecnico. Biraghi: «Soddisfazione enorme dedicata a Joe Barone»

di **Matteo Dalla Vite**
INVIATO A FIRENZE

Più bello così? Così sofferto e maledettamente sudato? Dipende dai punti di vista ma alla fine di una gara infinita - e che pareva stregata fra paratone e legni - la Fiorentina si prende la semifinale trovando il gol spacca-Viktoria di Gonzalez (che non segnava dall'11 febbraio) e il raddoppio di Biraghi. A fine gara, il presidente Rocco Commisso - dagli Usa - ha voluto parlare con Italiano, Gonzalez e Biraghi e ha ringraziato tutti per la vittoria e per il bel gesto, a fine gara, nell'andare a salutare la famiglia Barone in tribuna. «La vittoria la dedichiamo con tutto il cuore alla famiglia Barone - dice Vincenzo Italiano, tecnico viola -, alla moglie Camilla e ai figli che erano in tribuna. Abbiamo aggredito benissimo la partita, creando tutto quello che potevamo creare: pensavo fosse stregata ma alla fine è tutto meritato e ci rende felicissimi». E Nico Gonzalez aggiunge: «Sono tornato a segnare dopo tanto tempo, sono felice, anche e soprattutto per la squadra».

Per noi, Firenze e Joe Italiano - che all'ultimo momento ha perso Bonaventura per un problema alla caviglia - applaude i suoi: «Belotti? Mi dispiace per Andrea: il portiere gli ha fatto una parata pazzesca. Nico Gonzalez? Ora spero che in queste ultime partite ci dia una mano decisiva. L'ingresso di Quarta? Il corner del gol nasce da un suo tiro: abbiamo tolto un centrocampista per restare in tre dietro. Questa semifinale ci ripaga di tutti gli sforzi fatti giocando ogni tre giorni: abbiamo preso quattro pali anche oggi ma tutti gli sforzi hanno un finale bello. L'abbraccio finale in mezzo al campo? Preparare partite così importanti non è semplice, abbiamo perso Bonaventura, Belotti era in dubbio: è stato un abbraccio liberatorio, un urlo di gioia collettivo. E siamo felici di essere ancora dentro a tutte le competizioni». Poi, ecco il capitano Cristiano Biraghi. «Una soddisfazione enorme, per noi e per tutta Firenze, siamo felici di aver dato una gioia anche a Joe Barone».

Terza stagione Vincenzo Italiano, 46 anni, in viola dal 2021

TEMPO DI LETTURA 1'53"

Jemelka il migliore dietro, Reznik ci mette dinamismo

VIKTORIA PLZEN
6

L'ALLENATORE

6 Koubek
L'impostazione è quella antica (a parte un avvio fulminante): chiude e lancia lungo, mura e prega in Jedlicka. Ma il tutto lo fa sempre con senno, senso, sveltezza, forza. Fin quando arriva Nico spaccatutto.

IL MIGLIORE

8 Jedlicka
Monumentale su Belotti al 6'. Poi, ancora super su Kouamè e salvato dal palo (Belotti e Quarta) e traversa (Kouamé). A seguire? Mura Ranieri ma viene piegato da Nico. Seriamente bravo.

IL PEGGIORE

5 Vydra
Lavora come scudiero di Chory, porta avanti palloni e volontà, cerca di dare brillantezza offensiva ma non lascia una traccia importante sul match. In pratica, non ci accende come dovrebbe.

5,5 Kopic
Fa il falso quinto: parte largo ed entra nel campo tenendo la barra su Kouamé. Veste il 10 ma non riesce a inventare (**Mosquera sv**)

5,5 Hranac
Sparecchia tutto un secondo dopo l'occasione di Kouamé: altrove quando nasce il 2-0 e nell'1-0 non scherma Nico Gonzalez

5,5 Hejda
Bruciato da Belotti quando Jedlick fa il miracolo. Si perde Kouamé: traversa. Meno imponente rispetto all'andata.

6,5 Jemelka
Gonzalez è roba sua quando "entra", aiuta a impostare (anzi: lanciare), chiusure top su Nico e su Barak. Dietro, il migliore di sicuro

5 Cadu
Su Nico: che lo brucia al 46' p.t. ma poi lo grazia. Regge ma non quando rifila un pestone sul tendine a Dodò. Espulsione giusta col Var.

5,5 Cerv
Mandragora è la sua unica missione: lo lascia libero di tirare una volta, nel resto della gara regge e riparte. Senza graffiare però.

5 Traorè
Si mette dentro al campo e cerca di tappare e ripartire, come da tradizione della squadra: verticalizza qualche idea, banalmente.

5,5 Sulc
Lavora anche sotto le punte portando su palloni per alzare il Viktoria: attento ad Arthur ma guarda Nico crearsi l'1-0.

6,5 Kalvach
Sfiora subito il gol: impatto mancato. Gara di contenimento (anche su Beltran) e insistenza anche nelle ripartenze (**Dweh sv**)

5,5 Kliment
La vede poco ma resta fra quelli accesi e pronti per sfruttare ogni minima intenzione. Solo che la scintilla compare poco.

6 Chory
Fisicamente è davvero il doppio di tutti: ci prova da fuori area, ma la sua utilità affiora nei lanci lunghi da addomesticare. Combatte.

6 Reznik
Si prende subito un giallo (eccessivo) per fallo su Nico: il suo dinamismo, portato un po' ovunque, dà qualche piccolo patema.

CONFERENCE LEAGUE

RITORNO QUARTI

E ora attenti a Jutglà

PAOK	0
BRUGES	2

(PRIMO TEMPO) ▶ **0-2**

MARCATORI Jutglà al 33' e al 45' p.t.

PAOK (4-2-3-1) Kotarski; Jonny, Kedziora, Koulierakis, Baba; Schwab, Meïté (dall'11' s.t. Ozdoev); Despodov (dal 26' s.t. Konstantelias), Murg (dal 1' s.t. A. Zivkovic), Taison; Brandon Thomas (dal 1' s.t. Samatta)
PANCHINA Z. Zivkovic, Tailchmanidis, Michailidis, Tsingaras, Vieirinha, Tzimas
ALLENATORE R. Lucescu
AMMONITI nessuno

BRUGES (4-2-3-1) Jackers; Sabbe, Ordonez, Balanta Meijer; Vanaken, Onyedika; Skoras (dal 42' s.t. Talbi), Vetlesen (dal 38' s.t. Zinckernagel), Nusa (dal 31' s.t. Odoi); Jutglà.
PANCHINA Bursik, Spileers, Boyata, Homma, Seys
ALLENATORE Hayen
AMMONITI nessuno

ARBITRO Massa (Ita)
Tiri in porta 1-3. Tiri fuori 3-6. Angoli 3-3. Fuorigioco 3-2. Recuperi 5' p.t., 4' s.t.

Avanti Una doppietta per l'attaccante catalano Ferran Jutglà, 25 anni

Festa Villans Dibu Martinez celebrato da Tielemans: due rigori parati

LILLA	D.C.R. 5
ASTON VILLA	5

(1° TEMPO) ▶ **1-0** 2° TEMPO e 120' **2-1**

MARCATORI Yazıcı (L) al 15' p.t.; B. André (L) al 22', Cash (AV) al 42' s.t.
RIGORI Tielemans (A) gol; Bentaleb (L) parato; Watkins (A) gol; David (L) gol; Cash (A) gol; Gomes (L) gol; Bailey (A) parato; Cabella (L) gol; Douglas Luiz (A) gol; André (L) parato.

LILLA (4-2-3-1) Chevalier; Santos, Diakité, Yoro, Ismaily; André, Bentaleb; Yazici (dal 41' s.t. Cavaleiro), Haraldsson (dal 32' s.t. Gomes), Gudmundsson (dal 1' p.t.s. Cabella); David. PANCHINA Mannone, Negrel, Alexsandro, Ounas, Morais, Bouaddi, Touré, Ferrah. **ALL.** Fonseca
AMMONITI Bentaleb, André, Gomes g.s., Fonseca proteste.

ASTON VILLA (4-2-3-1) Martinez; Cash, Torres, Konsa, Digne; Tielemans, D. Luiz; McGinn (dal 34' s.t. Duran), Diaby (dal 25' s.t. Bailey), Zaniolo (dal 28' p.t. Rogers) Watkins PANCHINA Gauci, Olsen, D. Carlos, Lenglet, Hayden, Iroegbunam, Munroe, Kellyman. **ALL.** Emery
AMMONITI Zaniolo, Digne, Rogers, Duran, Watkins g.s.. Martinez per c.n.r. e c.n.r. durante i rigori. Emery proteste

ARBITRO Kruzliak (Svk). Spettatori: 47mila circa. Tiri in porta: 4-7. Tiri fuori: 7-2. Fuorigioco: 3-1. Angoli: 7-6. Recuperi: p.t. 4'; s.t. 6'; p.t.s. 0'; s.t.s. 1'

Il Bruges si qualifica con 2 gol del bomber Bonucci ma che fai?

di **Alessandro Grandesso e Iacopo Iandiorio**

Lo spagnolo decide: adesso c'è la Viola L'Aston Villa passa ai rigori Fenerbahce: Leo sbaglia l'ultimo tiro dal dischetto

Vincenzo Italiano può iniziare a preoccuparsi del Bruges. I nerazzurri belgi hanno dominato il match al caldissimo Toumbas di Salonicco, più e meglio di quanto fatto all'andata in casa (1-0). Il Bruges del tecnico Nicky Hayen, 43 anni, dal 2022 all'Academy belga e ora solo "caretaker", ad interim insomma dal 18 marzo, è una squadra che gioca bene, ha tante idee e ragazzi interessanti. Come il catalano Ferran Jutglà, 25 anni, cresciuto nel vivaio dell'Espanyol ma tagliato poi, come anche dal Barcellona. A Bruges è arrivato due stagioni fa per 5 milioni e ieri ha firmato una doppietta decisiva, dopo l'1-0 all'andata. Quest'anno è a quota 10 reti, dopo le 15 del 2022-23, e non è un centravanti ma più una seconda punta o ala sinistra. Ieri ha fatto le veci dello squalificato Thiago, out come i due difensori Mechele e De Cuyper.

I gol Ma col talentino norvegese Nusa, 19 anni, impiegato su entrambe le fasce, e l'altra ala, il polacco Skoras hanno messo in crisi il Paok di Lucescu junior. Al al 33' p.t. il terzino Sabbe, un altro 2005, sale a destra in contropiede, crossa al centro, il portiere Kotarski non ci arriva e Jutglà comodo la mette dentro. Poi fallisce altre due chance. Finche al 45' p.t sempre Jutglà riprende una respinta di Kotarski, su tiro da sinistra di Skoras, che aveva cambiato fascia, invertendosi con Nusa. Match di fatto chiuso.

Qui, Lilla In Francia passa l'Aston Villa. Ma il Lilla meritava ampiamente la prima semifinale europea della sua storia, per tutto ciò che ha mostrato nei 120 minuti di gioco, tranne per l'errore fatale dal dischetto di André, il capitano, che aveva illuso i suoi con il colpo di testa del 2-0 al 22' del secondo tempo. L'apice per il Lilla, che aveva sbloccato la gara al 15' del primo tempo con una rasoiata di Yazici, e accarezzava così l'idea di una qualificazione ai danni della quarta di Premier League. Anche il Lilla è quarto, ma di Ligue 1. La differenza non si è vista, se non a vantaggio dei francesi che però hanno subito il gol di Cash allo scadere (43'). Rete viziata da una carica di Duran su Bentaleb, finito addosso al suo portiere. Ai rigori, il Dibu Martinez, da campione del mondo argentino in terra ostile, ha rispolverato le sue doti, beccandosi un giallo anche durante i rigori, non traducibile in espulsione però (per regolamento non si somma al giallo del primo tempo), ma poi fermando sia Bentaleb che André, facendo la differenza su Chevalier che aveva bloccato solo Bailey. Così passa la squadra di Emery, mister 4 Europa League, a caccia della prima Conference.

Belgi interessanti
Il norvegese Nusa, usato su entrambe le fasce, e l'altra ala, Skoras, hanno messo in crisi il Paok

Qui, Istanbul Al Şükrü Saracoğlu di Istanbul il Fenerbahce di Dzeko, Fred e Under (in panchina all'inizio) e senza l'infortunato Oosterwolde, ha raggiunto subito l'Olympiacos (vincente ad Atene 3-2) con un centro di Kahveci dopo soltanto 11 minuti su assist del polacco Szymański, servito da un'idea di Tadic. Ateniesi senza lo squalificato Retsos in difesa e a sorpresa l'esperto Masouras in panchina per il portoghese Daniel Podence, assente all'andata. Match combattutissimo come previsto, senza esclusione di colpi. Anche nei supplementari occasioni per entrambe le parti, con palo di Iborra per i greci e Tadic a un passo dal 2-0. E alla fine l'italiano Bonucci si alza dalla panchina ed entra per tirare il rigore al 17' s.t.s. Dal dischetto respinti Tadic ed El-Arabi, Under e Rodinei. E alla fine proprio Bonucci sbaglia quello decisivo.

TEMPO DI LETTURA 3'02"

FENERBAHCE	D.C.R. 3
OLYMPIACOS	3

(1° TEMPO) ▶ **1-0** (2° TEMPO) **1-0**
(1° e 2° T. SUPPLEMENTARE) **1-0**

MARCATORI Kahveci all'11' p.t.
RIGORI El Kaabi (O) gol, Tadic (F) parato, El-Arabi (O) parato, Batshuayi (F) gol, Horta (O) gol, Under (F) parato, Masouras (O) gol, Djiku (F) gol, Rodinei (O) parato, Bonucci (F) parato

FENERBAHCE (4-3-3) Livakovic; Osayi-Samuel, Djiku, Becao (dal 10' p.t.s. Soyuncu), Kadıoglu; Szymanski (dal 1' s.t. Krunic), Yüksek (dal 122' s.t. Bonucci), Fred (dal 41' s.t. Zajc); Kahveci (dal 41' s.t. Under), Dzeko (dal 29' s.t. Batshuayi), Tadic. PANCHINA Demir, Egribayat, Kent, King, Hakan, Dursun **ALL.** Kartal
AMMONITI Szymanski

OLYMPIACOS (4-2-3-1) Tzolakis; Rodinei, Ntoi, Carmo, Ortega (dal 44' s.t. Richards); Chiquinho (dal 4' s.t. André Horta), Hezze; Fortounis (dal 4' s.t. El-Arabi), Jovetic (dal 1' s.t. Iborra), Podence (dal 19' s.t. Masouras); El Kaabi PANCHINA Paschalakis, Papadoudis, Alexandropoulos, Carvalho, Quini, Koutsidis **ALL.** Mendilibar
ESPULSO Ntoi al 19' s.t.s. AMMONITI Ortega, Podence, Tzolakis, Masouras, Hezze
ARBITRO Stieler (Ger)
Recuperi 4' p.t. 5' s.t.; 1' p.t.s., 4' s.t.s.

Ex italiani Stevan Jovetic, Olympiacos, e Rodrigo Becao, Fenerbahce

La strada verso Atene

CHAMPIONS LEAGUE

IL RANKING

Le magnifiche 5?
Le prime 5 attualmente in Serie A
Da sinistra, Lautaro (Inter), Theo Hernandez (Milan), Chiesa (Juve), Zirkzee (Bologna) e Dybala (Roma)

L'ITALIA mette la quinta

ADESSO È SICURO DEA E VIOLA CI DANNO UNA SQUADRA IN PIÙ ALLA CHAMPIONS '24-25

Per la prima volta la Serie A avrà un posto supplementare nella coppa principale. E potremmo avere anche 10 club in Europa

di **Fabio Licari**

oi non ci siamo abituati, non era mai successo. Inghilterra, Spagna e Germania invece sì perché, negli ultimi anni, la loro vincente di Europa League s'è aggiunta spesso alle quattro di Champions, aumentando così il contingente. L'ultima è stata proprio la Spagna con il Siviglia che ha superato la Roma nella finale 2023. Ma il prossimo anno la nuova Superchampions parlerà italiano. Da ieri sera, infatti, con l'Atalanta e la Fiorentina avanti in semifinale di Europa League, e il Liverpool e il West Ham fuori, l'aritmetica propone lo stesso risultato della logica: 5 italiane nel megagruppo a 36 squadre. La Germania è adesso favorita per guadagnare il secondo slot disponibile, ai danni dell'Inghilterra che ha il più bel campionato del mondo ma in questa stagione, come movimento almeno, non è sembrata all'altezza di italiane e tedesche.

In anticipo Non era scontato che i quarti di finale decidessero con tanto anticipo questa classifica. Sono state proprio le inglesi a velocizzare il tutto. Mercoledì è stata una giornata nera per loro: Arsenal eliminato perdendo (quindi zero punti), Manchester City fuori ai rigori dopo un pari (quindi un punto da dividere per le 8 di Premier nelle coppe, totale un misero 0,125 di coefficiente). Inglesi fuori dalla Champions, resta solo l'Aston Villa in Conference League, troppo poco per raggiungere o superare l'Italia nel ranking stagionale che, ormai lo sanno anche i muri, assegna questi due posti supplementari nella Champions League '24-25, la prima della riforma.

Problema Premier Qualche considerazione a margine sul torneo più allenante del mondo andrà pur fatta: zero club in semifinale di Champions; due fuori nei quarti (Manchester City e Arsenal); United e Newcastle eliminati addirittura da ultimi nella fase a gruppi. Stagione nera. Solo un po' meglio la Spagna che ne aveva cinque ed è rimasta con il Real Madrid che non finisce mai. Non è questo il luogo per analisi tecniche, ma Liverpool-Atalanta, all'andata, con il secondo splendido gol di Scamacca lasciato solo in area, ha spiegato perché lì si segna di più: le difese si schierano diversamente... Comunque, Italia al comando della classifica stagionale: se poi Roma o Atalanta e Fiorentina volessero farci il favore di sollevare una coppa non sarebbe male. L'altra con 5 club dovrebbe essere la Germania.

Diamo i numeri Cinque squadre italiane in Champions, ma potrebbero essere anche sei. Più due in Europa League, ma potrebbero diventare tre. E una in Conference. Senza ammattire di calcoli, perché le variabili sono infinite, compresa la Coppa Italia, la prossima Europa potrebbe avere non otto ma, addirittura, dieci squadre di Serie A. Come? Succederebbe avendo intanto Inter (1°), Milan (2°), Juve (3°), Bologna (4°), Roma o Atalanta (5°) in Champions. Se poi una tra Roma e Atalanta vince l'Europa League, e arriva settima in campionato – non sesta, attenzione – aggiunge una squadra in Champions senza toglierla all'Europa League (la sesta invece avrebbe già il posto in EL). Così in Europa League andrebbero la sesta ipotetica (Napoli) e l'ottava (Lazio). Se la Fiorentina poi vincesse la Conference, qualificandosi anche lei per l'Europa League, arrivando però decima in campionato, saremmo a nove squadre. La decima, infine, quella che va in Conference, sarebbe la nona del campionato, per adesso il Torino.

Scenario da 10 Ricapitolando lo scenario migliore: Inter, Milan, Juventus, Bologna, Roma, Atalanta in Champions; Fiorentina, Napoli e Lazio in Europa; Torino in Conference. Ma le combinazioni sono davvero troppe per un quadro serio e credibile, meglio aspettare che la stagione offra verdetti più sicuri. Comunque: otto italiane sono a questo punto sicure, sarebbe in ogni caso un impulso clamoroso, e da non sprecare, per un movimento che non vince la Champions League dal 2010 e da allora ha conquistato soltanto la Conference nel 2022 con la Roma.

TEMPO DI LETTURA 2'59''

IL NUMERO

5

Squadre in Champions

Non sarebbe la prima volta che una Nazione porta 5 squadre in Champions League. Ecco quando è accaduto:

2015/16 Spagna
2017/18 Inghilterra
2021/22 Spagna
2022/23 Germania
2023/24 Spagna

8 DI COPPA

L'Italia ha avuto un massimo di 8 squadre nelle principali coppe europee. Ecco le stagioni in cui è capitato (escluse qualificazioni):

1990/91
1998/99
1999/2000
2000/01
2003/04
2007/08
2008/09

Occhio a...

Due punti a vittoria Uno per il pareggio E ci sono i bonus

Questi i punti che vengono assegnati per stilare il ranking: 2 per vittoria, 1 per pari e vittoria spareggi, 0,5 pareggi qualificazioni e spareggi. Bonus. 4 per la partecipazione fase a gironi. 4 ottavi (Ch). 4 vincitori del gruppo (Uel). 2 secondi gruppo (Uel) e vincitori gruppo (Conf). 1 secondi gruppo (Cha), ogni turno dagli ottavi (Uel e Conf), 1 ogni turno dalle semifinali (Ch)

LA SPINTA

La qualificazione di Fiorentina e Atalanta ha chiuso i giochi Dietro la Germania è davanti all'Inghilterra

I VERDETTI

Se vinceremo l'Europa League o la Conference, il nostro contingente nelle Coppe potrebbe aumentare ancora

SERIE A

IL LEADER

LA STELLA, POI LA FIRMA CAPITAN LAUTARO GIÀ NELLA STORIA INTER MA ORA SERVE IL GOL

VINCO E RINNOVO

di **Filippo Conticello**

Lunedì Lautaro Martinez ha sul piede l'occasione sognata da ogni interista con la fascia prima di lui: vincere uno scudetto direttamente dentro alla casa del Diavolo. Nessun altro capitano ha avuto tanta fortuna: né per Facchetti né per Bergomi o Zanetti il destino aveva imbandito la tavola così bene. E, invece, tutto sembra apparecchiato per il banchetto dell'Inter e del Toro, leader sentimentale e trascinatore di un popolo in missione. Segnare e battere il Milan sono cose che all'argentino riescono spesso negli ultimi tempi, ma è anche vero che il re dei bomber sta mostrando tracce di ruggine. Il derby dei derby, però, ha un potere taumaturgico per tutti, figurarsi per lui: ridesta passioni sopite anche per quei pochi che tifano distrattamente in città, mentre un guerriero latino come Lautaro semplicemente vive per notti così. Alzare da capitano la coppa della stella lo metterà ancora di più nella storia di questo club a cui ha deciso di legarsi visceralmente: a scudetto vinto, quando la stagione arriverà alla fine, arriverà pure il rinnovo per altre cinque stagioni, fino al 2029. Durante le lunghe trattative sul nuovo contratto si è parlato spesso di milioni da pagare – alla fine saranno nove bonus compresi – ma nessuna delle due parti ha mai dubitato dell'accordo finale. Lautaro e l'Inter sono davvero due metà della stessa mela, con benedizione di Zhang: dalla Cina è arrivato l'ok per uno stipendio sopra la media per questi tempi.

La vena Prima della firma, però, serve la stella: questione di priorità. Questo secondo scudetto per Martinez è comunque molto diverso dal primo: in epoca Conte l'argentino era il cavalier servente di un re accentratore, Lukaku, mentre nella nuova comunità democratica di Inzaghi distribuisce la responsabilità con gli altri. Dall'inizio il Toro ha interpretato il ruolo di capitano così, coinvolgendo nelle decisioni più importanti un comitato di saggi, da Bastoni a Barella e Dimarco. Javier Zanetti, suo predecessore, lo ha osservato da vicino e ha apprezzato la sua interpretazione del ruolo: da un argentino all'altro, la fascia è rimasta su un ottimo braccio. La grandinata di gol che ha segnato è stata, in fondo, una conseguenza del clima che il numero 10 ha respirato dentro allo spogliatoio, anche se grande merito va dato anche a Thuram, suo principale assistente. Marcus è il prototipo di centravanti fabbricato proprio per esaltare l'argentino. Proprio il francese ha rotto il suo lungo digiuno domenica scorsa contro il Cagliari: dopo quasi due mesi l'ha messa dentro e ha esultato "alla Lautaro". In tribuna ad applaudirlo soddisfatto c'era proprio il gemello argentino squalificato per un turno. Lautaro vorrebbe anche lui spezzare l'incantesimo alla prima occasione, nella partita più importante: sembra bizzarro, ma non esulta vestito di nerazzurro dal 28 febbraio, dal poker in casa contro l'Atalanta. Lunedì saranno passati 54 interminabili giorni.

Unico Da quella rete a San Siro il cannibale ha stranamente i denti spuntati e non è un caso che l'Inter abbia perso un po' della propria efficacia. In questo periodo c'è stata l'eliminazione sanguinosa dalla Champions, con il rigore spedito in orbita dal Toro e diventato meme di successo. Poi due pareggi casalinghi in campionato, contro Napoli e Cagliari: probabilmente prima non sarebbe successo e invece è subentrata un po' di naturale stanchezza. Così facendo, è tramontato il sogno di arrivare al record di 36 centri che appartiene alla coppia Immobile-Higuain. Con 23 reti segnate in A e sei partite ancora in calendario, quota 30 pare ancora possibile, ma urge ritrova la vecchia vena. Quella che al Toro non è mai mancato contro il Milan: nella cinquina di sfide consecutive vinte col Diavolo, il Toro l'ha messa dentro 3 volte. Diventano 8, considerando tutti i 15 derby giocati. Questo, però, è differente, stellare, unico: neanche l'eterno Facchetti ha mai potuto giocarlo.

TEMPO DI LETTURA 3'45"

CHI È

Lautaro Martinez
Nato a Bahía Blanca in Argentina, il 22 agosto 1997, è cresciuto nelle giovanili del Racing Avellaneda. Nell'estate del 2018 è arrivato all'Inter. Da quest'estate è capitano e con il club nerazzurro ha vinto uno scudetto, due Coppe Italia e tre Supercoppe italiane.

Lautaro esempio di capitano Rappresenta i valori del club

Beppe Marotta
A.d. Inter su Lautaro Martinez

Leader dal 2018 Lautaro Martinez, 26 anni, alla sua sesta stagione all'Inter

DENTRO I TITOLARISSIMI

Inzaghi ritrova la grande abbondanza Dumfries-Darmian è l'unico dubbio

La partita dell'anno con la formazione dell'anno. Al completo per davvero, sia negli undici titolarissimi sia negli altri 14 che popoleranno la panchina. Non era mai capitato all'Inter in questa stagione esaltante di avere i 25 della prima squadra tutti arruolabili per la stessa partita: il fatto che succeda proprio contro il Milan, nel derby che può assegnare la stella, viene visto ad Appiano come una lieta casualità. Quelle poche volte in cui Cuadrado si era affacciato in campo in questa stagione, Buchanan non era ancora sbarcato a Milano. Contro il Cagliari il colombiano era in panchina dopo una vita e accanto a lui c'era pure il canadese, ma mancavano sia Lautaro che Pavard, fuori per squalifica. Nel derby, invece, pienone e ritorno in campo della migliore formazione possibile: il francese si accomoderà nella difesa a tre mentre l'argentino accanto alla ThuLa. L'unico dubbio, invece è sula fascia destra: sarà ballottaggio tra Dumfries e Darmian.

La fascia Denzel Dumfries, 28 anni, alla terza stagione in nerazzurro

Salvatores e il docu Ieri ad Appiano c'era anche il premio Oscar Gabriele Salvatores, grande tifoso nerazzurro: parteciperà anche lui ad un docu celebrativo a più voci sullo scudetto in arrivo.

cont.

IERI, OGGI, DOMANI

Più leadership e più reti rispetto al primo titolo: questo scudetto è… suo Dopo lo aspetta uno stipendio da 9 milioni

LO SCENARIO

Alla fine della stagione arriverà l'ufficialità Ma da quasi due mesi il Toro è meno pericoloso come tutta l'Inter

MARTINEZ, 3° NELLA STORIA DEI DERBY

● Lautaro Martínez (otto gol segnati) è il terzo miglior marcatore dell'Inter nella storia dei derby di Milano tra tutte le competizioni, dietro solo a Giuseppe Meazza (12) e Stefano Nyers (11).

Andrei in vacanza con Barella, a cena con Dimarco, darei la carta a Lautaro. Pallone d'Oro? Chissà...

Hakan Calhanoglu Centrocampista dell'Inter

Il suo 2023-24

	PRESENZE	RETI
Serie A	28	23
Supercoppa Italia	2	1
Champions League	8	2
Coppa Italia	1	-
TOTALE DI STAGIONE	39	26

L'argentino non segna in Serie A dal 28 febbraio: mai un digiuno così lungo Cerca il riscatto nel derby poi il contratto fino al 2029

Stipendio **9 milioni** a stagione

IL NUOVO CONTRATTO

DURATA FINO AL 2029

Occhio a...

Zhang su Instagram aggiunge già la seconda stella

● Non riuscirà a tornare per i festeggiamenti, ma Steven Zhang non vede di certo l'ora che la sua Inter raggiunga il traguardo. Si tratterà del secondo scudetto della sua gestione, l'ennesimo trofeo che lo avvicina a Massimo Moratti, il presidente più vincente di sempre in casa nerazzurra. L'impazienza lo ha portato all'aggiornamento della sua biografia via Instagram, un gesto che è stato notato da tanti e ha fatto il giro dei social: accanto a quella solita, brillante, ha inserito un'altra stellina che sta per splendere. Un modo per anticipare ciò che dovrebbe accadere presto. Già lunedì?

ARIA DI SCUDETTO

CHE ENTUSIASMO

Cresce la febbre da derby Pronta l'invasione di Appiano e la squadra si carica già

Domenica tifosi attesi in massa fuori dal centro sportivo E giocatori e staff saluteranno...

L'AGENDA

Ultime gare nerazzurre

lunedì ore 20.45 Milan-**Inter**

Da qui date e orari sono da confermare

28 aprile **Inter**-Torino

5 maggio Sassuolo-**Inter**

12 maggio Frosinone-**Inter**

19 maggio **Inter**-Lazio

26 maggio Verona-**Inter**

di **Filippo Conticello**

A Milano l'aria è frizzante: un esercito di turisti visita le installazioni del Fuorisalone del Mobile, ma nei bar non c'è altro argomento di conversazione che non sia il derby. Una seconda stella nerazzurra proprio lunedì ha diviso il fronte: di qui i nerazzurri che non sognano altro, di lì i rossoneri che scacciano l'incubo. Di certo, in casa Inter l'entusiasmo monta di ora in ora, aspettando il bus scoperto che attraverserà le vie del centro con i campioni da San Siro a Piazza Duomo: potrebbe essere martedì, giorno dopo il derby dei derby, o dopo il match casalingo contro il Torino del turno successivo nel weekend del 27-28 aprile. In ogni caso, se sarà trionfo già contro il Milan, la Curva nerazzurro non aspetterà e già nella notte sfilerà in corteo da piazza Cairoli sempre fino al Duomo. Ancora prima, domenica, nella vigilia della partita, è prevista una visita ultrà ad Appiano Gentile dove la squadra sarà in preparazione. Saranno in tanti con striscioni e bandiere a far sentire calore e a spiegare quanto tutto il popolo nerazzurro voglia terminare la pratica proprio in casa dei cugini: il messaggio è già ben chiaro nello spogliatoio, ma un ripasso farà sempre bene. Come è capitato spesso in passato, giocatori, dirigenti e corpo tecnico non rimarranno in trincea nel centro sportivo della Pinetina, ma metteranno il naso fuori per godersi l'atmosfera: rimarranno giusto all'altezza del cancello, col controllo delle forze dell'ordine avvisate dell'iniziativa autorizzata.

Marea nerazzurra I tifosi nerazzurri davanti al centro sportivo di Appiano

Che attesa Nello stadio milanista è tutto esaurito da una vita: la corsa al biglietto dei tifosi rossoneri non ha consentito di arrivare alla temuta vendita "libera" che avrebbe potuto agevolare gli interisti a caccia disperata di un tagliando. Per questo motivo il settore riservato ai nerazzurri sarà come sempre il Secondo Anello Verde superiore (circa 4500 posti), ma centinaia saranno comunque sparsi qua e là negli altri settori. Gli ultrà di entrambi i fronti, invece, approfitteranno del match anche per una iniziativa di solidarietà bipartisan: stanno raccogliendo beni di prima necessità e prodotti per l'igiene per i senzatetto milanesi e alcune ore prima dell'inizio i presenteranno con i loro furgoni davanti San Siro per consegnare ai City Angels quanto raccolto. Una delegazione rossonerazzurra porterà doni ai clochard, dopo sarà solo e soltanto derby. Ciò che tutta Milano aspetta.

Beneficenza
Prima del match le due curve unite in una iniziativa per aiutare i clochard milanesi

TEMPO DI LETTURA 2'11"

33ª GIORNATA

Le reti di Dusan in campionato mese per mese

	Agosto 2023	Settembre 2023	Ottobre 2023	Novembre 2023	Dicembre 2023	Gennaio 2024	Febbraio 2024	Marzo 2024	Aprile 2024
Presenze	2	4	2	3	5	4	3	2	2
Gol	2	2	0	1	1	6	3	0	0

GOL TOTALI 2023-24 **15**

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

SERVONO +

L'ANTICIPO

CARICA VLAHOVIC PIÙ DECISIVO PER L'EUROPA E PER IL FUTURO ALLA JUVENTUS

Il serbo, a secco da due mesi in A, torna a Cagliari dove fece la prima doppietta italiana. Allegri lo spinge: «Può diventare un grande»

La primavera è la stagione del risveglio e della rinascita, quando la terra si scuote dal torpore dell'inverno e si riempie di forme, vita e colori. A Dusan Vlahovic però non ha fatto lo stesso effetto, perché da quando il nostro emisfero è diventato quello più illuminato il gigante venuto da Belgrado – dove i periodi di mezzo sono decisamente meno miti rispetto all'Italia – si è inceppato. Le statistiche dicono zero gol a marzo e idem ad aprile in 4 partite giocate. Coppa Italia a parte (dove Dusan ha griffato la semifinale d'andata giocata all'Allianz Stadium insieme all'amico Federico Chiesa), DV9 è a digiuno dalla doppietta al Frosinone del 25 febbraio, che è anche uno degli unici due successi della Signora negli ultimi 11 confronti. Senza Vlahovic la Juventus difficilmente balla e anche per questo è fondamentale che il centravanti torni a esultare, per blindare la Champions e in un certo senso anche il suo futuro. Quella contro il Cagliari non sarà una sfida di cartello ma per importanza le assomiglia, perché i bianconeri non possono più permettersi di sperperare punti. E Dusan, che a Cagliari ha segnato per la prima volta in Serie A (doppietta) deve diventare più decisivo nelle serate che scottano.

Tutto per la Coppa «Loro si stanno giocando la salvezza, noi la Champions – ha ricordato Massimiliano Allegri –. Una vittoria ci consentirebbe di fare un bel salto in avanti perché a questo punto della stagione le vittorie valgono doppio. Di sicuro nella seconda parte dovevamo far meglio, al mercato però ci ha pensato e ci pensa la società. Ai ragazzi ho detto che si lavora 6-7 mesi per raggiungere gli obiettivi. Il nostro era arrivare a marzo-aprile in lotta per la Champions League e ancora dentro in Coppa Italia. Ora viene il bello: siamo in corsa e ci giochiamo tutto in 40 giorni. Il futuro? Tutti dobbiamo guardare solo al momento attuale. Una volta raggiunto il traguardo la società dirà quali sono le strategie per il futuro».

Il futuro Di sicuro senza Champions per la Juventus sarebbe più difficile riuscire a trattenere il suo giocatore più pagato (80 milioni alla Fiorentina) e più retribuito (10 milioni di euro che diventeranno 12). Anche per questo Vlahovic, che ha a cuore la Signora e vede il suo domani ancora in bianco e in nero, sa che deve dare di più. Per lui è stata una settimana di lavoro e di concentrazione, lontano dai social e dalle distrazioni. Nella sua testa c'è solo la Juventus e un finale di stagione che deve avere il sapore della consacrazione. «Vlahovic e Chiesa sono due ottimi giocatori che possono diventare grandi giocatori. Chiesa ha 26 anni e sta entrando nel periodo migliore per un atleta. Vlahovic è un 2000 e sta crescendo veramente molto bene. Tutti e due hanno un futuro roseo importante».

I numeri Anche il presente di Dusan non è male, a giudicare dai 15 centri in campionato che fanno di lui il secondo miglior marcatore della Serie A dietro all'irraggiungibile Lautaro Martinez (23), però deve ancora trovare l'infallibilità dei marcatori seriali. Dusan ha la miglior media realizzativa di sempre (una rete ogni 129 minuti), però è anche il peggiore in Serie A per occasioni fallite (18), il secondo per tiri totali e il quarto per tiri in porta. Significa che si può lavorare per sbagliare meno e capitalizzare di più. Il ragazzo è un perfezionista, uno che da se stesso pretende sempre di più. Maniaco dei particolari e del lavoro, dopo gli errori nel derby ha cercato di resettare tutto per concentrarsi solo sulla prossima partita. Al Cagliari ha segnato il primo dei suoi 91 gol in Serie A e punta al quarantesimo (in bianconero) in 91 presenze. Con i sardi ha una buona tradizione: 5 reti tra Fiorentina e Juventus, l'ultima all'Unipol Domus nella sua prima stagione torinese. Era la prima metà d'aprile e Dusan sigillò il 2-1 col sinistro.

Decisivo A Napoli, dopo le macroscopiche occasioni non sfruttate, il serbo si era presentato in tv per prendersi le sue responsabilità: «Abbiamo creato tante palle gol, poi stava a me fare quello che ci si attende dall'attaccante della Juventus, ma purtroppo non ci sono riuscito. Sono dispiaciuto soprattutto per mister, tifosi e compagni: forse se l'avessi buttata dentro alla prima opportunità sarebbe andata diversamente. Tutti si aspettano che io sia decisivo, purtroppo stasera non ci sono riuscito». Parole da leader in cui c'è tutto il senso di responsabilità di Vlahovic, assolutamente consapevole del suo ruolo: il centravanti della Juventus deve segnare per aiutare la sua squadra a raggiungere l'obiettivo, che in questo caso è la Champions. A Cagliari, dove la sua stella si è illuminata per la prima volta, Dusan spera che finalmente inizi la sua primavera.

TEMPO DI LETTURA 3'54"

Gazzetta.it
Segui in tempo reale sul nostro sito le ultime di formazione su Cagliari-Juve

Così alla Unipol Domus alle 20.45

CAGLIARI

PANCHINA 1 Radunovic, 18 Aresti, 28 Zappa, 37 Azzi, 99 Di Pardo, 17 Hatzidiakos, 34 Kingstone, 21 Jankto, 23 Wieteska, 9 Lapadula, 16 Prati, 10 Viola, 70 Gaetano, 19 Oristanio.
BALLOTTAGGI Luvumbo-Gaetano 80-20%, Obert-Hatzidiakos 70-30%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Pavoletti, Dossena, Luvumbo, Prati **INDISP.** Pavoletti (10 giorni), Petagna (5) Mancosu (15)

JUVENTUS

PANCHINA 36 Perin, 23 Pinsoglio, 24 Rugani, 2 De Sciglio, 12 Alex Sandro, 33 Djaló, 41 Nicolussi Caviglia, 11 Kostic, 22 Weah, 17 Iling, 15 Yildiz, 14 Milik
BALLOTTAGGI Alcaraz-Kostic 60-40%, Chiesa-Yildiz 70-30%
SQUALIFICATI Pogba (doping) Fagioli (scommesse) **DIFFIDATI** Cambiaso **INDISPONIBILI** Miretti (2 giorni), Kean (10)

ARBITRO Piccinini **ASSISTENTI** Baccini-Imperiale **4° UOMO** Massimi **VAR** Chiffi **AVAR** Valeri **TV** Dazn, Sky Sport, Now Tv **INTERNET** www.gazzetta.it **PREZZI** da 140 a 240 euro

GDS

DAL RITIRO ROSSOBLÙ

Ranieri recupera Nandez e Deiola «Voglio la fame»

● A caccia di una nuova impresa. Dopo aver battuto l'Atalanta in casa e aver strappato, sempre in rimonta, il 2-2 all'Inter a San Siro, il Cagliari di Claudio Ranieri cerca un altro importante colpo da salvezza contro la Juventus dell'ex Massimiliano Allegri. I sardi ritrovano Nandez e Deiola dopo la squalifica e smaltita la tonsillite Ranieri recupera anche Oristanio. Sempre fuori per infortunio Petagna e Pavoletti. Rossoblù che vogliono dare seguito all'ottimo momento con 13 punti nelle ultime 8 partite di A, uno in più di quanti fatti nelle precedenti 14 giornate. Ranieri chiede ai suoi di continuare a spingere: «Sotto i 35-36 punti si rischia e non dobbiamo pensare di aver già portato la nave in porto. Sarebbe l'errore più grande. Voglio vedere la fame e la lotta delle ultime gare. La Juve è una grandissima squadra, allenata da un ottimo tecnico. Bello trovare una ex, ma ora sono orgoglioso del mio Cagliari».

Roberto Pinna

Che numero

26

I gol complessivi in A delle 5 punte di Max

● Dusan Vlahovic ha segnato 15 reti in questo campionato, più delle altre 4 punte bianconere messe insieme. Federico Chiesa è a quota 7 reti in Serie A, Arkadiusz Milik a 3, Kenan Yildiz a 1. Moise Kean deve ancora sbloccarsi.

Il bomber serbo
Dusan Vlahovic, 24 anni: 16 gol con la Juve: 15 in Serie A e uno contro la Lazio nella semifinale d'andata di Coppa Italia GETTY

GOL

La sfogo di Chiesa col Toro? Ne sono successe di peggio
Yildiz Pallone d'oro? Lo spero, ma andiamo con calma

Massimiliano Allegri Allenatore Juve

L'INTERVISTA

CELLINO

«Allegri è del Leone, deve sentire la fiducia Ranieri è un mago»

di **Filippo Cornacchia**

«Allegri è ancora il più bravo di tutti, Ranieri è come Mago Zurlì». Firmato Massimo Cellino, uno che di tecnici ne ha avuti tanti e molti li ha esonerati. «Quelli bravi me li hanno sempre portati via, gli altri non hanno quasi più allenato...». Il presidente del Brescia ai tempi del Cagliari non ha fatto in tempo a incrociare Ranieri, ma ha conosciuto l'Allegri giocatore e allenatore. «Claudio è uomo da miracoli, spero si ripeta anche stavolta: il mio cuore è sempre rossoblù. Max è un fuoriclasse, ma non dimenticatevi che è del segno del Leone».

Cosa significa?
«Il Leone ha bisogno di avvertire fiducia attorno a sé per esprimere tutto il proprio talento. Max recentemente ha superato i 1000 punti in Serie A: i primi li ha conquistati con me, a Cagliari, e io lo sostenni nonostante le sconfitte iniziali. Giuntoli è dell'Acquario. I due segni possono anche convivere, però il Leone si mangia sempre l'Acquario. Ed è il vero leader».

Quindi fosse in Giuntoli confermerebbe Allegri anche per la prossima stagione o cambierebbe allenatore sulla panchina della Juventus?
«Fossi in John Elkann, partirei da Allegri e poi sistemerei tutto il resto. Max, se riporta la Juve in Champions, è un po' come avesse vinto lo scudetto che gli ha chiesto il club. Allegri ha compiuto una scelta di cuore tornando alla Juventus. Nel 2021 ha fatto arrabbiare pure me quando ha detto "no, grazie" al Real Madrid. Adesso sta guidando un periodo di transizione della società. È uno dei pochi allenatori che pensa prima all'azienda e poi a se stesso».

Tornando alla scelta di Giuntoli?
«Se è intelligente – e ha dimostrato di esserlo – la pensa come me e riparte da Max. Giuntoli è bravo e ha vinto con il Napoli, ma i dirigenti maghi non esistono: serve tempo nel calcio. Fossi al suo posto, rinnoverei il contratto ad Allegri per 3 anni, chiedendogli di spalmare parte dello stipendio... Così risparmierei tenendomi un allenatore top e avrei più soldi per comprare i giocatori».

Allegri divide anche i tifosi della Juve, soprattutto per il gioco.
«La gente si diverte quando trionfa, sarà sempre così. Ma per vincere serve l'auto e adesso la Juve è un po' come avesse le ruote sgonfie. Non è più la squadra di un tempo... Vlahovic è un campione, sì: però deve caricarsi di più la squadra sulle spalle e dare una mano anche all'allenatore».

Yildiz fa sognare i tifosi: ha colpito anche lei?
«Ha 18 anni, è un talento ed... è del Toro, un segno che richiama il denaro. Fossi il suo presidente, concorderei dei bei premi partita con lui. Mezzo stipendio fisso e l'altra metà in bonus. Io non guardo sempre i segni zodiacali, ma a volte ci faccio caso. Invece sono sempre molto scaramantico. Evito il viola. E al 17 del mese non compro più giocatori».

Stasera c'è Cagliari-Juventus: sensazioni?
«Non me ne voglia Max, ma guarderò la partita e tiferò Cagliari. Mi fido di Ranieri, un grande allenatore: peccato non averlo avuto nelle mie squadre. Dei rossoblù mi piace Luvumbo».

Il suo Brescia è settimo in Serie B: ci crede alla promozione in Serie A tramite i playoff?
«Ormai dovremmo essere salvi, ben venga tutto quello che viene in più. Non succede, ma se succede... farò un regalo alla Chiesa di San Giuseppe di Brescia».

TEMPO DI LETTURA 2' 39''

Chi è

Massimo Cellino

Nato il 28 luglio 1956 a Cagliari. Nel 1992 acquista la squadra della sua città, il Cagliari, di cui resta presidente per 22 anni, fino alla cessione del giugno 2014 a Tommaso Giulini. Dopo la parentesi in Inghilterra alla guida del Leeds, dal 2017 è il proprietario del Brescia, attualmente in Serie B.

Il tecnico del Cagliari è il più esperto in A quello della Juventus il più vincente
Claudio Ranieri, 72 anni, con Max Allegri, 56 anni LIVERANI

Fossi in Giuntoli, rinnoverei Max per tre anni, ma a cifre più basse

Peccato non aver avuto Claudio: tifo per il Cagliari e un suo miracolo

Massimo Cellino
Presidente del Brescia

L'AGENDA

Gli impegni della Juve

Serie A
Oggi
Cagliari-**JUVE**
Ore 20.45
(33ª giornata)

Coppa Italia
23 aprile
Lazio-**JUVE**
Ore 21
(semifinale di ritorno)

Serie A
27 o 28 aprile
JUVE-Milan
Orario da definire
(34ª giornata)

Serie A
5 maggio
Roma-**JUVE**
Orario da definire
(35ª giornata)

DALLA CONTINASSA

Alcaraz si scalda Chiesa favorito sul baby Yildiz

«Il Cagliari ha vinto 6 partite su 8 in casa e dei 31 punti ne ha conquistati 23 all'Unipol Domus. Segna tanto negli ultimi 15 minuti e con i subentrati. E' sempre difficile giocare a casa loro»: così Massimiliano Allegri alla vigilia della trasferta sarda. Il tecnico recupera Milik (andrà in panchina) e Szczesny, che dopo l'intervento al naso è pronto per giocare titolare, ma perde Miretti, che è rimasto a Torino perché non ha smaltito del tutto il problema all'alluce (Allegri però conta di recuperarlo martedì per la Coppa Italia). «In attacco devo decidere tra Chiesa e Yildiz, per il resto ho pochi dubbi», ha spiegato il tecnico. L'azzurro, sul cui sfogo per il cambio nel derby Max ha minimizzato («Sono cose che ci stanno, ne sono successe di peggiori»), pare favorito sul turco («Gli auguro di essere nominato per il Pallone d'Oro, ma piano con i giudizi»). La novità potrebbe essere Alcaraz in mediana con McKennie esterno destro.

MERCATO

I CANDIDATI

Due allenatori scudettati E la possibilità Italiano

Antonio Conte Ha vinto quattro scudetti tra Juve e Inter: è il sogno di De Laurentiis

Stefano Pioli Campione d'Italia nel 2022: possibile solo se si libererà dal Milan

Vincenzo Italiano Il tecnico della Fiorentina è l'opzione più facilmente realizzabile

È caccia al tecnico

Guida la Turchia Vincenzo Montella, 49 anni, è il c.t. della Turchia che ha condotto al prossimo Europeo GETTY

Nella lista di De Laurentiis spunta anche Montella

Il presidente del Napoli sogna Conte ma si guarda intorno: il c.t. della Turchia è un vecchio pallino che piace ancora

di **Vincenzo D'Angelo**

Da un commissario tecnico a un altro, il passo è breve. Il casting per il prossimo allenatore del Napoli si arricchisce di un nuovo candidato, perché Aurelio De Laurentiis ha deciso di prendersi il tempo necessario per valutare bene tanti profili, prima di scegliere a chi affidare il nuovo ciclo azzurro. Lo farà ancora una volta seguendo quell'istinto che in passato lo ha portato a scelte sorprendenti ma vincenti e che invece nell'estate post scudetto lo ha tradito. Il presidente azzurro vuole un nome importante per ripartire, per cancellare l'anno nero e riportare velocemente il Napoli a lottare per le zone alte della classifica. Ed è così che si è riaccesa la scintilla per Vincenzo Montella, capace di riscrivere la storia della Turchia da quando è stato scelto per allenare la nazionale: Montella ha portato Calhanoglu e compagni a qualificarsi all'Europeo da primi nel girone davanti alla Croazia. E di recente ha fatto il colpo in amichevole in casa della Germania, vittoria che ha lusingato un Paese intero. Napoletano, con un passato importante in Italia e con l'ambizione di ritornare ad allenare in A mai nascosta: Montella ha le carte per raccogliere la sfida Napoli, anche se al momento è solo un'idea. Ma da qui all'estate, non è detto che non possa trasformarsi in qualcosa di più.

Vecchi contatti De Laurentiis è stato uno dei primi fan del Montella allenatore, tanto che già in passato in due occasioni aveva provato a portare a Napoli l'ex Aeroplanino. Una storia datata, che parte negli anni in cui Vincenzo era alla guida del Catania: quel primo corteggiamento, però, non andò a buon fine perché Montella aveva preso già un impegno verbale con la Roma, che poi, invece, virò su un altro allenatore. De Laurentiis tornò alla carica anni dopo e il secondo contatto risale ai tempi della Fiorentina, ma Vincenzo era legato tantissimo a società e tifosi, tanto da declinare l'offerta del presidente azzurro. Il treno Napoli sembrava non potesse passare più: De Laurentiis, infatti, prese male quel secondo rifiuto.

Incontri casuali Ma la vita regala sempre sorprese e nuove occasioni, anche in maniera casuale. De Laurentiis culla il sogno di portare a Napoli Antonio Conte, con cui anni fa è nata un'amicizia nel corso di una vacanza alle Maldive. E, anche con Montella, i rapporti sono tornati buoni grazie a una vacanza: galeotto fu un incontro fortuito a Ischia, dove i due furono visti chiacchierare a lungo in un noto hotel nel periodo in cui la panchina di Garcia già ballava pericolosamente. E di recente, De Laurentiis e Montella si sono incontrati ancora casualmente a Roma, dove hanno parlato un po' di tutto, in maniera molto cordiale. De Laurentiis si è complimentato per il lavoro svolto con l'Aldana, contro cui aveva giocato in amichevole a Castel di Sangro nel 2022, e poi per l'exploit alla guida della Turchia. Sa che Montella è un lavoratore serio, che sa adeguarsi alla rosa che ha a disposizione senza fossilizzarsi su un unico sistema. La stima non è mai tramontata, chissà che questi recenti incontri non possano indirizzare la scelta: di sicuro, Aurelio ha preso informazioni e Montella si aggiunge al casting. Se sarà il prescelto, lo scopriremo entro l'estate.

TEMPO DI LETTURA 2'42''

LA SCHEDA

Vincenzo Montella
È nato il 18 giugno 1974 a Pomigliano d'Arco (Na). Ex attaccante – 141 gol in 289 gare di A – di Empoli, Genoa, Samp, Roma (uno scudetto e una Supercoppa) e Fulham, da tecnico ha iniziato alla Roma. Poi Catania, Fiorentina, Samp, Milan (una Supercoppa italiana), Siviglia e Adana Demirspor. È c.t. della Turchia

L'AGENDA

I prossimi impegni di campionato

33ª giornata
Domani ore 18
Empoli-NAPOLI

34ª giornata
NAPOLI-Roma (date e orario da definire)

35ª giornata
Udinese-NAPOLI (date e orario da definire)

36ª giornata
NAPOLI-Bologna (date e orario da definire)

37ª giornata
Fiorentina-NAPOLI (date e orario da definire)

38ª giornata
NAPOLI-Lecce (date e orario da definire)

Occhio a...

Ngonge racconta: «Una corsa matta per il trasferimento»

Cyril Ngonge ha raccontato ai canali ufficiali del club il suo trasferimento: «Ero in allenamento col Verona. Mi dissero: vai a casa, prendi la macchina e vieni a Milano che dobbiamo parlare. Tutto è successo velocemente, all'inizio non ci credevo. Mi sono detto: inizia un'altra avventura! Sono andato a Milano velocissimo, come un pazzo: era già tutto pronto e in una settimana ero a Roma per le visite mediche. In macchina ho ascoltato la mia solita playlist. Musica italiana? Solo Geolier».

QUI CASTEL VOLTURNO

Kvaratskhelia e Juan Jesus recuperano A Empoli sarà ancora tridente titolare

Il rischio emergenza è scongiurato: Khvicha Kvaratskhelia e Juan Jesus ieri hanno svolto l'intera seduta in gruppo e sembrano pienamente recuperati in vista della sfida di domani in casa dell'Empoli. Il georgiano ha risolto i problemi di gastroenterite che lo avevano costretto a saltare l'allenamento del martedì, mentre il brasiliano ha smaltito la sciatalgia che lo ha tenuto fuori nell'ultimo turno di campionato. Entrambi saranno nell'undici titolare e soprattutto il rientro di Juan Jesus permette a Francesco Calzona di recuperare un titolare in difesa, che sarà già priva degli squalificati Rrahmani e Mario Rui, oltre che dell'infortunato Olivera. Il terzino uruguaiano anche ieri ha svolto lavoro personalizzato in palestra e in campo e punta a rientrare tra i convocati per il prossimo match di campionato contro la Roma. Out anche il terzo portiere Contini.

La stella Khvicha Kvaratskhelia, 23, attaccante georgiano

Tridente titolare **Il Napoli in trasferta va meglio che in casa e questo è l'unico dato che può far sorridere oggi Calzona, ancora alla ricerca della prima partita senza gol subiti da allenatore di club. Un problema enorme per i campioni d'Italia, che cercano punti per un posto in Europa. Ma se la difesa non è al top, a centrocampo e in attacco il tecnico potrà contare sui suoi titolarissimi, con Zielinski mezzala accanto a Anguissa e Lobotka e il tridente Politano-Osimhen-Kvara davanti. E occhio a Ngonge, già titolare a sorpresa a Monza. Il belga è in ottima condizione e prova a contendere una maglia a Politano, uomo in più in questo momento di stagione. Il Napoli partirà oggi pomeriggio per la Toscana: De Laurentiis e Calzona si aspettano una nuova reazione d'orgoglio.**

v.d'a.

Gazzetta.it Sul nostro sito tutte le ultime dai campi delle venti di Serie A in vista della 33ª giornata e il tempo reale di tutte le partite

IL PERSONAGGIO

Il ritorno di Ilic

di **Nicola Cecere**

LA NOVITÀ

ASSIST E RETI PER IL TORINO DOPO 50 GIORNI JURIC RITROVA L'UOMO GUIDA

Samuele Ricci salta il Frosinone per squalifica, ma Juric non si dispera perché ha recuperato Ivan Ilic. Gli allenamenti di questa settimana stanno andando proprio bene, il regista serbo dopo una cinquantina di giorni di assenza può quindi puntare senza remore al rientro dal primo minuto. E' pronto e ha compiuto una mezza prodezza nel recuperare a questo punto del campionato perché per il suo infortunio servono due mesi. Si tratta solo di vedere tra oggi e la rifinitura di domani come reagisce il suo fisico agli sforzi via via più consistenti cui è stato sottoposto, ma stiamo parlando di un atleta di 23 anni appena compiuti e quindi c'è molto ottimismo al Filadelfia.

Vantaggi La presenza in campo di Ilic dall'inizio può rappresentare un duplice vantaggio per l'allenatore granata perché gli permette di lasciare inalterata anche la linea difensiva. La logica alternativa a Ilic prevede infatti la restituzione di Tameze ai suoi originari compiti di centrocampista, il che aprirebbe però un buco sul fianco destro di Buongiorno, dove il francese ha arredato da tempo ormai la sua seconda casa. Chi farebbe a quel punto il marcatore? Beh, la risposta più immediata dice Vojvoda più che Sazonov (Juric lo ritiene ancora acerbo, è parso di capire), e a quel punto sarebbe Lazaro a insediarsi sulla fascia sinistra.

Alternative Ma l'austriaco non è uscito dal derby col morale alle stelle, anche se tutti lo hanno consolato per la palla gol non trasformata nel finale, e quindi Vojvoda è meglio che resti titolare della fascia pure dal punto di vista psicologico. E allora, piuttosto, va contemplata la mossa Masina. Per pura combinazione, quando Ilic subì la lesione del legamento mediale del ginocchio sinistro (Toro-Fiorentina del 2 marzo) il quartetto di centrocampo contemplava Bellanova, Linetty, Ilic (rimpiazzato dopo appena 9' di gioco da Ricci) e Masina. Che stazionava davanti a capitan Rodriguez, scambiandosi all'occorrenza i compiti. Successivamente Juric, quando ha impiegato entrambi sulla corsia mancina, ha preferito utilizzare Masina come marcatore e Rodriguez come costruttore di gioco.

Regista granata Ivan Ilic, 23 anni, è al Torino da gennaio 2023. Juric lo aveva già allenato a Verona LIVERANI

Recupero sprint dopo l'infortunio del 2 marzo: contro il Frosinone potrebbe giocare già dall'inizio

Decisivo A partita in corso, naturalmente, queste mosse potrebbero trovare attuazione in base alla tenuta fisica che dimostra Ilic. Nei casi di prolungata assenza dai ritmi di gioco, il classico dilemma di ogni allenatore è di facile identificazione: me lo spendo subito o lo inserisco quando gli avversari cominciano a calare? Le partite saltate finora sono state cinque e quello del mediano è un ruolo particolarmente dispendioso nei concetti di gioco impartiti da Juric, anche perché il tecnico croato sta chiedendo a esterni e centrocampisti di farsi vedere con maggiore frequenza in zona tiro: servono più gol e tutti sono chiamati a contribuire. Ilic ha senz'altro le qualità per far male agli avversari. Gli assist (decisivi) contro Genoa (1-0) e Roma (1-1) si cumulano alle reti realizzate contro Monza e Udinese, altrettanto decisive sui risultati del Toro (due pareggi per 1-1. Perciò se deve pensare a gol in arrivo da giocatori non esattamente specializzati nel "mestiere" è chiaro che nella mente dell'allenatore tra i primi nomi, se non proprio il primo, compare Ilic.

Il vantaggio
La sua disponibilità consentirebbe al tecnico di non spostare Tameze a centrocampo

Le cure Il serbo anche in questa circostanza ha dato dimostrazione di estrema serietà. Detto che lo staff sanitario del Toro si è rivelato una volta di più molto efficiente nella individuazione della prognosi, il giocatore ha inseguito con tenacia il rientro-record sottoponendosi su suggerimento degli specialisti del club a un periodo di riabilitazione effettuato in una struttura di Belgrado. E così ha potuto avere vicini i suoi cari: un elemento sempre importante nella soluzione di problematiche psicofisiche.

TEMPO DI LETTURA 2'45"

L'INIZIATIVA

Ricci tra i giovani nella campagna contro il razzismo

(ni.ce.) "Keep Racism Out" è la campagna in atto verso i giovanissimi a cura della Lega Calcio di A e del Centro Sportivo Italiano. La quindicesima tappa si è fermata all'Olimpico Grande Torino dove Samuele Ricci (nella foto) ha accolto i ragazzi della Parrocchia Immacolata Concezione e San Donato facendo loro utili raccomandazioni. «Nello sport è sempre importante essere uniti e coesi per raggiungere un obbiettivo comune, questo vale sia dentro che fuori dal campo. Vivere un gruppo come quello di una squadra ci aiuta a comprendere e apprezzare le differenze che ci sono tra di noi. Non deve esserci spazio per il razzismo, nel calcio come nella vita di tutti i giorni: il calcio deve essere felicità e fratellanza. Questo è anche il consiglio che mi sento di dare ai ragazzi che iniziano a praticare questo sport: divertitevi e non trascurate mai lo studio». Dai giovani il centrocampista granata ha ricevuto in dono la maglietta con scritto "1 di Noi" simbolo della competizione Junior Tim Cup a cui prendono parte.

SERIE A

IL PROTAGONISTA

LA NOVITÀ

SE FABBIAN SEGNA IL BOLOGNA VINCE MOTTA GLI CHIEDE DI FARE IL FERGUSON

Giovanni Fabbian
NATO A CAMPOSAMPIERO (PD)
IL 14 GENNAIO 2003
RUOLO CENTROCAMPISTA,

ALTEZZA	PESO
186 cm	76 kg

● Cresciuto nel Padova, dove ha vinto lo scudetto under 15, nel 2018 è passato alle giovanili dell'Inter. La scorsa stagione ha giocato in B nella Reggina. Il Bologna ha pagato 5 milioni per averlo dall'Inter, che conserva un diritto di recompra a 12. In 21 partite, vanta 5 gol. Appassionato di tennis, studia Economia

L'uomo da 3 punti

Cinque gol, due all'ultimo secondo, e altrettanti successi: può essere lui il vice dello scozzese, operato ai legamenti e fuori per sei mesi

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Il prescelto ha la facoltà di vedere la porta e l'esuberanza ormai ragionata nell'essere riuscito a crescere da così a così. Il prescelto – che poi sa di predestinato – è Giovanni Fabbian, 5 gol da 15 punti in questa stagione, cinque macrogranuli in due casi decisivi e all'ultimo tuffo (contro Cagliari ed Empoli), ma sostanzialmente pesantissimi: quando "San Giovanni" segna, il Bologna vince. Ieri è stato operato Lewis Ferguson – a Bologna e dal professor Zaffagnini – per la ricostruzione del legamento crociato anteriore del ginocchio destro: tempi di recupero ancora indefiniti, ma si sa che siamo attorno ai sei mesi. Nel frattempo, Thiago Motta ha un chiodo fisso: trovare l'uomo che farà al meglio il vice-Lewis. E quell'uomo, quel ragazzo, è soprattutto Giovanni Fabbian, spesso usato come arma da gara in corso ma che in questi mesi è stato investito del ruolo di alter ego dello scozzese. Lo ha detto il campo, poi le titolarità sono state non troppe anche perché Ferguson titolare lo è stato sempre (31 su 32). Ma la storia – a meno di alternative che per ora convincono meno – porta all'ex Inter: per fisicità, tempi, inserimenti e... indottrinamento lievitato di giornata in giornata.

L'evoluzione Giovanni Fabbian in questa stagione è partito dal 1' nove volte ed è subentrato in 12 occasioni. Cinque i gol di cui due all'ultimo secondo: è successo contro il Cagliari, sfruttando una palla non trattenuta dal portiere ed è capitato a Empoli, quando Caprile – dopo aver parato tutto – si è piegato alla sua rasoiata sottoporta per lo 0-1 finale. Poi, gli altri tre che hanno dato seguito (ma anche aperto) ad altrettante vittorie. L'evoluzione di Fabbian è anche leggibile nelle parole di Thiago Motta. Facciamo il percorso. Nell'agosto 2023, quindi quasi un anno fa e appena avuto in squadra, Thiago disse: «Mi sta convincendo molto, ha una forza fisica straordinaria. È bravo negli inserimenti e grazie a questi può arrivare facilmente al gol. Può migliorare nel dialogo con i compagni e nell'azione in fase difensiva. È un ragazzo interessante e che si è inserito molto bene nel gruppo. Sarà sicuramente un grande aiuto per noi».

Il campionato
Fabbian è partito titolare 9 volte e in 12 è subentrato, ma le sue presenze sono state "pesanti"

La fiducia
L'allenatore è convinto: «Attacca gli spazi, per i difensori è difficile da "leggere"»

Bomber Giovanni Fabbian, 21 anni, esulta dopo uno dei suoi 5 gol ANSA

Qualche mese dopo, e anche a seguito di gol importanti – ecco Motta a gennaio 2024. «È molto generoso. Dà grande energia, profondità e coraggio. Si sta meritando il rispetto degli altri e merita di giocare». C'è stato anche un paragone con Ferguson a febbraio («Non mi piace che vengano fatti paragoni. Giovanni da quando è arrivato è cresciuto tanto, si allena forte, ha caratteristiche tecniche e fisiche importanti. Sa che per giocare deve alzare il livello, lo sta facendo») e la recente investitura di marzo. «Fabbian capisce bene come attaccare gli spazi. Ha questo talento. È difficile per i difensori da leggere, deve continuare a sfruttare questo momento».

Le due telefonate Domanda: e se Motta si inventasse qualcun altro nel ruolo di Ferguson, ovvero quel "sottopunta" errante nel 4-1-4-1? Ci sono tre alternative: Urbanski, Aebischer, Moro. Dipende dalla lettura che Motta farà della Roma. Ma Fabbian, ad ora, è il principe designato perché sostanzialmente è quello che più assomiglia all'ineguagliabile Ferguson. Fabbian l'estate scorsa era vicino all'Udinese (molto meno al Frosinone): una telefonata (più un'altra di Motta, che lo colpì per avergli elencato non i pregi, ma i difetti...), nonostante il mancato approdo di Samardzic all'Inter fece sterzare l'Under 21 a Bologna. Acquisto a 5 milioni con recompra interista al secondo anno da 12. Fabbian non si muoverà da Bologna. In campo farà il Ferguson fino alla fine.

TEMPO DI LETTURA 3'32"

ALTERNATIVE

Kacper Urbanski Nato a Danzica, ha 19 anni: a Bologna dal 2020, in questo campionato ha 18 presenze

Michel Aebischer Nato a Friburgo, ha 27 anni: in rossoblù dal 2022, nell'attuale serie A vanta 31 presenze

Nikola Moro Nato a Spalato, ha 26 anni: in Emilia dal 2022, in questa stagione di A 21 partite e 1 gol

Le sue cinque perle

3ª GIORNATA
BOLOGNA – CAGLIARI **2-1**
1 Dopo i gol di Luvumbo e Zirkzee entra al 42' s.t. per Karlsson e 2' dopo segna il gol vittoria

13ª GIORNATA
BOLOGNA – TORINO **2-0**
2 Parte titolare e all'11 s.t. apre le marcature, al 90' il raddoppio di Zirkzee

23ª GIORNATA
BOLOGNA – SASSUOLO **4-2**
3 Segna la rete del 2-2 al 13' s.t., poi arriverà al vittoria con Ferguson e Saelemaekers

26ª GIORNATA
BOLOGNA – VERONA **2-0**
4 Dopo 27' sblocca la partita, poi raddoppia Freuler su suo assist

29ª GIORNATA
EMPOLI – BOLOGNA **0-1**

5 Gara bloccata fino all'ultimo assalto: decisivo al 49' s.t.

L'EX PROCURATORE CAPO DELL'AIA

D'Onofrio condannato a 5 anni e 8 mesi

● (canf) Rosario D'Onofrio, ex militare dell'Esercito ed anche ex procuratore capo dell'Aia, è stato condannato a 5 anni e 8 mesi di reclusione con l'interdizione dai pubblici uffici in perpetuo e legale per la durata della pena: questa la decisione della gup milanese Lidia Castellucci al termine del processo nel quale D'Onofrio è accusato di aver fatto da corriere per la rete dei trafficanti ed è stato tra coloro che sono finiti in carcere, dopo essere già stato arrestato in flagranza di reato e posto ai domiciliari nel maggio 2020 per aver trasportato 44 kg di marijuana. Per D'Onofrio – al quale sono state concesse le attenuanti, in quanto con le sue dichiarazioni ha fornito elementi utili all'inchiesta –, la pena finale, in continuazione con una precedente condanna per droga, è di 7 anni e 8 mesi.

NUMERO

1

Le sconfitte del Bologna nelle ultime 12 giornate di campionato in cui ha totalizzato 8 vittorie e 3 pareggi. I rossoblù hanno perso solo contro l'Inter (1-0) il 9 marzo.

33ª GIORNATA

Tutti all'attacco

Retegui-Castellanos Genoa-Lazio si scalda con la sfida del gol

Rivali stasera, forse compagni l'anno prossimo I biancocelesti puntano sull'azzurro per il post Immobile

di **Stefano Cieri**
Filippo Grimaldi

Stasera rivali, domani chissà. Genoa-Lazio, che oggi apre il 33° turno di campionato, vive soprattutto sul duello argentino tra Mateo Retegui e Taty Castellanos. Stessa provenienza, età simile (sei mesi di differenza tra i due), identico arrivo in Serie A (la scorsa estate), destini diversi solo per quanto riguarda i colori della nazionale da difendere. L'attaccante genoano, ha scelto l'Italia, grazie agli avi del nostro Paese, mentre Castellanos (che avrebbe potuto giocare per gli Stati Uniti), ha preferito continuare ad inseguire il sogno della Seleccion (per adesso non ancora realizzato). Nemici stasera, ma - forse - compagni di squadra la prossima stagione. Retegui è infatti uno degli obiettivi del club biancoceleste per rimpiazzare Immobile. Non sarà facile strapparlo al Genoa (valutazione di almeno 25 milioni), ma il club di Lotito ci proverà.

Abito su misura Gilardino ritrova il suo Re(tegui), che torna oggi titolare al Ferraris dopo lo stop di Verona (squalifica e infortunio) e il rientro soft di Firenze, dove era partito dalla panchina. Il tecnico rossoblù aveva stretto un patto con l'italo-argentino alla fine del girone di andata, con l'obiettivo di portare l'attaccante azzurro in doppia cifra. A Retegui mancano ad oggi quattro reti per chiudere ad almeno quota dieci la sua prima stagione italiana, che darebbero fra l'altro ulteriore spinta e valore alla sua candidatura da centravanti azzurro in ottica Europeo. Stasera Gilardino potrebbe costruire un Grifone proprio intorno a Retegui, con Ekuban al suo fianco in attacco e Gudmundsson più arretrato, a metà strada fra una posizione di mezzala e quella di trequartista, pronto ad innescare i due compagni. Un atteggiamento tattico già visto in parte nel posticipo dell'ultimo turno a Firenze, con l'islandese mezzala sinistra dietro a Ekuban e Messias. Retegui, e con lui Gilardino e tutto il Genoa, punta su queste ultime sei partite per riprendersi ciò che non è riuscito a raccogliere nella prima parte del campionato, dove un paio di infortuni ne hanno rallentato il cammino. Tutti per Mateo, insomma, in cerca di un gol che manca ormai da 54 giorni. Tanti, troppi, nonostante la condizione sia ormai da tempo di nuovo ottimale. E Gila dà la carica: «La Lazio ha grande qualità, dovremo provare a limitarla con il collettivo e l'equilibrio».

Più gol Anche Castellanos vuole tornare al gol. Il suo digiuno dura da un mese, dalla doppietta realizzata a Frosinone che valse l'ultimo successo in trasferta per la Lazio. Il Taty cerca la replica (personale e di squadra) a Marassi. L'attaccante argentino ha vissuto fin qui una stagione buona, ma non eccezionale. Le sue prestazioni sono state quasi sempre convincenti sotto il profilo dell'impegno, con il neo però di aver fatto pochi gol (4 in totale, tutti in campionato). L'ex giocatore del Girona proverà a sfruttare le ultime partite per rendere il bottino più consistente anche in vista della prossima stagione. Immobile (che non ha ancora recuperato dalla distorsione al ginocchio e non è stato convocato) è destinato a fare le valigie a fine stagione e Castellanos vuole dimostrare che il suo degno sostituto c'è già ed è appunto lui. Con Tudor l'argentino ha creato un discreto feeling. Le sue caratteristiche di lottatore, la capacità di portare sempre il pressing sui portatori di palla piacciono eccome all'allenatore croato. Che, pur non avendo alcuna intenzione di rinunciare a Immobile (quando tornerà dall'infortunio) ha deciso di puntare sul Taty. Certo, anche lui, gli chiede di segnare di più. A cominciare dalla sfida di stasera a Marassi. Anche perché dall'altra parte c'è Retegui.

TEMPO DI LETTURA **3'05''**

CHI È

Retegui Nato a San Fernando (Argentina) il 29 aprile 1999. Ha il passaporto italiano grazie alle origini dei nonni. Cresciuto prima nel River Plate e poi nel Boca Juniors: debutto in prima squadra a 19 anni. Poi tra Estudiantes, Talleres e Tigre (due stagioni). Dalla scorsa estate al Genoa: contratto fino al 2028. Con l'Italia 6 presenze e 4 gol

IL NUMERO

8 **Gol in rossoblù** Con il Genoa Retegui ha firmato sei gol in campionato e due in Coppa Italia. In campo per 1.923 minuti in questa stagione

CHI È

Castellanos Nato a Mendoza (Argentina), il 3 ottobre 1998. Cresciuto nell'Universidad de Chile, con cui debutta in prima squadra. Nel 2017 passa agli uruguaiani del City Torque. Nel luglio del 2018 si trasferisce al New York City. Nel 2022 arriva in Europa: in prestito al Girona (Liga). Dalla scorsa estate alla Lazio: contratto fino al 2028

IL NUMERO

4 **Gol in biancoceleste** Con la maglia della Lazio Castellanos ha firmato 4 gol, tutti in Serie A, in campo per 1.683 minuti in questa stagione

GENOA (3-5-2)
LAZIO (3-4-2-1)

OGGI ore 18.30 **STADIO** Marassi **ARBITRO** Feliciani **ASSISTENTI** Zingarelli-Scarpa **4° UOMO** Marinelli **VAR** Abisso **AVAR** La Penna **PREZZI** 25-140 **TV** Dazn, Sky (con opzione Dazn)

Genoa: 1 Martinez; 4 De Winter, 14 Vogliacco, 22 Vasquez; 20 Sabelli, 32 Frendrup, 47 Badelj, 11 Gudmundsson, 3 Martin; 19 Retegui, 18 Ekuban

Lazio: 35 Mandas; 34 Gila, 15 Casale, 4 Patric; 29 Lazzari, 6 Kamada, 5 Vecino, 77 Marusic; 10 Luis Alberto, 7 F. Anderson; 19 Castellanos

PANCHINA 16 Leali, 39 Sommariva, 5 Bohinen, 2 Thorsby, 8 Strootman, 55 Haps, 90 Spence, 30 Ankeye, 23 Cittadini **ALL.** Gilardino **BALL.** nessuno **SQUAL.** nessuno **DIFFIDATI** Strootman, Gudmundsson **INDISPONIBILI** Matturro (stag. finita), Bani e Vitinha (10 giorni), Malinovskyi (30 giorni), Messias (15 giorni)

PANCHINA 33 Sepe, 59 Renzetti, 23 Hysaj, 13 Romagnoli, 3 L. Pellegrini, 32 Cataldi, 65 Rovella, 28 A. Anderson, 70 Sanà Fernandes, 18 Isaksen, 9 Pedro **ALL.** Tudor **BALL.** Vecino-Cataldi 70-30%, Luis Alberto-Isaksen 70-30 % **SQUAL.** nessuno **DIFFIDATI** Pedro **INDISPONIBILI** Immobile, Zaccagni e Guendouzi (7 giorni), Provedel (14 giorni)

L'INFETTIVOLOGO, TIFOSO GENOANO, È ARBITRO BENEMERITO

Bassetti contro il collega Ayroldi Patteggia uno stop di 15 giorni

● Matteo Bassetti, uno degli infettivologi più noti durante il periodo del Covid-19 e attuale direttore della Clinica di malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova, ha patteggiato una sanzione di 15 giorni di sospensione dai quadri Figc dopo la conclusione delle indagini da parte della Procura Federale. Tutto nasce dopo Inter-Genoa dello scorso 4 marzo quando il medico si lasciò andare, da tifoso rossoblù, ad alcune

dichiarazioni non proprio soft nei confronti dell'arbitraggio di Ayroldi, a cominciare dal contestato rigore assegnato ai nerazzurri: «Rigore scandaloso, Barella aveva già calciato. La partita è stata influenzata da un arbitraggio non all'altezza. Non si può mandare un ragazzetto incapace e lo dice uno che ha arbitrato per 20 anni. Non si può arbitrare in quel modo». Bassetti fa parte dell'ordinamento federale in quanto inquadrato nei ruoli A.I.A. con la qualifica di Arbitro Benemerito, oltre ad essere componente del Modulo Bio-Medico del Settore Tecnico arbitrale.

Mario Canfora

L'UOMO DEL GIORNO

Noslin, il lavoro paga L'ex rider è diventato l'intoccabile di Baroni

VERONA

L'olandese, che ha già messo lo zampino in 5 reti, quattro anni fa per arrotondare faceva le consegne

di **Giulio Saetta**

Gol e assist contro l'Atalanta al Gewiss Stadium, una "doppietta" che vale un punto pesantissimo per il Verona e la conferma che per Tijjani Noslin la Serie A non è una scommessa azzardata. L'attaccante olandese, arrivato in riva all'Adige a gennaio dal Fortuna Sittard, ha già migliorato la prima metà della stagione, quei tre gol e un assist in 13 partite di Eredivise. In 11 presenze italiane Noslin ha messo lo zampino in 5 reti (3 gol e 2 assist), regalando a Baroni tre punti importantissimi nella corsa salvezza. Soltanto il gol contro il Milan del ventiquattrenne di Amsterdam è stato ininfluente per la classifica, anche se ha impressionato per come è stato cercato e realizzato: destro di controbalzo su un pallone vagante fuori area che ha fulminato Maignan, portiere poco abituato a subire reti senza poter almeno accennare alla parata. Il momento d'oro che sta attraversando Noslin è confermato dalla fiducia del tecnico Baroni, che non lo ha sostituito nelle ultime due partite, a differenza di quanto è avvenuto nelle prime nove. L'olandese è comunque stato titolare, così come nella prima parte di stagione con il Fortuna Sittard: a conferma che si tratta di un signor giocatore. Bravissimo è stato il d.s. dell'Hellas, Sean Sogliano, a scovarlo nel campionato olandese, che negli ultimi anni ha portato in Serie A grandi talenti.

Alti e bassi giovanili La continuità di rendimento è un fattore nuovo e determinante, che certifica la maturità del calciatore, in passato spesso oscillante tra alti e bassi. Nel suo peregrinare nella galassia giovanile di Amsterdam, Noslin ha avuto due grandi occasioni andate sprecate. A 14 anni è stato chiamato dalla prestigiosa accademia del Den Bosch, ma dopo appena una stagione ha dovuto far ritorno a casa. Quattro anni dopo, anche il Twente non ha continuato a credere in lui dopo averlo visionato e tesserato: a 18 anni non aveva ancora sviluppato una corporatura adatta per fare il salto definitivo tra i professionisti. Dopo un paio di stagioni nelle giovanili dell'Hercules, la svolta è stata la chiamata del DHSC, squadra di dilettanti di cui era socio Wesley Sneijder. È stato proprio l'ex Inter a spronarlo e convincerlo a non abbandonare il suo sogno di diventare un calciatore vero, visto che per un periodo, per guadagnarsi da vivere, Noslin ha dovuto lavorare come rider per Subway, la famosa catena americana di fast food. Di giorno sulla bici, di sera in campo ad allenarsi, ma i risultati arrivano. Sneijder non ci ha messo molto a rendersi conto del talento del ragazzo, sprecato tra i dilettanti, e gli ha organizzato il provino con il Fortuna Sittard.

Arma non tanto segreta Saranno stati gli anni di dura gavetta, le occasioni gettate al vento, le strigliate dei campioni sotto i cui occhi è passato, fatto sta che Noslin oggi in campo mostra una grinta fuori del comune. E se a questa si uniscono grandi doti atletiche e una notevole duttilità tattiche, ecco che allora non è difficile capire il perché Baroni si sia "innamorato" del suo nuovo acquisto. Nelle prime uscite in gialloblù l'olandese è stato schierato da prima punta, un falso nove "impazzito" utilissimo per aprire varchi per gli inserimenti dei trequartisti, Folorunsho e Suslov in particolare. Sicuramente è sugli esterni, destra o sinistra non fa differenza, che Noslin può sprigionare tutti i suoi cavalli. Velocità unita alla potenza, un cocktail esplosivo che può ubriacare gli avversari soprattutto a partita in corso, quando le difese vanno in riserva. Sabato, nel delicato scontro salvezza contro l'Udinese, l'arma non più tanto segreta dell'Hellas potrebbe colpire ancora.

TEMPO DI LETTURA 3'01"

La rimonta al Gewiss L'esultanza di Tijjani Noslin, 24 anni, dopo il gol del 2-2 segnato in casa dell'Atalanta ANSA

Occhio a...

Hellas, 53% di gol da fuori area Meglio pure del City

Il 53% dei gol del Verona in Serie A nel 2024 è stato realizzato da fuori area (8 su 15); in questo anno solare, la squadra gialloblù è quella che conta più gol dalla distanza nei maggiori cinque tornei europei (segue a 6 il Manchester City). Buon momento per l'attacco di Baroni (nella foto): in gol in almeno 6 partite di fila in una singola stagione di A per la prima volta dal 2022 (7, con Tudor in panchina).

IL TEMA

Difesa e Pereyra Le armi di Cioffi per il Bentegodi

UDINESE

Il tecnico pensa a come sistemare la retroguardia e punta sul Tucu già a segno 3 volte contro i gialloblù

di **Nicola Angeli**
UDINE

Difesa da sistemare. O meglio, fase difensiva da sistemare. Pensando alla partita di domani sera al Bentegodi – previsti almeno 2 mila tifosi friulani nel settore ospiti, a Udine e dintorni non si trova più una corriera da poter noleggiare – Cioffi ha ben chiaro che la protezione della porta bianconera, nell'ultimo periodo, gli ha creato troppi grattacapi. Gara con la Roma ancora da concludere compresa l'Udinese ha subito 11 reti negli 8 incontri più recenti. L'ultima volta che Okoye ha potuto festeggiare un clean sheet è stato in occasione della trasferta di Monza il 3 febbraio, più di due mesi fa. Non il massimo per una squadra che deve salvarsi e che dell'attitudine alla copertura ha fatto una sorta di manifesto durante la gestione dell'allenatore fiorentino. In casi come questi, per alimentare speranze favorevoli, ci si affida anche alla cabala, che per i bianconeri è favorevole. Dal 2015 in poi l'Udinese ha mantenuto sette volte la porta inviolata contro l'Hellas e in Serie A contro nessuna squadra ha fatto meglio nello stesso periodo (7 clean sheet anche con Genoa e Sassuolo).

Precedenti In più c'è da considerare che i gialloblu sono la vittima preferita di Roberto Pereyra nella massima divisione. Il centrocampista argentino ha realizzato 3 gol contro di loro, tutti concentrati nelle prime 4 sfide (nemmeno una rete nelle ultime 5). Dimensione offensiva a parte – che il Tucu condividerà nel reparto avanzato con Lorenzo Lucca, a secco da 4 turni – Cioffi è intenzionato a confermare lo stesso pacchetto difensivo che è sceso in campo con la Roma, composto da Perez, Bijol e Kristensen. Se sull'argentino e sullo sloveno non c'è nessun dubbio sull'impiego, riguardo al danese esiste un ballottaggio con Ferreira. Considerando la velocità di Suslov sulla fascia sinistra bianconera (all'andata molto difficile da tenere) da quella parte potrebbe essere dirottato Nehuen, con il portoghese a guardia di Lazovic sulla destra.

TEMPO DI LETTURA 1'26"

In forma Roberto Pereyra, 33 anni, è alla settima stagione con la maglia dell'Udinese ANSA

IL PROTAGONISTA

Obiettivi Caprile Prima la salvezza poi il grande salto

EMPOLI

Il suo cartellino è del Napoli Contro Calzona vuole dimostrare di meritare il ritorno in azzurro

di **Giacomo Cioni**
EMPOLI

È la seconda volta che il Napoli arriva a Empoli con lo scudetto sulla maglia. La prima fu nel 1987/88, finì 0-0. Era la seconda stagione del club toscano in Serie A. In campo Maradona e in panchina nell'Empoli c'era Mazzarri. Altri tempi ma stesse emozioni. Domani torna a Empoli anche Francesco Calzona che in azzurro c'è stato come secondo di Sarri in tre stagioni esaltanti: promozione sfiorata dalla B alla A, promozione raggiunta e poi salvezza. De Laurentiis si innamorò del gioco sarriano proprio in quelle stagioni. In particolare grazie a un 4-2 rifilato ai partenopei al Castellani. Nella stagione successiva, era il 2015, Maurizio e Ciccio erano già al San Paolo. Empoli-Napoli oggi racconta dei toscani reduci dalla seconda sconfitta consecutiva negli ultimi due scontri diretti (Cagliari e Lecce) e di un grande bisogno di punti. Ma oltre a questo e al ritorno di Calzona, che a gennaio era a Empoli a seguire un allenamento di Andreazzoli come ct della Slovacchia, c'è anche la voglia di Elia Caprile di dimostrare che anche lui può competere per difendere la porta del Napoli.

Passato e futuro Giunto alla 100ª da professionista l'ex Bari, in prestito dal club di ADL, dopo un avvio difficile è tornato ai massimi livelli e sta dimostrando di essere un degno erede di Vicario. Potrebbe insediare Meret che qui a Empoli ha cattivi ricordi: nell'aprile 2022 col Napoli sopra 0-2 in sette minuti ci fu una rimonta incredibile firmata Henderson e Pinamonti (doppietta) con papera del portiere partenopeo. Caprile potrebbe essere nel gruppone dei prestiti che rientrano, già monitorati dal nuovo ds Manna. Lui, Zerbin, Folorunsho e altri. Caprile sta dimostrando maturità e al primo campionato in A migliora gara dopo gara, acquisendo serenità e fiducia. La salvezza a Empoli sarebbe come uno scudetto nel suo curriculum e la chiamata del Napoli una promozione. Ha sei partite per confermare questo buon momento. Si inizia domani dal suo futuro.

TEMPO DI LETTURA 1'23"

Emergente Elia Caprile, 22 anni, di proprietà del Napoli, alla prima stagione in prestito all'Empoli LAPRESSE

FantaCampionato

QUANDO L'ASSIST TI FA VINCERE

Dybala, Giroud e Leao in vetta alla classifica dei passaggi decisivi
Bellanova, Zortea e Dossena le rivelazioni. Bene anche Mkhitaryan

IL CODICE DELLA SETTIMANA

Centrocampista7

di **Francesco Pietrella**
MILANO

L'assistman che non ti aspetti gioca centrale difensivo e fino a tre anni fa si divertiva in Serie C con l'Avellino. Segnava poco e incassava ammonizioni a ripetizione. Poi la svolta: prima il Cagliari, poi la promozione in Serie A e ora la titolarità tra i grandi. Alberto Dossena ha sfornato tre assist da difensore centrale. Nessuno come lui. Soltanto Riccardo Marchizza ha fatto meglio – quattro passaggi vincenti a Frosinone, prima di farsi male – ma ormai fa il terzino a tempo pieno. Per trovare un altro centrale con così tanti assist va chiamato in causa Calafiori, che fino all'anno scorso giocava esterno basso. Chi ha arpionato Dossena durante l'asta si gode un titolare con una buona media (6,19), ma la lista degli assistmen della Serie A è lunga e inizia con una punta, un esterno e un... dieci.

In cima al podio I migliori "passatori" del campionato sono Olivier Giroud, Rafael Leao e Paulo Dybala, con otto assist a referto. Il francese ha siglato 13 gol, mentre l'argentino è a quota 12. Dybala ha anche la seconda fantamedia : 8,64. Davanti a lui c'è solo Lautaro Martinez con 9,14 (merito dei suoi 23 gol in Serie A). Appena fuori dal podio ce ne sono tre, e tutti a quota sette assist. Si tratta di Marcus Thuram, Weston McKennie ed Henrikh Mkhitaryan. L'armeno, 35 anni, ha saltato una sola partita e corre almeno dieci chilometri a partita. La parola chiave per descriverlo è la seguente: insostituibile. Infatti Inzaghi non ci rinuncia mai. Bene anche McKennie, il grimaldello di Allegri. Quest'anno ha fatto anche l'esterno. Un giocatore utile.

Rivelazioni Tra le rivelazioni c'è Raoul Bellanova del Torino, a quota sei assist come una serie di colleghi: Kvaratskhelia, De Ketelaere, Felipe Anderson, Luis Alberto, Di Lorenzo, Dimarco, Pulisic e Candreva. L'esterno granata ha avuto l'exploit più alto. La stagione scorsa, con l'Inter, ha giocato solo 3 partite dal 1' in campionato. Ora è titolare fisso. A marzo ha esordito anche in Nazionale. Tra le sorprese ci sono anche Zortea, Toljan e Duncan, tutti a cinque assist, senza contare Suslov e Ruggeri (4). A proposito di rivelazioni.

TEMPO DI LETTURA 2'10"

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
INTER	83	32	26	5	1	77	17
MILAN	69	32	21	6	5	63	37
JUVENTUS	63	32	18	9	5	45	24
BOLOGNA	59	32	16	11	5	45	25
ROMA	55	31	16	7	8	56	35
ATALANTA	51	31	15	6	10	57	36
LAZIO	49	32	15	4	13	41	35
NAPOLI	49	32	13	10	9	50	40
TORINO	45	32	11	12	9	31	29
FIORENTINA	44	31	12	8	11	43	36
MONZA	43	32	11	10	11	34	41
GENOA	39	32	9	12	11	35	39
LECCE	32	32	7	11	14	27	48
CAGLIARI	31	32	7	10	15	34	54
UDINESE	28	31	4	16	11	30	47
VERONA	28	32	6	10	16	30	44
EMPOLI	28	32	7	7	18	25	48
FROSINONE	27	32	6	9	17	40	63
SASSUOLO	26	32	6	8	18	39	62
SALERNITANA	15	32	2	9	21	26	68

CHAMPIONS | E. LEAGUE | CONFERENCE LEAGUE | RETROCESSIONE

33ª GIORNATA

OGGI
GENOA-LAZIO ore 18.30
CAGLIARI-JUVENTUS ore 20.45
DOMANI
EMPOLI-NAPOLI ore 18
VERONA-UDINESE ore 20.45
DOMENICA
SASSUOLO-LECCE ore 12.30
TORINO-FROSINONE ore 15
SALERNITANA-FIORENTINA ore 18
MONZA-ATALANTA ore 20.45
LUNEDÌ
ROMA-BOLOGNA ore 18.30
MILAN-INTER ore 20.45

34ª GIORNATA

DOMENICA 28 APRILE
ANTICIPI, POSTICIPI E ORARI DA STABILIRE
ATALANTA-EMPOLI
BOLOGNA-UDINESE
FIORENTINA-SASSUOLO
FROSINONE-SALERNITANA
GENOA-CAGLIARI
INTER-TORINO
JUVENTUS-MILAN
LAZIO-VERONA
LECCE-MONZA
NAPOLI-ROMA

MARCATORI

23 RETI Lautaro (Inter, 2)
15 RETI Vlahovic (Juventus, 2)
13 RETI Giroud (Milan, 4), Gudmundsson (Genoa, 4), Osimhen (Napoli, 2)
12 RETI Dybala (Roma, 6), Zapata (Torino; 1 all'Atalanta)

FantaCampionato

CALHA MERITA SEMPRE FIDUCIA PINAMONTI, MOMENTO POSITIVO

LA CERTEZZA	LA SCOMMESSA	DA EVITARE	LA CERTEZZA	LA SCOMMESSA	DA EVITARE	LA CERTEZZA	LA SCOMMESSA	DA EVITARE	LA CERTEZZA	LA SCOMMESSA	DA EVITARE
SZCZESNY JUVENTUS	MONTIPÒ VERONA	MAIGNAN MILAN	DI LORENZO NAPOLI	GALLO LECCE	KRISTENSEN UDINESE	CALHANOGLU INTER	COLPANI MONZA	LUIS ALBERTO LAZIO	ZAPATA TORINO	PINAMONTI SASSUOLO	CERRI EMPOLI
PARTITA	PARTITA	PARTITA	PARTITA	PARTITA	PARTITA	PARTITA	PARTITA	PARTITA	PARTITA	PARTITA	PARTITA
CAGLIARI JUVENTUS	VERONA UDINESE	MILAN INTER	EMPOLI NAPOLI	SASSUOLO LECCE	UDINESE VERONA	MILAN INTER	MONZA ATALANTA	GENOA LAZIO	TORINO FROSINONE	SASSUOLO LECCE	EMPOLI NAPOLI
FANTAMEDIA	FANTAMEDIA	FANTAMEDIA	FANTAMEDIA	FANTAMEDIA	FANTAMEDIA	FANTAMEDIA	FANTAMEDIA	FANTAMEDIA	FANTAMEDIA	FANTAMEDIA	FANTAMEDIA
6,1	5,2	5,5	6,06	5,94	5,60	7,62	6,96	6,5	7,59	6,65	5,75

LA SCELTA DEI PORTIERI

LA SCELTA DEI DIFENSORI

LA SCELTA DEI CENTROCAMPISTI

LA SCELTA DEGLI ATTACCANTI

GENOA (3-5-2) LAZIO (3-4-2-1)

OGGI A GENOVA **ORE** 18.30 **STADIO** FERRARIS **ARBITRO** FELICIANI **ASSISTENTI** ZINGARELLI-SCARPA **4° UOMO** MARINELLI **VAR** ABISSO **AVAR** LA PENNA **PREZZI** 25-600 EURO **TV** DAZN, SKY (CON OPZIONE DAZN)

Allenatore **GILARDINO**

Allenatore **TUDOR**

PANCHINA 16 Leali, 39 Sommariva, 5 Bohinen, 2 Thorsby, 55 Haps, 90 Spence, 30 Ankeye, 8 Strootman, 23 Cittadini **BALLOTTAGGI** nessuno **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Strootman, Gudmundsson **INDISPONIBILI** Matturro (stagione finita), Bani (10 giorni), Malinovskyi (30 giorni), Vitinha (10 giorni), Messias (15 giorni)

PANCHINA 33 Sepe, 59 Renzetti, 23 Hysaj, 13 Romagnoli, 3 L. Pellegrini, 32 Cataldi, 65 Rovella, 70 Sanà Fernandes, 18 Isaksen, 28 A. Anderson, 9 Pedro **BALLOTTAGGI** Vecino-Cataldi 70-30%, Luis Alberto-Isaksen 70-30% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Pedro **INDISPONIBILI** Immobile, Zaccagni e Guendouzi (7 giorni), Provedel (14 giorni)

LO SAPEVI CHE...

Albert Gudmundsson è andato a segno nelle ultime 3 partite di campionato. L'ultimo giocatore del Genoa in gol per quattro gare consecutive è stato Mattia Destro nel 2021-2022

Retegui, fine digiuno? Luis Alberto no

Torna **Retegui** dall'inizio, probabilmente in coppia con Ekuban. L'italo-argentino non segna da quasi due mesi, e Gilardino vuole aiutarlo a tornare decisivo, sfruttando **Gudmundsson**, che potrebbe partire mezzala.
Bel duello in fascia fra Lazzari e **Sabelli**, il rossoblù però non parte favorito e potrebbe andare in difficoltà. In casa Lazio, non è un buon consiglio schierare **Luis Alberto**, impegnato a fare le valigie, mentre un bel "sì" per **Castellanos** che in questo finale di stagione vorrebbe guadagnarsi la riconferma.

CAGLIARI (3-5-2) JUVENTUS (3-5-2)

OGGI A CAGLIARI **ORE** 20.45 **STADIO** UNIPOL DOMUS **ARBITRO** PICCININI **ASSISTENTI** BACCINI-IMPERIALE **4° UOMO** MASSIMI **VAR** GHIFFI **AVAR** VALERI **PREZZI** 140-240 EURO **TV** DAZN, SKY, NOW

Allenatore **RANIERI**

Allenatore **ALLEGRI**

PANCHINA 1 Radunovic, 18 Aresti, 28 Zappa, 37 Azzi, 99 Di Pardo, 17 Hatzidiakos, 34 Kingstone, 21 Jankto, 23 Wieteska, 9 Lapadula, 16 Prati, 10 Viola, 70 Gaetano, 19 Oristanio **BALLOTTAGGI** Luvumbo-Gaetano 80-20%, Obert-Hatzidiakos 70-30% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Pavoletti, Dossena, Luvumbo, Prati **INDISP.** Pavoletti (10 giorni), Petagna (5) Mancosu (15)

PANCHINA 36 Perin, 23 Pinsoglio, 24 Rugani, 2 De Sciglio, 12 Alex Sandro, 33 Djalò, 41 Nicolussi Caviglia, 11 Kostic, 22 Weah, 17 Iling Junior, 15 Yildiz, 14 Milik **BALLOTTAGGI** Alcaraz-Kostic 60-40% **SQUALIFICATI** Pogba (doping) Fagioli (scommesse) **DIFFIDATI** Cambiaso **INDISPONIBILI** Kean (10 giorni), Miretti (2)

LO SAPEVI CHE...

Sono 5 i gol di **Nicolas Viola** in campionato, tutti realizzati da subentrato. Il centrocampista del Cagliari ha già eguagliato il proprio record personale realizzato col Benevento nel 2020-2021

Grinta Alcaraz Makoumbou un po' scarico

Moduli a specchio, sarà una grande battaglia per la predominanza delle fasce. **Nandez** contro **Cambiaso** da una parte, **Augello** contro **McKennie** dall'altra: nella Fantaformazione consigliati l'uruguaiano e lo statunitense, no invece per i due italiani. Dopo la rete a Milano contro la capolista Inter, **Shomurodov** viaggia sulle ali della fiducia, dunque è "sì". Un po' giù di tono invece **Makoumbou**. Allegri è pronto a dare spazio ad **Alcaraz** a centrocampo, con l'argentino che vorrà dimostrare di essere un giocatore da Juve.

EMPOLI (3-4-2-1) NAPOLI (4-3-3)

DOMANI A EMPOLI **ORE** 18 **STADIO** CASTELLANI-COMPUTER GROSS ARENA **ARBITRO** MANGANELLO **ASSISTENTI** DEL GIOVANE-LIBERTI **4° UOMO** BARONI **VAR** DI PAOLO **AVAR** ABISSO **PREZZI** 35-65 EURO **TV** DAZN, SKY (CON OPZIONE DAZN)

Allenatore **NICOLA**

Allenatore **CALZONA**

PANCHINA 1 Perisan, 99 Berisha, 2 Goglichidze, 30 Bastoni, 5 Grassi, 21 Fazzini, 8 Kovalenko, 13 Cacace, 20 Cancellieri, 7 Shpendi, 23 Destro, 9 Caputo, 10 Niang **BALLOTTAGGI** Cerri-Niang 60-40%, Maleh-Bastoni 60-40% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Grassi **INDISPONIBILI** Ismajli (da valutare), Ebuehi (stagione finita)

PANCHINA 95 Gollini, 16 Idasiak, 3 Natan, 19 Dendoncker, 8 Traorè, 24 Cajuste, 18 Simeone, 29 Lindstrom, 81 Raspadori, 26 Ngonge **BALLOTTAGGI** Juan Jesus-Natan 70-30%, Politano-Ngonge 60-40% **SQUALIFICATI** Mario Rui, Rrahmani (1) **DIFFIDATI** Lobotka, Mazzocchi, Osimhen **INDISPONIBILI** Olivera (5 giorni), Contini (da valutare)

LO SAPEVI CHE...

Piotr Zielinski ha realizzato 2 gol in 8 partite disputate in Serie A con la maglia del Napoli contro l'Empoli, squadra nella quale ha giocato due stagioni dal 2014 al 2016

Politano-Osi: sì a entrambi Cerri fuori

L'Empoli in difesa si affida all'esperienza di **Luperto**, uno che raramente tradisce (media voto 6,07). Davanti la squadra di Davide Nicola segna poco: **Cerri** sta facendo fatica, meglio evitare di schierarlo. **Niang** che parte dalla panchina invece può essere una buona idea. Nel Napoli che deve accelerare se vuole un posto in Europa si può provare con **Osimhen**, che è andato a segno nelle ultime due giornate e non ha nessuna intenzione di fermarsi. Stesso discorso per **Politano**, reduce da due capolavori contro Monza e Frosinone

VERONA (4-2-3-1) UDINESE (3-5-1-1)

DOMANI A VERONA **ORE** 20.45 **STADIO** BENTEGODI **ARBITRO** GUIDA **ASSISTENTI** DI IORIO-PERROTTI **4° UOMO** RUTELLA **VAR** LA PENNA **AVAR** FABBRI **PREZZI** 10-20 EURO **TV** DAZN, SKY, NOW

Allenatore **BARONI**

Allenatore **CIOFFI**

PANCHINA 16 Chiesa, 34 Perilli, 19 Vinagre, 38 Tchatchoua, 42 Coppola, 37 Charlys, 6 Belahyane, 21 Dani Silva, 80 Cisse, 10 Mitrovic, 7 Tavsan, 9 Henry, 11 Swiderski **BALLOTTAGGI** Centonze-Tchatchoua 60-40%, Lazovic-Bonazzoli 70-30% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Folorunsho **INDISPONIBILI** Cruz (10 giorni)

PANCHINA 93 Padelli, 1 Silvestri, 27 Kabasele, 30 Giannetti, 16 Tikvic, 13 Ferreira, 2 Ebosele, 6 Zarraga, 33 Zemura, 11 Brenner, 33 Success, 9 Davis **BALLOTTAGGI** Kristensen-Ferreira 55-45% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Giannetti, Perez, Success, Thauvin **INDISPONIBILI** Ebosse (15 giorni), Lovric (20), Thauvin (20), Deulofeu (stagione finita)

LO SAPEVI CHE...

Il Verona è la vittima preferita di **Roberto Pereyra** in Serie A. Il centrocampista dell'Udinese, a segno nella sfida di campionato contro la Roma (poi sospesa), ha realizzato 3 reti contro i gialloblù.

Fiducia a Noslin Kristensen meglio di no

Gol e assist in casa dell'Atalanta, **Noslin** è in piena fiducia, una scia positiva che non sfruttare sarebbe un peccato. Come falso nove l'olandese è chiamato a creare spazi per gli inserimenti nella difesa di Cioffi, ecco che allora anche **Suslov** e **Folorunsho** meritano un occhio di riguardo.
A rischio invece la difesa, con capitan **Dawidowicz** che non sta attraversando un momento felice e potrebbe patire la fisicità di **Lucca**. In casa Udinese, sconsigliati **Walace** e **Kristensen**, quest'ultimo un po' l'anello debole della difesa.

SASSUOLO (4-2-3-1) LECCE (4-2-3-1)

DOMENICA A REGGIO EMILIA ORE 12.30 **STADIO** MAPEI STADIUM **ARBITRO** DOVERI **ASSISTENTI** L. ROSSI-SCATRAGLI **4° UOMO** SANTORO **VAR** PAIRETTO **AVAR** IRRATI **PREZZI** 20-55 EURO **TV** DAZN, SKY, NOW

Allenatore **BALLARDINI**

Allenatore **GOTTI**

PANCHINA 25 Pegolo, 28 Cragno, 2 Missori, 19 Kumbulla, 21 Viti, 44 Tressoldi, 7 Henrique, 14 Obiang, 35 Lipani, 23 Volpato, 8 Mulattieri, 15 Ceide, 11 Bajrami **BALL.** Toljan-Tressoldi 55-45%, Racic-Obiang 55-45% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Pedersen, Laurienté, Ferrari, Tressoldi **INDISPONIBILI** Berardi (stagione finita), Pedersen, Castillejo (da valutare)

PANCHINA 21 Brancolini, 40 Samooja, 12 Venuti, 59 Touba, 18 Berisha, 8 Rafia, 50 Pierotti, 91 Piccoli **BALLOTTAGGI** Oudin-Rafia 60-40%, Sansone-Piccoli 55-45% **SQUALIFICATI** Almqvist (1) **DIFFIDATI** Piccoli, Rafia **INDISPONIBILI** Banda, Dermaku e Kaba (stagione finita), Ramadani (da valutare)

LO SAPEVI CHE...

Armand Laurienté del Sassuolo ha realizzato 3 reti nelle ultime due partite di campionato, tante quante ne aveva messe a segno nelle precedenti 40. Non ha mai segnato in Serie A in 3 gare di fila.

Pinamonti vuole conferme Gendrey: è no

Andrea **Pinamonti** è tornato a segnare contro il Milan dopo un digiuno di quasi due mesi: nella sfida al Lecce, partita fondamentale nella stagione del Sassuolo, è atteso a una riconferma. Fiducia anche a **Laurienté**, a segno (doppietta) per la seconda giornata consecutiva contro i rossoneri. Il Lecce senza esterni offensivi (Almqvist squalificato, Banda infortunato) si aggrappa al rientrante **Krstovic**, che ha bisogno di ritrovare la via della rete. Dietro fiducia a **Gallo**, apparso in forma nelle ultime uscite, mentre **Gendrey** stavolta è da evitare

TORINO (3-4-1-2) FROSINONE (3-4-2-1)

DOMENICA A TORINO ORE 15 **STADIO** OLIMPICO GRANDE TORINO **ARBITRO** RAPUANO **ASSISTENTI** M. ROSSI-MASTRODONATO **4° UOMO** CAMPLONE **VAR** VALERI **AVAR** MARINI **PREZZI** 20-183 EURO **TV** DAZN, SKY (CON OPZIONE DAZN)

Allenatore **JURIC**

Allenatore **DI FRANCESCO**

PANCHINA 1 Gemello, 71 Popa, 6 Lovato, 15 Sazonov, 5 Masini, 20 Lazaro, 21 Okereke, 17 Kabic, 11 Pellegri **BALLOTTAGGI** Vojvoda-Lazaro 60-40% **SQUALIFICATI** Ricci (1) **DIFFIDATI** Linetty, Lovato **INDISPONIBILI** Schuurs (20 giorni) Djidji (15), Gineitis (20)

PANCHINA 31 Cerofolini, 1 Frattali, 3 Marchizza, 30 Monterisi 47 Lusuardi, 14 Gelli, 16 Garritano, 12 Reinier, 7 Baez, 27 Ibrahimovic, 17 Kvernadze, 8 Seck, 29 Ghedjemis, 11 Cuni, 9 Kaio Jorge **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Oyono, Barrenechea **INDISPONIBILI** Kalaj, Oyono (da valutare), Harroui, Bonifazi (7 giorni) **BALLOTTAGGI** Brescianini-Reinier 65-35%, Mazzitelli-Gelli 65-35%

LO SAPEVI CHE...

Duvan Zapata ha realizzato contro il Frosinone l'unico suo poker di reti in una singola partita di Serie A. È accaduto nella stagione 2018-2019 quando vestiva la maglia dell'Atalanta

Ok a Vlasic incursore Cheddira caldo

Squadre quasi a specchio. Juric con un solo trequartista, **Vlasic**, che tra le linee non sempre compatte del Frosinone, potrebbe creare pericoli a Di Francesco. Rischioso invece schierare **Vojvoda**, che si trova a fronteggiare **Zortea**, l'uomo più forma dei giallazzurri con cinque assist da quando è arrivato a gennaio. Un gettone di presenza lo merita anche **Cheddira**, che da inizio marzo ha segnato 4 gol in campionato.Non la stessa fiducia sulla corsia opposta presidiata da **Valeri**, colpevole sul secondo gol del Napoli lo scorso turno.

SALERNITANA (4-4-1-1) FIORENTINA (4-2-3-1)

DOMENICA A SALERNO ORE 18 **STADIO** ARECHI **ARBITRO** MARCHETTI **ASSISTENTI** PRETI-DE MEO **4° UOMO** PERENZONI **VAR** FABBRI **AVAR** DI PAOLO **PREZZI** 16-65 EURO **TV** DAZN, SKY (CON OPZIONE DAZN)

Allenatore **COLANTUONO**

Allenatore **ITALIANO**

PANCHINA 13 Ochoa, 65 Salvati, 4 Pasalidis, 5 Boateng, 6 Sambia, 17 Fazio, 24 Pellegrino, 44 Manolas, 59 Zanoli, 7 Martegani, 36 Sfait, 9 Simy, 14 Weissman **BALLOTTAGGI** Pierozzi-Zanoli 60-40%, Gomis-Martegani 60-40%, Simy-Ikwuemesi 60-40% **SQUALIFICATI** Coulibaly (1) **DIFFIDATI** Candreva, Gyomber, Pierozzi, Pirola **INDISPONIBILI** Basic (3 giorni), Maggiore, Kastanos (7)

PANCHINA 53 Christensen, 4 Milenkovic, 3 Biraghi, 2 Dodo, 37 Comuzzo, 33 Kayode, 38 Mandragora, 9 Beltran, 99 Kouame, 6 Arthur, 19 Infantino, 17 Castrovilli, 10 Gonzalez, 18 Nzola **BALLOTTAGGI** Sottil-Kouame 55-45%, Maxime Lopez-Arthur 55-45% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Milenkovic **INDISPONIBILI** Bonaventura (3 giorni)

LO SAPEVI CHE...

Sono 11 gli assist vincenti in A serviti in carriera da **Antonio Candreva** contro la Fiorentina. Nessun calciatore ne ha serviti di più contro una singola squadra dal suo esordio nel 2004-2005

Belotti ora tocca a te Costil fuori

La Salernitana vuole chiudere il campionato almeno a testa alta: la speranza è che Antonio **Candreva** festeggi nel migliore dei modi le 500 partite in Serie A. da evitare **Costil e Pirola**: la squadra di Colantuono ha la difesa peggiore del campionato...Nella Fiorentina, reduce dalla fatica di ieri, il generoso **Belotti** finora ha segnato un solo gol in campionato e questa è l'occasione giusta per incrementare il bottino. Fiducia anche a **Ikoné**, un altro che segna col contagocce ma che si è sbloccato contro il Genoa. Non convince invece **Sottil**

MONZA (3-4-2-1) ATALANTA (3-4-1-2)

DOMENICA A MONZA ORE 20.45 **STADIO** E-POWER STADIUM **ARBITRO** GIUA **ASSISTENTI** DEI GIUDICI-BERCIGLI **4° UOMO** ZUFFERLI **VAR** MARIANI **AVAR** SERRA **PREZZI** 20-84 EURO **TV** DAZN, SKY (CON OPZIONE DAZN)

Allenatore **PALLADINO**

Allenatore **GASPERINI**

PANCHINA 23 Sorrentino, 66 Gori, 2 Donati, 5 Caldirola, 33 D'Ambrosio, 77 Kyriakopoulos, 13 P. Pereira, 80 S. Vignato, 9 Colombo, 27 Maldini, 84 Ciurria, 79 Popovic **BALLOTTAGGI** A. Carboni-Caldirola 55-45%, Gagliardini-Bondo 55-45% **SQUALIFICATI** Akpa Akpro (1), Gomez (20-10-2025) **DIFFIDATI** Djuric, Gagliardini **INDISPONIBILI** Caprari, Mota Carvalho, Bettella (da valutare)

PANCHINA 1 Musso, 31 Rossi, 2 Toloi, 43 Bonfanti, 77 Zappacosta, 33 Hateboer, 20 Bakker, 25 Adopo, 7 Koopmeiners, 10 Touré, 59 Miranchuk, 90 Scamacca. **BALL.** Pasalic-Koopmeiners 60-40%, De Ketelaere-Scamacca 60-40%, Lookman-Miranchuk 55-45%. **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Hateboer, Lookman, Kolasinac, Koopmeiners, **INDISP.** Scalvini (7 g.)

LO SAPEVI CHE...

Nell'ultima giornata dello scorso campionato contro il Monza, **Teun Koopmeiners** ha messo a segno una tripletta e ha servito un assist totalizzando un fantapunteggio di 18,5

Zerbin è da assist CDK si riscatta?

Andrea **Colpani** è il miglior marcatore del Monza (8 gol) e anche quando non segna riesce sempre a lasciare il segno (6,1 la media voto): da schierare anche stavolta. **Zerbin** può essere una suggestione, soprattutto come uomo-assist. Nell'Atalanta reduce dalla fatica con il Liverpool, si può provare con **Koopmeiners**, in grado di confermare il momento caldo anche partendo dalla panchina. Charles **De Ketelaere** dal punto di vista realizzativo si è un po' fermato (ultima rete due mesi fa al Genoa), ma già all'andata contro il Monza fece un assist: vale la pena schierarlo.

ROMA (4-3-3) BOLOGNA (4-1-4-1)

LUNEDÌ A ROMA ORE 18.30 **STADIO** OLIMPICO **ARBITRO** MARESCA **ASSISTENTI** PASSERI-COSTANZO **4° UOMO** SACCHI **VAR** IRRATI **AVAR** CHIFFI **PREZZI** 34-108 EURO **TV** DAZN, SKY (CON OPZIONE DAZN)

Allenatore **DE ROSSI**

Allenatore **MOTTA**

PANCHINA 1 Rui Patricio, 63 Boer, 37 Spinazzola, 3 Huijsen, 43 Kristensen, 19 Celik, 6 Smalling, 20 Sanches, 52 Bove, 22 Aouar, 35 Baldanzi, 11 Joao Costa, 59 Zalewski, 17 Azmoun **BALL.** Angelino-Spinazzola 60-40%, Llorente-Smalling 60-40% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** Azmoun, Huijsen, Llorente, Paredes, Lukaku, Mancini **INDISP.** Ndicka e Lukaku (da valutare)

PANCHINA 34 Ravaglia, 23 Bagnolini, 29 De Silvestri, 4 Ilic, 22 Lykogiannis, 31 Beukema, 16 Corazza, 17 El Azzouzi, 6 Moro, 82 Urbanski, 10 Karlsson, 11 Ndoye, 18 Castro **BALLOTTAGGI** Calafiori-Beukema 55-45%, Fabbian-Urbanski 55-45% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Calafiori, Kristiansen, Beukema, Ndoye **INDISP.** Soumaoro (30 giorni), Odgaard (7 giorni), Ferguson (6 mesi)

LO SAPEVI CHE...

Sono 5 i clean sheet di **Lukas Skorupski** (Bologna) nelle ultime 8 gare di A. Solo Milinkovic Savic (Torino) ne ha totalizzati altrettanti nello stesso periodo. A 4 Sommer (Inter) e Svilar (Roma)

Angelino, altra chance Rischio Llorente

Scontro diretto delicatissimo per un posto in Champions. De Rossi si affida alla verve di **Angelino**, che sembra uscire vincente dal ballottaggio con Spinazzola. Il brasiliano ha bisogno di una super-prestazione per convincere definitivamente tecnico e tifosi: consigliato. Più dubbi invece per **Llorente**, che potrebbe avere dei problemi nella marcatura di Zirkzee. Motta si aspetta molto da **Fabbian**, sostituto del capitano Ferguson: diamogli fiducia. **Saelemaekers** torna titolare dopo la squalifica, un rischio metterlo nella Fantaformazione titolare.

MILAN (4-2-3-1) INTER (3-5-2)

LUNEDÌ A MILANO ORE 20.45 **STADIO** MEAZZA **ARBITRO** COLOMBO **ASSISTENTI** MELI-ALASSIO **4° UOMO** MASSA **VAR** MARINI **AVAR** MARIANI **PREZZI** BIGLIETTI ESAURITI **TV** DAZN, SKY (CON OPZIONE DAZN)

Allenatore **PIOLI**

Allenatore **S. INZAGHI**

PANCHINA 57 Sportiello, 69 Nava, 38 Terracciano, 42 Florenzi, 82 Simic, 95 Bartesaghi, 80 Musah, 7 Adli, 85 Zeroli, 21 Chukwueze, 17 Okafor, 15 Jovic **BALLOTTAGGI** Bennacer-Musah 60-40% **SQUALIFICATI** Thiaw (1) **DIFFIDATI** Musah, Tomori **INDISPONIBILI** Kalulu (20 giorni), Kjaer (7), Mirante (da valutare)

PANCHINA 77 Audero, 12 Di Gennaro, 31 Bisseck, 6 De Vrij, 36 Darmian, 30 Carlos Augusto, 5 Sensi, 14 Klaassen, 16 Frattesi, 21 Asllani, 17 Buchanan, 7 Cuadrado, 70 Sanchez, 8 Arnautovic **BALLOTTAGGI** Dumfries-Darmian 60-40% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Mkhitaryan **INDISPONIBILI** nessuno

LO SAPEVI CHE...

Lautaro Martinez ha segnato 4 reti (con una doppietta) e servito 3 assist in 9 partite di campionato contro il Milan. Il suo bilancio totale nei derby è di 8 gol e 3 assist in 15 partite

Leao ha voglia di stupire Lautaro c'è

Il Milan vuole evitare a tutti i costi far festeggiare lo scudetto ai cugini a casa sua. **Leao**, che ha già segnato all'andata, può essere l'uomo giusto per invertire l'inerzia degli ultimi derby. **Gabbia**, invece, in mezzo alla difesa, può soffrire l'attacco dei nerazzurri: in questo turno meglio lasciarlo fuori. L'Inter ha l'obiettivo opposto dei rossoneri e chi meglio di **Lautaro** (che però non segna da quasi due mesi), l'uomo simbolo del campionato dei nerazzurri, può fare lo scherzetto al Milan? Anche **Calhanoglu**, infallibile dal dischetto, medita la vendetta con la sua ex squadra...

FantaCampionato

IL PODIO DOPO 32 TURNI RUOLO PER RUOLO

*Minimo 50% di partite disputate

MIGLIORI PORTIERI*

Pos	Giocatore	Squadra	Fantamedia
1°	SOMMER	INTER	6,30
2°	DI GREGORIO	MONZA	6,20
3°	SZCZESNY	JUVENTUS	6,10

MIGLIORI DIFENSORI*

Pos	Giocatore	Squadra	Fantamedia
1°	DIMARCO	INTER	7,26
2°	BUONGIORNO	TORINO	6,79
3°	DUMFRIES	INTER	6,63

MIGLIORI CENTROCAMPISTI*

Pos	Giocatore	Squadra	Fantamedia
1°	CALHANOGLU	INTER	7,62
2°	KOOPMEINERS	ATALANTA	7,48
3°	PELLEGRINI	ROMA2	7,27

MIGLIORI ATTACCANTI*

Pos	Giocatore	Squadra	Fantamedia
1°	LAUTARO	INTER	9,14
2°	DYBALA	ROMA	8,64
3°	OSIMHEN	NAPOLI	8

IOVINE: «A COMO SI GIOCA E IO NON MOLLO ZAPATA»

In squadra una lega di otto. E l'ex Cerri si schiera...

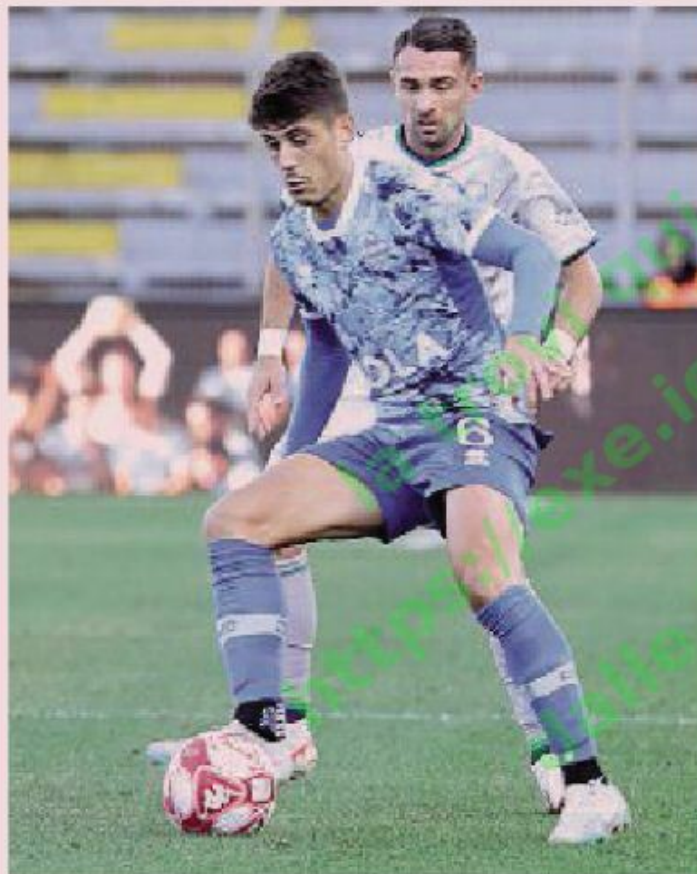
Comasco Alessio Iovine è nato a Como il 1/2/1991. Esterno di centrocampo, è partito dalla serie D con la vicina Olginatese. Nel 2013 va alla Pergolettese, quindi la stagione successiva al Renate. Dal 2016 ha giocato alla Giana Erminio fino al 2019 quando l'ha chiamato il "suo" Como ottenendo la promozione in B. In questo torneo 22 presenze e 6 assist. Dalla compagna Francesca ha appena avuto Tommaso

di **Francesco Velluzzi**

Da raccattapalle a protagonista. A casa sua. Nel Como che sogna c'è un altro comasco, oltre a Patrick Cutrone, il centrocampista Alessio Iovine, appena diventato papà di Tommaso. Ma Iovine dalla Lombardia non si è mai spostato: Olginatese, Pergolettese, Renate, Giana e quindi dal 2019 Como. «In quella stagione potevo "uscire". Mi aveva richiesto la Carrarese, ma poi arrivò il Como. Stupendo. Sono qui in una stagione bellissima». In un gruppo in cui l'unione si nota anche dai particolari. I ragazzi del Como hanno una lega di Fanta. Sono in otto, ma qualche squadra è formata da due giocatori: Kone, Gatto, Sala-Curto, Bolchini-Scaglia, Verdi-Baselli, Vigorito-Faragò, Cerri e ovviamente Iovine. «Siamo tutti molto accaniti. Da noi il Fanta è una religione. Chi perde ogni settimana viene deriso. Cerri è rimasto anche se è andato a Empoli. Il portiere Bolchini gestisce tutto, è molto tecnologico. La mia squadra si chiama Ac Pinturicchio. In nome di Alessandro Del Piero, il mio mito da quando ero piccolo. Non ci conosciamo, magari un giorno capiterà».

Come è messo in classifica?
«Sono secondo. Il mio punto fermo è Zapata, non lo mollo. Poi ho Vlahovic, Maignan in porta e il blocco Inter in difesa, una garanzia».

Chi è in testa?
«Kone. Ha una squadra che, all'apparenza, può non sembrare fortissima. Ma ha gente che gli rende come Orsolini, Pulisic. Poi, avendo giocato a Frosinone, ha preso molti di loro e tra questi Soulé».

> Il centrocampista: «Al centravanti del Toro non rinuncio. Poi ho Maignan, sono terzo. Kone guida la classifica»

Esperto Alessio Iovine, 33 anni, è arrivato nella sua Como nel 2019 LAPRESSE

Chi ha Lautaro?
«Il portiere Vigorito».

E Osimhen?
«Verdi e Baselli che hanno pure un bel centrocampo. Infatti sono terzi, siamo tutti lì».

Ma Cerri ha preso Cerri?
«Sì e si schiera sempre, magari lasciando in panca gente più forte».

Chi ha vinto lo scorso anno?
«Vignali e Zanotti».

Chi non si è iscritto?
«Gabriellonl. Infatti prende tanti insulti. Ma ne fa già due con gli amici di Jesi».

E chi vince cosa prende?
«Finisce con una cena e ci si diverte. Ma chi vince ha l'obbligo di offrire un giro di aperitivo».

> *Siamo tutti molto fissati col Fanta. Solo Gabriellonl non è con noi ma ha già due squadre a Jesi...*
>
> *Lautaro è di Vigorito, Osimhen di Verdi e Baselli, Cerri rinuncia al big per giocare lui...*
>
> **Alessio Iovine** Esterno Como

CLASSIFICA DI GIORNATA

POS	NOME PARTECIPANTE	SQUADRA	PUNTI
1	AC MILAN 9194	LUCA SELENATI	95.50
2	SPRING 1	LUCIA DE VITA	94.50
3	PATRIARCATO & CAVALLI	FRANCESCO SALVADOGI	94.00
4	REAL LUGANOVIA	LUCIANO PIERANUNZI	93.00
5	SOLITE FACCE	FEDERICO SERRAIOCCO	93.00
6	SWAMI UTD.	GIOVANNI VIGLIANTI	93.00
7	MILANO 1995	ROBERTO MONTI	93.00
8	MILANACFANTA	GIUSEPPE TRIESTE	93.00
9	GUARENNA FC	LEO TRAVAGLINI	92.50
10	BAYERN MANCIO	MATTEO MANCINI	92.00
11	BAR MARIO OFFICIAL	DAVIDE CUOZZO	92.00
12	POLLENSE	CRISTIANO GIBIN	92.00
13	ASPETTANDO GIORDANA	EUGENIO CANFORA	91.50
14	SADAN 3	DANTE PIERO SACCANI	91.50
15	MAGIC PALUMBARO	FRANCESCO ANTONIO SPANO'	91.50
16	A.C LENZI E MEI	MARCO LANZONI	91.00
17	IPANEMA	ANDREA GIOVANNI FINOCCHIARO	91.00
18	ATLETICO MICHI LOT	ANGELO MICHELE LOTESORIERE	91.00
19	BABOLLO	ANNALISA NICOLINI	91.00
20	MCFLY	DANIELE FATTOROSI	91.00

CLASSIFICA GENERALE

POS	NOME PARTECIPANTE	SQUADRA	PUNTI
1	JACKKK	GIACOMO GRANATIERO	2192
2	U.S. VILLA PALOMBARA	CRISTIANO MORELLI	2187,5
3	ANTONARC1	ANTONIO ARCURI	2178,5
4	PANAMANEPALESE8271	GIULIANO SIGNANINI	2170
5	LA BAFFUNI	LORENZO VIRGILIO ANTONINI	2168,5
6	LIDANQUIRO	RAFFAELE PICCONI	2167,5
7	BOVE	LUCIANA CIONI	2167,5
8	FABCHRY	FABIO SIMI	2167,5
9	SERENISSIMA LFS	SIMONE BUTTO'	2167,5
10	ALGIOGA	CARMELO CARUSO	2166,5
11	RANGHI	LUCA RANGHINO	2166,0
12	CHIV 02	IVANO CHEZZI	2165,0
13	ATLETICO CONGO	ALESSANDRO DE BARTOLO	2165,0
14	SASOLANDIA PAT	PATRIZIA TERNULLO	2163,5
15	FC INTERNATO	GABRIELE PARIGI	2163,0
16	S111	SALVATORE CALIFANO	2163,0
17	FAMIGLIA FOSCARO	SIMONE FOSCARO	2162,5
18	ONNIBEX	ANDREA ONNIS	2162,0
19	GARFAGNANA VAMOS 3	ROBERTO BIAGIONI	2161,5
20	DIRTYSOUTH	ANTONIO CARBONE	2161,0

CLASSIFICA LETTORI QUOTIDIANO

POS	NOME PARTECIPANTE	SQUADRA	PUNTI
1	PAGGIA 77 FC	LUCA PASSIATORE	476
2	SCRONES	STEFANO BISCOTTI	471,5
3	GOTHAM F.C.	NICOLA ZAMBONI	470,5
4	XAVI	MARCO FACCINELLI	468
5	COCACOLA	ROBERTO DE VITA	468,0
6	BERLUSCONI C.	DANILO MACUCCI	467,5
7	ENTRACQUE	MASSIMILIANO FANTINO	466
8	STRABILIA PRIMO	LAURA MAZZI	465,5
9	FC INTER DLS	DESIREE RUBINO	465,5
10	ZIO BALLOTA	VINCENZO RIA	465,5
11	FANTACLETESE	GIANLUCA PROVENZANO	465,5
12	GIL 67	LUGI GILBERTO CAPPELLI	465
13	A.S.T.	ALESSANDRO PENNATI	464,5
14	TORGNON FC	STEFANO COLELLA	464
15	SASOLANDIA PARIGI	ANNA RUSSO	464
16	CHIARETTA1	ERNESTO BUONFIGLIO	464
17	GALLO TOP11	JACOPO GALLIGANI	464
18	INSANE ELEVEN	DERIK PATTI	464
19	ALPINA FC	CATIA GALLANI	463
20	GDC22	LUIGI DE CARLO	462,5

TERRORISMO ITALIANO: UNA COLLANA CHE RACCONTA L'ITALIA DEGLI ANNI DI PIOMBO.

La Gazzetta dello Sport e Corriere della Sera presentano una collezione di **libri inediti**, che esplora gli eventi drammatici che hanno segnato l'**Italia**: dall'omicidio di Aldo Moro all'attentato di Bologna del 2 agosto 1980, da Piazza Fontana all'Italicus. Questa nuova serie offre una narrazione accessibile e diretta, rendendo comprensibili le dinamiche complesse di un fenomeno che ha **profondamente colpito un intero Paese**.
Un viaggio attraverso il nostro passato, per non ripetere oggi gli errori di ieri.

Ogni **giovedì** un nuovo volume in edicola*

Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it/gazzetta e ritirala in edicola!

La libertà delle idee

Inghilterra **Abolita la ripetizione in Coppa**

● Addio replay sin dal primo turno, in Coppa d'Inghilterra si giocherà sempre nei weekend e niente più sosta di metà stagione in campionato. Federazione e Premier League si adeguano all'affollato calendario internazionale, la ripetizione in caso di parità era già stata abolita dagli ottavi, ora da subito

RE di coppe

IL TEMA

ANCELOTTI IL VINCENTE PUNTA ALLA QUINTA CON UNA DIFESA REAL

CHI È

Carlo Ancelotti è nato a Reggiolo il 10 giugno 1959.

Carriera Ha giocato con Roma, Parma e Milan, vincendo 16 trofei. Da allenatore, invece, ha guidato Reggiana, Parma, Juventus, Milan, Chelsea, Psg, Real Madrid, Napoli, Bayern Monaco, Everton e ancora Real Madrid vincendo 26 trofei in Italia, Inghilterra, Francia, Spagna e Germania

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

L'allenatore, che ha già quattro Champions in bacheca, è passato a Manchester "all'italiana" E la Spagna ora applaude

l matrimonio perfetto. Il re della Champions e i "Reyes de Europa". Carlo Ancelotti e il Real Madrid. L'unico allenatore con 4 Champions e il club che ne ha vinte 14, almeno il doppio rispetto a chiunque altro. Ancelotti vuole diventare Carlo V, quello sul cui impero non tramontava mai il sole, il sovrano capace di unire mezza Europa così come Ancelotti è l'unico allenatore vincitore in 5 Paesi diversi. Il Madrid cerca la "decimoquinta". Per farlo bisogna iniziare ad aggiudicarsi il "Clásico" europeo: le partite col Bayern Monaco sono già 26 e lo score è quasi pari: 12 vittorie a 11 per gli spagnoli, 41 gol a 39.

Che numeri E pensare che quando Ancelotti ha portato la Décima Champions al Bernabeu, nel 2014, il Madrid non la vinceva dal 2002. Carlo sulla panchina blanca è a 5 semifinali su 5, con due eliminazioni, La Juventus di Allegri nel 2015, il City di Guardiola un anno fa, e due titoli, 2014 e 2022. Mercoledì Ancelotti ha raggiunto Guardiola in testa alla classifica delle semifinali: 10. Il primo in 18 partecipazioni, 55%, il secondo in 15, 66%. Così come il Madrid è arrivato in semifinale in 12 degli ultimi 14 anni. A Manchester Carlo ha eguagliato Vicente Del Bosque come secondo allenatore del Real con il maggior numero di partite in Champions, 60: davanti resta solo Miguel Muñoz a 71. Carlo lo supererà il prossimo anno, quando si prenderà anche l'ultimo grande record che gli manca, quello delle panchine nel grande torneo continentale: al momento guida ancora Sir Alex Ferguson con 214, ma Carlo è a 201 (più 4 nel preliminare): nella 24-25 opererà il sorpasso.

La stessa medaglia Ancelotti è il Real sono fatti uno per l'altro. Due facce, l'uomo amabile, il club spietato, della stessa medaglia, quella della vittoria europea. Perché se è chiaro dal 1956 (anno della disputa della prima Coppa d'Europa subito vinta dal Madrid di Santiago Bernabeu) che il club della capitale spagnola ha una predilezione marcata per il trofeo continentale, Ancelotti finora ha vinto 4 Champions e 5 campionati, su 17 e 28 tentativi rispettivamente. L'ironico titolo della biografia scritta con Alessandro Alciato, "Preferisco la coppa", minuscolo gastronomicamente o maiuscolo sportivamente, è una verità assoluta, la fotografia di una carriera straordinaria spesa a raccogliere consensi, e titoli, in giro per l'Europa.

Elogio del difensivismo

La forza di questa unione tra Ancelotti e il Madrid è tale che ieri la lettura dei quotidiani spagnoli per noi italiani è stata quasi esilarante. In nome della straordinaria simpatia che circonda Carlo e l'immenso consenso che genera il club del Bernabeu abbiamo assistito all'elogio del difensivismo. Ai grandi si perdona tanto e si concede tutto, anche di chiudersi nella propria area come una squadra minore. Noi italiani dobbiamo ricordare che Fabio Capello è stato mandato via due volte dal Real Madrid, sempre dopo aver conquistato la Liga, perché il suo gioco speculativo non si addiceva al blasone del club. Nessuno ha criticato l'atteggiamento del Madrid all'Etihad mercoledì sera. Al contrario. "Lottare, difendere, soffrire, sacrificarsi". E qualificarsi aggiungiamo noi. I primi quattro verbi li ha pronunciati d'un fiato Carlo Ancelotti mercoledì con Movistar, la tv spagnola della Champions. In studio prima di Carlo aveva parlato Jorge Valdano, amico di Pep ed estimatore del calcio offensivo: col suo eloquio sempre elegante aveva pronunciato un'elegia del difensivismo, incatenandosi convinto al catenaccio del Madrid all'Etihad. Elogi sinceri per una

I TRIONFI CON IL MILAN

COSÌ IN CHAMPIONS

ANNO	SQUADRA	RISULTATO
97-98	PARMA	FASE A GIRONI
98-99	JUVENTUS	SEMIFINALE
00-01	JUVENTUS	FASE A GIRONI
02-03	MILAN	VINCITORE
03-04	MILAN	QUARTI
04-05	MILAN	FINALE
05-06	MILAN	SEMIFINALE
06-07	MILAN	VINCITORE

Anticipi Il Nizza di Farioli oggi col Lorient

● Per il 30° turno di Ligue 1 oggi anticipa il Nizza di Francesco Farioli (foto), quinto in classifica, contro il Lorient terzultimo, alle 21 (su Sky). In Germania l'Eintracht Francoforte sfida l'Augsburg alle 20.30, in Spagna per il 32° turno l'Athletic Bilbao, quinto in Liga ospita il Granada alle 21 (e su Dazn).

Crespo interrompe la striscia dell'Al Hilal

● Nell'andata della semifinale di Champions League asiatica l'Al Hilal di Riad di Koulibaly e Milinkovic-Savic ha perso 4-2 contro l'Al Ain degli Emirati allenato da Hernan Crespo, interrompendo una striscia di 34 vittorie consecutive; e non perdeva da 42 match, dal 12 agosto 2023 con l'Al Nassr di CR7

Festa madrilena I giocatori del Real Madrid mercoledì sera a Manchester festeggiano sotto i propri tifosi EPA

TORNEO IN CORSO

CHELSEA · PSG · REAL M. · BAYERN · NAPOLI · REAL M.

ESONERATO DOPO LA 2ª PARTITA · ESONERATO IN DICEMBRE

07-08 | 09-10 | 10-11 | 12-13 | 13-14 | 14-15 | 16-17 | 17-18 | 18-19 | 19-20 | 21-22 | 22-23 | 23-24

prestazione difensiva mostruosa, che ha conquistato anche i puristi del possesso palla e del fraseggio.

Difesa numantina
Perché Carlo, e il Real Madrid, mettono d'accordo tutti. Da una parte la straordinaria empatia trasmessa urbi et orbi dal tecnico emiliano, dall'altra la potenza della Casa Blanca, di fronte alla quale non ci si può che arrendere. E allora l'assedio subito dal City si trasforma in «difesa numantina» (l'assedio di Numancia reso popolare qui in Spagna da Tito Livio), l'incapacità di uscire dalla propria area passa in secondo piano di fronte all'ordine e alla disciplina difensiva, la qualificazione è subito epica, rappresentazione guerriera dello spirito indomabile di «Una squadra che non muore mai», titolo gettonatissimo ieri. «A me piace vedere una squadra così. Abbiamo difeso bene. Molto molto bene» ha detto Carlo, e tutto il madridismo ha annuito. Ancelotti nel 2022 e nel 2023 aveva preso 4 gol da Guardiola all'Etihad, a 3 e a zero. Doveva cambiare e l'ha fatto. Rispolverando le sue origini italiche, e conquistando la Spagna. Ancora una volta. Ora sotto con l'Europa. Ancora una volta.

TEMPO DI LETTURA 3'40"

E QUELLI A MADRID

Le imprese di Carletto Ecco le immagini delle quattro Champions League vinte da Carlo Ancelotti nella sua carriera di allenatore. **1)** Il primo trofeo con il Milan nel 2003 dopo la finale con il Juventus vinta ai rigori. **2)** Nel 2007 la rivincita contro il Liverpool, battuto per 2-1 ad Atene, sempre guidando i rossoneri. **3)** La prima Champions con il Real Madrid arriva nel 2014, con il 4-1 nel derby con l'Atletico Madrid. **4)** Il poker con il successo per 1-0 sul Liverpool nel 2022 a Parigi

HANNO DETTO

Mai criticare le grandi punte: troveranno sempre il modo di chiuderti la bocca coi gol

Guardiola
Allenatore City

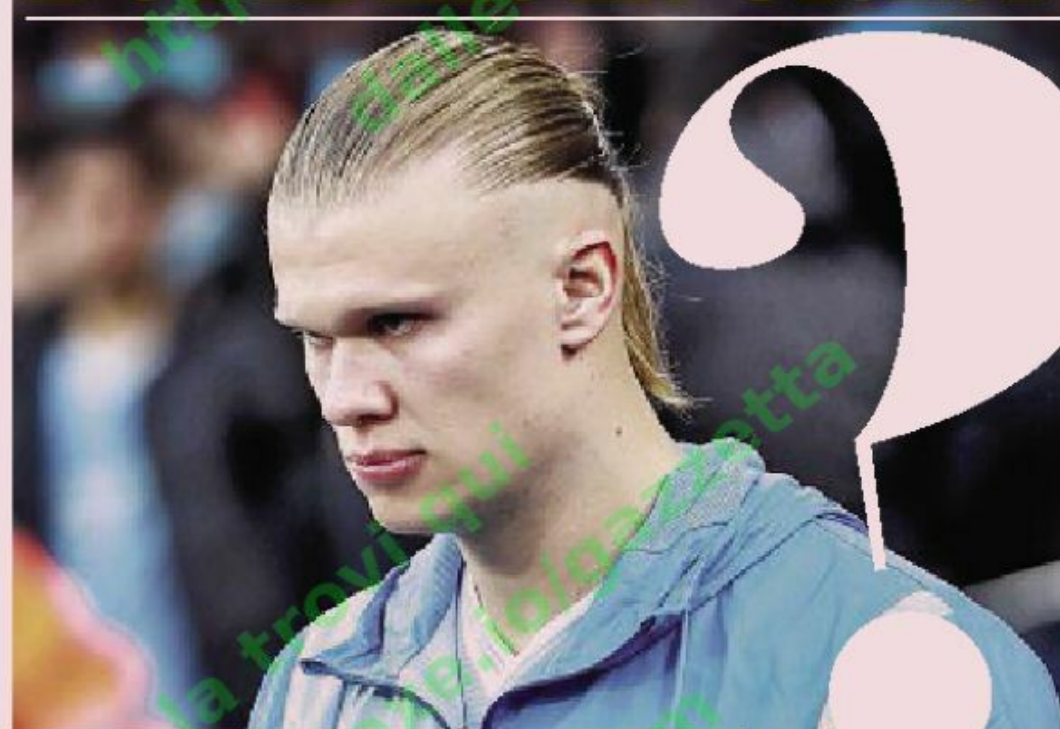
Erling Haaland è tra i migliori centravanti del mondo e resta sempre pericoloso

Ancelotti
Allenatore Real

Come finalizzatore è uno dei migliori del mondo, ma altri aspetti del suo gioco sono da League 2

Roy Keane
Ex gloria United

IL TEMA

BOMBER IN CRISI

Rebus Haaland Con le grandi resta a secco «Sarò sempre criticato...»

Dibattito aperto dopo l'ennesima delusione. Guardiola lo difende, Keane e Carragher lo attaccano

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

I gol col Manchester City finora ne ha fatti 83 in 92 partite. È capocannoniere in Premier League con 20 centri dopo i 36 della passata stagione, la sua prima in Inghilterra. Eppure Erling Haaland è nel mirino. Perché segna meno, perché nelle grandi partite non è ancora riuscito a fare la differenza. Come col Real Madrid, nel ritorno dei quarti che ha sancito l'eliminazione del Manchester City dalla Champions. L'unica cosa buona dei suoi 90', prima di alzare bandiera bianca per un infortunio, è stato un colpo di testa infrantosi contro la traversa. Per il resto è stato assorbito dalla straordinaria difesa del Real Madrid, annullato da Rüdiger e Nacho. Proprio come gli era capitato contro Van Dijk e il Liverpool. O contro Saliba e Gabriel, la coppia centrale dell'Arsenal, che l'ha cancellato dal campo a Pasqua. Il flop col Real ha riaperto il dibattito: Haaland è un grande campione o solo un grande realizzatore?

Accusa e difesa Roy Keane e Jamie Carragher, ex giocatori oggi apprezzati opinionisti tv, guidano la critica. «Haaland è senza dubbio uno dei migliori realizzatori del mondo, ma deve ancora diventare un attaccante di livello mondiale - ha scritto Carragher in un editoriale per il Telegraph -. Non vale ancora gente come Thierry Henry o Harry Kane, che potevano giocare in ogni squadra e lasciare sempre il segno oltre i gol». Keane dopo Pasqua ci era andato giù pesante in tv: «Penso che sia un grande attaccante, ma il suo gioco generale vale quello di un giocatore di League Two. Come realizzatore è tra i migliori del mondo, ma il resto del suo gioco non è assolutamente a quel livello». Haaland ha ovviamente tanti estimatori. «Mi è stato insegnato di non criticare mai i grandi attaccanti, perché finisce che ti chiudono la bocca coi gol» ha detto di recente Guardiola. «È probabilmente uno dei migliori attaccanti del mondo, merito della difesa se l'abbiamo fermato» aveva detto Ancelotti, riferendosi alla partita d'andata.

Gol Haaland lo scorso anno ha segnato 52 volte in 53 partite, aiutando il City a conquistare uno storico triplete e viaggiando ad un ritmo straordinario. Non c'erano dubbi che fosse il miglior attaccante del mondo allora, ce ne sono ora che non sta riuscendo a tenere quello standard altissimo, come uno studente abituato ad avere tutti 10 che all'improvviso si ritrova a dover giustificare un 8, l'eccellenza per tanti ma non per lui. «Continuerò a sbagliare occasioni e continuerò a fare gol. E la gente continuerà a criticarmi in ogni caso» ha detto lui recentemente. La scena muta col Real è un punto a favore di chi non lo ritiene all'altezza dei migliori. Ma uno dei segreti di Haaland, di quelli che l'hanno reso uno dei migliori realizzatori del mondo, è la sua etica del lavoro, la voglia di crescere sempre. E a 23 anni può ancora crescere tanto. Guardiola ha bisogno che faccia proprio questo: continuare a migliorare. Il City sarà anche uscito dalla Champions, ma può ancora vincere la FA Cup (domani semifinale col Chelsea) e la Premier. Coi gol di Haaland, ovviamente.

La sua partita

PASSAGGI
POSITIVI 5 · NEGATIVI 2

PALLE PERSE
7

OCCASIONI CREATE
2

Serie B

Spezia **Stadio ok per la Samp: 500 posti in più**

● LA SPEZIA (m.m.) In vista del derby ligure tra Spezia e Sampdoria di domani, al Picco – dopo l'ok della commissione di vigilanza – sono disponibili ulteriori 500 posti a sedere nella nuova tribuna, sempre in via di rifacimento e che ora potrà ospitare 995 spettatori.

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PARMA	69	33	20	9	4	59	32
COMO	64	33	19	7	7	49	35
VENEZIA	61	33	18	7	8	60	38
CREMONESE	59	33	17	8	8	43	28
CATANZARO	55	33	16	7	10	53	42
PALERMO	51	33	14	9	10	58	48
BRESCIA	45	33	11	12	10	38	35
SAMPDORIA (-2)	44	33	13	7	13	47	48
PISA	43	33	11	10	12	44	45
CITTADELLA	43	33	11	10	12	37	40
SÜDTIROL	42	33	11	9	13	40	41
REGGIANA	40	33	8	16	9	34	38
MODENA	39	33	8	15	10	37	44
COSENZA	36	33	8	12	13	35	38
TERNANA	36	33	9	9	15	38	45
BARI	35	33	7	14	12	32	42
SPEZIA	35	33	7	14	12	31	46
ASCOLI	33	33	7	12	14	33	38
FERALPISALÒ	31	33	8	7	18	38	54
LECCO	26	33	6	8	19	31	60

SERIE A · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE C

34ª GIORNATA

OGGI
PALERMO-PARMA ore 20.30 (3-3)
REGGIANA-COSENZA (0-2)

DOMANI
ASCOLI-MODENA ore 14 (0-1)
BARI-PISA (1-1)
BRESCIA-TERNANA (1-0)
FERALPISALÒ-COMO (1-2)
CATANZARO-CREMONESE 16.15 (0-0)
LECCO-VENEZIA (2-2)
SPEZIA-SAMPDORIA (1-2)
SÜDTIROL-CITTADELLA (1-2)

35ª GIORNATA

VENERDÌ 26
PISA-CATANZARO ore 20.30 (0-2)
VENEZIA-CREMONESE (0-1)

SABATO 27
BRESCIA-SPEZIA ore 14 (0-0)
MODENA-SÜDTIROL (0-0)
PARMA-LECCO (2-3)
TERNANA-ASCOLI (0-2)
CITTADELLA-FERALPISALÒ 16.15 (1-0)
COSENZA-BARI (0-0)
PALERMO-REGGIANA (3-1)
SAMPDORIA-COMO (0-1)

MARCATORI

19 RETI Pohjanpalo (4, Venezia)
15 RETI Brunori (6, Palermo)
14 RETI Tutino (4, Cosenza); Coda (3, Cremonese); Casiraghi (10, Südtirol)

Pecchia, scatta il conto alla rovescia Palermo, poi Lecco la A è all'orizzonte

Gran finale Pa

di **Andrea Schianchi**
PARMA

Il tecnico frena le ansie «Ora niente calcoli» Al Barbera oggi arriva il presidente Krause

«Quante partite mancano alla fine del campionato? Cinque. E dunque ci sono in palio quindici punti. Non è il caso di fare conti. Io dico: zero calcoli, e andiamo in campo per vincere. Questa dev'essere la nostra filosofia». Fabio Pecchia, alla vigilia della partenza per Palermo, non veste i panni del ragioniere e non studia il calendario per capire quando, dove e come il suo Parma potrebbe raggiungere la promozione. È l'esperienza a guidarlo, e anche la consapevolezza che un gruppo giovane come quello che ha a disposizione deve vivere con leggerezza il momento, lasciarsi trascinare dall'entusiasmo e non volare troppo con la fantasia.

Situazione Inevitabile, però, che la gente di Parma qualche calcolo abbia cominciato a farlo. Il vantaggio di otto punti sul Venezia, che è terzo in classifica, autorizza a ragionare in questo senso. Con cinque partite da disputare, se gli emiliani ne vincono tre sono in Serie A. Altra ipotesi: possono bastare due vittorie nelle prossime due gare, sperando che il Venezia non faccia altrettanto oppure che il Como (secondo a cinque punti di distanza) non batta la Feralpi o la Samp. Quest'ultima opzione, come si vede, è vincolata ai risultati delle avversarie e le combinazioni sono numerose. I tifosi del Parma possono augurarsi di festeggiare la promozione sabato 27 aprile, al Tardini, al termine della sfida contro il Lecco, ma è necessario che si verifichino una serie di risultati favorevoli. Delle prossime cinque gare gli emiliani ne disputeranno tre in trasferta (a Palermo, a Bari e il derby a Reggio Emilia all'ultima giornata) e due in casa (contro il Lecco e contro la Cremonese). Considerato il ritmo tenuto fino a questo punto del campionato dalla squadra di Pecchia, si può tranquillamente affermare che non si tratta di ostacoli insormontabili.

Carica «Tutto il gruppo è a disposizione - conclude l'allenatore -. Tutti dentro e tutti pronti a lavorare per raggiungere l'obiettivo. A Palermo sarà un confronto di alto livello e noi dovremo andare oltre le nostre possibilità». La gestione della squadra è sempre la solita: formazione top-secret perché ogni giocatore deve sentirsi coinvolto fino all'ultimo minuto, non ci sono titolari e non ci sono riserve, lo testimoniano i gol realizzati in questa stagione dai cosiddetti «subentranti». Questo è il metodo di Pecchia e, anche grazie a questo metodo, il Parma ha costruito una marcia finora trionfale. In tribuna a Palermo, a spingere i suoi ragazzi verso il traguardo, ci sarà anche il presidente Kyle Krause in arrivo dagli Stati Uniti.

TEMPO DI LETTURA 2'05"

Lo sprint della capolista

Giornata	Data e ora	Partita
34ª GIORNATA	OGGI ORE 20.30	PALERMO - PARMA
35ª GIORNATA	SABATO 27 APRILE ORE 14	PARMA - LECCO
36ª GIORNATA	MERCOLEDÌ 1° MAGGIO ORE 18	BARI - PARMA
37ª GIORNATA	DOMENICA 5 MAGGIO ORE 15	PARMA - CREMONESE
38ª GIORNATA	VENERDÌ 10 MAGGIO ORE 20.30	REGGIANA - PARMA

Caccia al tris Fabio Pecchia, 50 anni, seconda stagione alla guida del Parma. Ha già centrato due promozioni in A: con Verona e Cremonese GETTY

L'INCHIESTA / LA CLASSIFICA DEI GIOVANI UTILIZZATI IN LEGA PRO

Cesena e Mantova: con gli Under vincono e incassano

di **Pietro Scognamiglio**

Minutaggio dei baby L'AlbinoLeffe è primo, ma i club neopromossi hanno progetti vincenti

Vincere e incassare, il massimo della sostenibilità. Rispettando la mission della Lega Pro, le tre squadre che hanno già festeggiato il salto in B sorridono anche guardando il bilancio. Perché sono riuscite a conciliare l'eccellenza sul campo con l'utilizzo della quota di giovani necessaria per accedere ai contributi del minutaggio. Quella del Cesena è stata una vera e propria lezione sul tema: oltre 460mila euro incassati, beneficiando del contributo concreto di 5 under cresciuti in casa (specificità che alza l'entità del contributo). Protagonisti reali della cavalcata verso la B, mandati in campo per merito e non perché portatori di utili: Pieraccini, David, Francesconi, Berti e anche Cristian Shpendi, centravanti da 20 gol fatto in casa che gioca con l'U21 albanese ma ha doppia cittadinanza. In misura minore, ma comunque cospicua, incassano anche Mantova e Juve Stabia. Oltre 220mila euro il segno positivo per la trionfatrice del girone A. Nel girone C la Juve Stabia ha cambiato rotta a stagione in corso: fino a gennaio il minutaggio aveva rappresentato la linea guida, poi col primo posto da difendere il club ha lasciato campo libero all'allenatore e così, con la B, sono arrivati anche 186mila euro.

Talento Antonio Fiori, 21enne attaccante del Mantova INSTAGRAM

Le altre Sul podio per i contributi maturati, due modelli di calcio virtuoso: l'AlbinoLeffe nel girone A (che primeggia a livello nazionale per gli incassi grazie il contributo del settore giovanile) e il Picerno nel girone C, per la seconda stagione consecutiva ai playoff con ampio impiego di giovani. Il meccanismo non è slegato dalla classifica, ma va ponderato: un club retrocesso finirà per perdere la gran parte dei contributi (l'Alessandria avrebbe preso 550mila...), come le promosse vedono moltiplicare la loro quota. Una giostra sulla quale alcune big scelgono di non salire rinunciando ai benefici: è il caso di Padova e Triestina nel girone A, Carrarese e Torres nel B. Nel C ben 7 club sotto i 50mila euro, in quattro (tra cui Avellino e Catania), a zero. Per loro conta vincere, ci riproveranno ai playoff, ma che lezione da chi è già in B...

TEMPO DI LETTURA 2'05

LA PAROLA

Minutaggio

● (p.s.) Il minutaggio per i club di Lega Pro deriva dalla mutualità imposta alla Lega Serie A dalla legge Melandri (il 10% sugli incassi complessivi da diritti tv). Le risorse vengono distribuite tra i club in base all'impiego, ponderato, dei calciatori nati nel 2001, 2002, 2003 e 2004: in questa stagione sono stati distribuiti 12,5 milioni. Vengono considerati i calciatori eleggibili per le nazionali italiane giovanili, e anche quelli in prestito da A e B se valorizzati (quindi con ingaggio coperto, e senza particolari condizioni contrattuali). Va ricordato che Atalanta U23 e Juve NG sono escluse dalla graduatoria.

1° ALBINOLEFFE

IMPORTO PERCEPITO 550.133,53 EURO

39.788,54 Minuti totali

2° CESENA

464.746,78 EURO

35.153,40 Minuti

3° PICERNO

433.534,95 EURO

19.213,28 Minuti

4° TURRIS

399.662,72 EURO

17.712,14 Minuti

5° SESTRI LEVANTE

381.646,46 EURO

28.867,70 Minuti

Venezia
Niederauer chiaro: «Investitori privati per le nuove quote»

● VENEZIA (m.c.) Niederauer, presidente del Venezia, cambia rotta per rafforzare la società. «Non entrerà più un fondo internazionale a rilevare il 40% delle quote, ma solo investitori privati, tra i 6 e 10, e la maggior parte saranno americani, mentre il 60% rimarrà nelle mani dei vecchi soci che scenderanno da 10 a 8. Definiremo tutto tra la fine di aprile e l'inizio di maggio».

Serie C
Respinto il ricorso del Taranto Resta il meno quattro

● (p.s.) La Corte d'appello Figc ha respinto il ricorso del Taranto, finalizzato a una riduzione della penalizzazione di 4 punti (inflitta lo scorso 7 marzo per violazioni di natura amministrativa, mancato pagamenti nei termini di ritenute Irpef e contributi Inps per il bimestre settembre-ottobre 2023). Non cambia così la classifica del girone C: la squadra di Capuano è quinta, a 59 punti.

QUI PALERMO

Mignani cambia i rosanero con Insigne

● PALERMO (f.v.) Misurare il livello di guarigione e le potenzialità in ottica playoff. Mignani, dopo due pareggi, cerca la prima vittoria sulla panchina del Palermo e con il Parma sembra intenzionato a lasciare il 3-5-2 per un 3-4-2-1 che aumenti l'imprevedibilità in avanti. La novità potrebbe essere il ripescaggio di Insigne (nella foto) sulla trequarti in tandem con Di Francesco alle spalle di Brunori.

PALERMO 3-4-2-1
PARMA 4-2-3-1

OGGI ore 20.30 **STADIO** Barbera
ARBITRO Aureliano
ASSISTENTI Di Giacinto-Bahri
IV Bordin **VAR** Nasca **AVAR** Meraviglia
TV Sky, Now, Dazn **PREZZI** 18-85 euro

PALERMO
PANCHINA 1 Desplanches, 3 Lund, 25 Buttaro, 18 Nedelcearu, 15 Marconi, 2 Graves, 80 Coulibaly, 53 Henderson, 70 Chaka Traorè, 6 Stulac, 27 Soleri, 7 Mancuso
ALLENATORE Mignani
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Ceccaroni, Nedelcearu, Segre
INDISPONIBILI Vasic, Ranocchia

PARMA
PANCHINA 40 Corvi, 22 Turk, 4 Balogh, 47 Zagaritis, 14 Ansaldi, 20 Hainaut, 64 Cyprien, 23 Camara, 19 Sohm, 17 Colak, 21 Partipilo, 9 Charpentier
ALLENATORE Pecchia
SQUALIFICATI Bonny
DIFFIDATI Delprato, Benedyczak, Camara, Mihaila.
INDISPONIBILI nessuno

HA DETTO

«Niente conti. Zero calcoli. Andiamo in campo per vincere. Questa deve essere la nostra filosofia

«Quello di Palermo sarà un confronto di alto livello. Dovremo andare oltre le nostre possibilità

Fabio Pecchia

L'altro anticipo

Reggiana, Marcandalli c'è Il Cosenza al completo

di **Fanticini e Leone**

Anche l'altro anticipo della serata è delicatissimo. «Partita molto importante, da grandi uomini, più che da calciatori. Dobbiamo vincerla». Alessandro Nesta vuole il rilancio dopo due brucianti ko per la Reggiana. Assenze pesanti (in primis Bianco, Bardi e Girma), rientra Kabashi e probabile recupero-lampo di Marcandalli (distorsione alla caviglia sinistra), che proverà prima della gara. Ultimo successo in casa il 26 dicembre, 1-0 al Catanzaro. Radiocronaca iperdescrittiva su una piattaforma digitale per i non vedenti. Cosenza al gran completo: tranne l'infortunato, di lungo corso, Martino il tecnico Viali ha tutti a disposizione. Torna Marras dopo la squalifica e farà il quinto a destra nel 3-5-2. In tre per una maglia come terzo centrale: Fontanarosa, Gyamfi o Venturi. A centrocampo Antonucci mezzala con la libertà di allargarsi sulla sinistra. In avanti l'ex Mazzocchi in tandem con Tutino. Previsti almeno 800 tifosi rossoblù..

REGGIANA 3-4-2-1
COSENZA 3-5-2

OGGI ore 20.30 **STADIO** Mapei
ARBITRO Sozza
ASSISTENTI Bremes-Trasciatti
IV Cherchi **VAR** Gariglio **AVAR** Miele
TV Sky, Now, Dazn **PREZZI** 20-50 euro

REGGIANA
PANCHINA 1 Sposito, 13 Motta, 17 Libutti, 19 Romagna, 29 Pajac, 20 Blanco, 16 Reinhart, 28 Antiste, 7 Varela, 9 Vido, 18 Okwonkwo, 23 Pettinari
ALLENATORE Nesta
SQUALIFICATI Bianco
DIFFIDATI Gondo, Marcandalli, Pieragnolo, Rozzio
INDISPONIBILI Bardi, Crnigoj, Girma, Szyminski, Vergara

COSENZA
PANCHINA 77 Marson, 17 Cimino, 18 Gyamfi, 23 Venturi, 99 Frabotta, 31 Canotto, 26 Praszelik, 24 Viviani, 42 Voca, 34 Florenzi, 10 Forte, 19 Crespi
ALLENATORE Viali
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Micai, Voca, Antonucci, Forte, Praszelik, Frabotta, Calò
INDISPONIBILI Martino

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di ANDREA DI CARO

DE ROSSI, GIORNO D'ORO GASP SI GODE L'IMPRESA PIOLI-MILAN CHE CAOS

Nella lunga, intensa e gloriosa carriera sportiva di Daniele De Rossi, il 18 aprile 2024 probabilmente sale sul podio dei suoi giorni migliori, quelli d'oro, da ricordare per sempre. La mattina incassa, in un comunicato pieno di parole di stima, la promessa dei Friedkin che sarà ancora lui nei prossimi anni l'allenatore della Roma. La sera conquista la semifinale di Europa League battendo anche al ritorno il Milan, terzo scalpo nella sua corsa europea dopo quelli di Feyenoord e Brighton. Si inchina Pioli battuto meritatamente nel doppio confronto. Migliore la Roma all'andata, migliore anche al ritorno visto che in 11 contro 11 vinceva già 2-0 dopo 22 minuti e in inferiorità numerica dal 31' ha resistito un'ora (recupero del primo tempo compreso) prima di subire il gol della bandiera di Gabbia. Una partita di testa e cuore, tantissimo cuore, e di grande organizzazione difensiva. Impreziosita da prestazioni commuoventi per qualità e spirito di sacrificio come quella di El Shaarawy. Quella di Daniele sembra una favola. Dopo l'infelice esperienza in Serie B alla Spal, pareva un'impresa trovare nuovamente una squadra non solo in A ma anche in B: tante promesse, altrettante porte in faccia. Poi il colpo a sorpresa dei Friedkin che scelgono lui per far assorbire ai tifosi l'esonero di Mourinho. Contratto fino a giugno con una sola richiesta di DDR: essere trattato da allenatore. ***E ora sta dimostrando che fior di allenatore sia. Risultati, recupero di giocatori spariti, gioco offensivo, equilibrio, valori, scalata in classifica e in Europa. Mourinho diventa in pochi mesi il passato remoto e i Friedkin, alla vigilia di una gara decisiva, anticipano quanti da oggi avrebbero preteso il suo rinnovo e prolungano il sogno mai nascosto di Daniele quando ha scelto di fare il tecnico: allenare un giorno la sua Roma.*** *Ora se la vedrà in semifinale contro il Bayer Leverkusen, corazzata tedesca guidata dal nuovo enfant prodige del calcio mondiale, Xabi Alonso, ma De Rossi arriva a questo impegno a petto in fuori e protetto da una squadra che lo segue senza indugio e paura quando c'è da attaccare e quando c'è da soffrire, come ieri. Sognare la finale, anche se davanti ci sono i campioni di Germania, non è lesa maestà.*

Ma il 18 aprile è una data speciale anche per Gian Piero Gasperini, il Ferguson di Bergamo, che non trema davanti al Liverpool che segna dopo pochi minuti, prende le misure e conclude l'impresa di eliminare Klopp. Restare per tanti anni a Bergamo non è stato un ripiego per il Gasp in passato corteggiato anche da Roma e Napoli. Lì ha creato e plasmato in questi anni fior di squadre. Ha reso l'Atalanta non un miracolo ma una realtà d'alta classifica. Ha rivitalizzato calciatori spenti, lanciato talenti, lavorato come piace a lui. ***Si può essere vincenti anche senza aver alzato coppe e trofei ma per aver regalato bel calcio ed essere stato un maestro. Gasp è un vincente. Ma dispiace, dopo la breve parentesi all'Inter, non averlo più visto alla guida di un club chiamato a vincere lo scudetto.***

Il 18 aprile rischia anche di essere indimenticabile, ma in negativo, per Pioli che potrebbe aver perso all'Olimpico non solo la partita con la Roma ma anche le chance di restare al Milan l'anno prossimo. Con poca anima e poca concretezza la squadra ha sbattuto sul muro difensivo della Roma per un'ora in

> *La Fiorentina ci regala la quinta squadra in Champions. E adesso possiamo credere a tre italiane in finale nelle coppe europee*

Verso la semifinale L'esultanza dei giallorossi dopo il primo gol di Mancini

PORTO FRANCO

di FRANCO ARTURI

FENOMENO CLARK A SUON DI CANESTRI LA GIOVANE STELLA FA UNA RIVOLUZIONE DI SPORT E COSTUME

Sono un appassionato di basket, europeo e americano, e sto seguendo da mesi l'esplosione del fenomeno Caitlin Clark, appena chiamata col numero 1 assoluto del draft dalle professioniste Wnba delle Indiana Fevers. Ma è mai esistita una cestista così forte?
Gianni Pestrini

Risponderemo a questa domanda fra una decina d'anni, perché la ragazza ha di fatto solo concluso la sua carriera "giovanile", sia pure nel contesto d'eccellenza dei college Usa. Deve ancora dimostrare tutto fra le "grandi". La mia opinione personale è che ci riuscirà, e diventerà la Serena Williams del basket, ma lo scopriremo vivendo. Intanto abbiamo già visto che cosa ha rappresentato negli ultimi 4 anni per le difese avversarie: un inferno. Un cataclisma. Dal punto di vista tecnico fa quasi paura raccontarla nella sua completezza: ***è un playmaker con un fisico alla Sinner, cioè all'apparenza gracile ma in realtà di ferro. Tira da tre da otto metri, entra con le due mani anche contro un'intera difesa ad attenderla, passa la palla divinamente.*** *Ha messo sulla cartina geografica dello sport Usa il suo Iowa, stato grande quanto mezza Italia ma con un numero di abitanti di poco superiore alla sola Roma, e fin qui inesistente nel grande sport. Ha portato di peso la sua squadra, sprovvista di tradizione d'alto livello, alla finale Ncaa: più di un*

Fenomeno Caitlin Clark, 22 anni, in palleggio con Iowa contro Raven Johnson di South Carolina. Prima scelta al draft Wnba, giocherà per le Indiana Fevers

GAZZETTA.IT

SERIE A, TENNIS, F.1 ED EUROLEGA TUTTO IN DIRETTA C'È "IN THE BOX"

Venerdì ricchissimo di eventi sportivi da seguire su Gazzetta.it. Inizia il lungo weekend della Formula 1 in Cina. Seguiremo live le prove libere e le qualifiche per la Sprint Race del GP di Shanghai, con interviste, commenti, approfondimenti e highlights. Le immagini del meglio della giornata anche nei tornei di tennis di Barcellona e Stoccarda, mentre potrete rivedere tutti i gol della tre giorni di coppe europee. E poi la sera torna la Serie A: seguiremo in diretta Genoa-Lazio e Cagliari-Juventus, che aprono il 33° turno di campionato. Per voi cronaca, interviste e pagelle per il Fantacampionato. Oggi è il giorno del podcast "In the box" dedicato al calcio inglese. Infine, serata con l'Eurolega: c'è Baskonia-Virtus Bologna, per voi cronaca e highlights.

A Shanghai La SF-24 di Charles Leclerc. Oggi le libere

superiorità numerica. Il gol di Gabbia è arrivato quando non contava più.
Prima di questa doppia sfida europea, da queste colonne, evidenziavamo la striscia positiva di Pioli in campionato, auspicando la sua conferma l'anno prossimo. Poi è arrivata la brutta doppia prova contro la Roma, la deludente prestazione col Sassuolo. Limiti antichi. Sul più bello il Milan spesso si perde. La stagione in Europa è stata un mezzo disastro. In campionato il secondo posto non può far dimenticare il distacco siderale dall'Inter che può vincere la seconda stella nel derby lunedì. Mala tempora currunt. Ma la società deve fare chiarezza. Durante la stagione è mancata spesso e **Pioli è stato perennemente sulla graticola. Prima sembrava che per la sua conferma fosse necessario vincere l'Europa League. Poi che bastasse il secondo posto in campionato. Ora nuovamente pare con un piede fuori. Voci, rumors, insoddisfazione. Non deve essere facile essere esposto così. Ma se cambio deve esserci, per l'anno prossimo si scelga un grande allenatore.**
La Fiorentina raggiunge la semifinale di Conference con merito e ci regala per l'anno prossimo cinque squadre in Champions League. Oltre alla possibilità di vedere quest'anno 2 o 3 italiane nelle finali delle coppe europee.
Non è un sogno, non è un'utopia. Abbiamo le qualità per riuscirci.

miracolo. Il suo curriculum è talmente pieno di record storici che è perfino noioso elencarli: primeggia in tutte le voci statistiche più rilevanti.
Ma non è questo il punto.
Il fatto è che questa ragazzina ha stravolto ogni legge di mercato mediatico-televisivo, prima in America, poi nel mondo. Come per un best seller imprevedibile, che diventa un successo a valanga con la sola forza del passaparola, una partita alla volta la gente ha cominciato a incuriosirsi: ma davvero è così brava come dicono? Fammi vedere. E nessuno è mai stato deluso. Allora i commenti sono diventati: «Ma no, dai, l'ha fatto di nuovo... Hai visto da dove ha tirato? ...Com'è passata quella palla?... Possibile che non la fermi nessuno?». E l'onda d'interesse pian piano è diventata uno tsunami. Le sue ultime partite hanno ottenuto ascolti superiori a quelli medi dei playoff della mitica Nba. I suoi highlights su YouTube hanno milioni di visualizzazioni.
La cerimonia del draft Wnba, cui lei fa riferimento, è normalmente un evento, semiburocratico, per soli addetti ai lavori: ma Caitlin ha moltiplicato per 5 gli ascolti rispetto all'anno scorso. Va da sé che attorno a lei lo sport-business americano ha già messo in moto la sua macchina milionaria: gli sponsor fanno la fila.
È tutto questo l'ha fatto una giovane donna, con le sole armi del suo talento. Una rivoluzione del costume, prima ancora che dello sport: fin qui il primato spettacolare dello sport maschile non era mai stato in discussione. E scegliete voi il motivo fra le decine che derivano da una cultura tuttora intrisa di patriarcato. Grazie a Caitlin, da oggi sappiamo che anche le donne possono inchiodare il mondo davanti alla tv. E sapete una cosa? Adesso in America qualcuno, guardando il mitico Steph Curry, conclude: ma guarda, gioca quasi come Caitlin Clark... Il mondo è sottosopra, finalmente.

Ha trascinato Iowa alla finale Ncaa battendo ogni record ed è stata scelta col n. 1 al draft Wnba. Nessuna giocatrice ha mai mosso tanto interesse nella gente

IL COMMENTO

di **ARRIGO SACCHI**

GRANDE ALLENATORE E GRANDE UOMO PERCHÉ ANCELOTTI È TOP

Ancelotti è talmente bravo e talmente convincente che è riuscito a far digerire al pubblico spagnolo, particolarmente esigente in fatto di spettacolo, anche una prestazione prettamente difensiva. Non so se sia il miglior allenatore del mondo, di sicuro è un grandissimo: uno che conosce tutto del calcio, che maneggia la materia con esperienza e con saggezza e non si fa mai trovare impreparato. Contro il Manchester City sapeva di non potersela giocare alla pari, perché gli inglesi a campo aperto sono superiori e perché aveva troppi assenti (soprattutto in difesa): così ha impostato una partita di contenimento, che non è certo nelle sue corde, amando lui dominare il campo, ma lo ha fatto con dignità e dimostrando una notevole intelligenza.
Badate bene: dico intelligenza, e non furbizia, perché nelle scelte di Carletto c'è lo studio dell'avversario, il disegno di come lo si può bloccare o perlomeno arginare, e non c'è soltanto l'attesa nella speranza che qualcuno, là davanti, risolva il problema. *Ancelotti ha deciso il copione in base alle forze che aveva a disposizione, e anche questa è una qualità che pochi allenatori posseggono.*
Lo conosco da una vita, Carletto, e per me ormai ha pochi, pochissimi segreti. Se dovessi descriverlo direi questo: è stato un grande giocatore, è un grande allenatore e, soprattutto, è una grandissima persona. Già, perché alla base del suo metodo di lavoro c'è l'umanità, c'è la sensibilità, c'è il dialogo con i suoi ragazzi.
Se non entri nella testa dei giocatori, e lui ha avuto la capacità di entrarci, non puoi pretendere che s'impegnino alla morte come hanno fatto a Manchester. Altro dettaglio che non va trascurato: non c'è campione che, allenato da Carletto, ne abbia parlato male. Vorrà dire qualcosa, no? Il fatto è che, troppo spesso, nel mondo del calcio si trascura il fattore umano e ci si sofferma su schemi, moduli e questioni tecniche. Ancelotti, invece, del fattore umano è un autentico fuoriclasse, e sta dimostrando con i risultati che questo aspetto del mestiere di allenatore può fare la differenza. Ha vinto in Italia, in Inghilterra, in Francia, in Germania e in Spagna, cioè nei principali campionati d'Europa. E lo ha sempre fatto con un preciso stile di gioco e senza mai venire meno alla sua natura e al suo carattere: è rimasto se stesso, il ragazzo semplice, serio e simpatico che ho conosciuto nell'estate del 1987 quando l'ho accolto a Milanello, e non è mai cambiato. Questa è una dote rara, perché spesso il successo dà alla testa, modifica i comportamenti, li stravolge. Con Carletto questo non è accaduto, perché i valori alla base della persona sono solidi, indistruttibili. ***Non avrebbe senso giudicare il suo lavoro soffermandosi su una mossa tattica o su una trovata estemporanea che magari gli consente di vincere una partita: no, Ancelotti va analizzato per quello che ha saputo fare nel corso di una carriera straordinaria.*** *Gli auguro di conquistare questa Champions League, che sarebbe la quinta da allenatore (e chi mai c'è arrivato?), ma gli dico da subito che, anche se non trionferà, per me resterà un vincitore.*
A renderlo tale ai miei occhi sono le doti umane e caratteriali che riesce a trasferire alla sua squadra: non è da tutti.

Mister Champions Carlo Ancelotti, 64 anni, tecnico del Real Madrid dal 2021. Tra i tanti record della sua carriera, le quattro Champions da allenatore (2 col Milan e 2 col Real), che si aggiungono alle 2 vinte da giocatore con i rossoneri

Carletto continua a vincere dappertutto: a un calcio di qualità abbina l'eccezionale capacità di far gruppo

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

RCS
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo
CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera
DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Richet, 1 - 59440 AVESNELLES - Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA - tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 336,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell'1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782
In Puglia e a Matera in abbinamento con L'edicola del Sud a 1.50€
(La Gazzetta dello Sport 1,20€ + L'edicola del sud 0,30€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di giovedì 18 aprile 2024 è stata di 111.897 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'Altra Copertina

Superbike ad Assen si corre la 3ª tappa

Nel weekend torna il Mondiale Superbike, col GP di Olanda ad Assen. Comanda Nicolò Bulega (Ducati, foto) con 87 punti, assente Danilo Petrucci, dopo la caduta in cross. Oggi libere, domani Superpole alle 11, e gara-1 alle 14, domenica Superpole Race alle 11 e gara-2 alle 14. Diretta su Sky e, in chiaro, su TV8

BARRICHELLO vede rosso

GP Cina '04 Non avrei mai pensato che sarebbe stata la mia ultima vittoria con la rossa

Su Lewis Vedremo l'anno prossimo se la Ferrari ha fatto bene a prendere Hamilton

Ha conquistato 11 GP Rubens Barrichello, 51 anni, ha disputato 322 GP di F.1 vincendone 11 (9 con la Ferrari e 2 con la BrawnGP). Oggi è ancora in pista nella Stock car brasiliana

RUBENS SICURO «LA FERRARI C'È BATTERE MAX NON È VIETATO»

L'ex che vinse il primo GP di Cina: «Il team lavora bene, manca poco»

di **Mario Salvini**

Shanghai vent'anni dopo. Nel 2004 era la gran novità, esotica. Vinse la Ferrari. Vinse Rubens Barrichello. Che ora ricorda: «C'era una gran preoccupazione per il graining. In realtà non ho avuto problemi, andavo come un fulmine. Michael era andato in testa coda in qualifica, quindi io ho fatto la pole, e poi in gara è filato tutto via liscio».

La F2004 del resto era formidabile. Eppure quella sarebbe stata la fine del ciclo più bello della Ferrari...

«Non avrei mai pensato che sarebbe stata la mia ultima vittoria con la Ferrari. Eppure poi avremmo scoperto che la macchina del 2005 non sarebbe stata così competitiva».

Segue sempre la F.1?

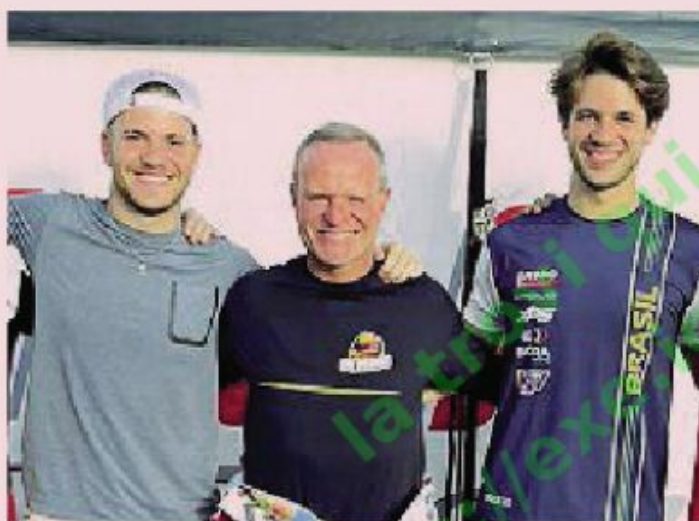
«Tanto, e cerco di parlarne il meno possibile pubblicamente. Perché nelle varie traduzioni mi è capitato spesso che si perda il senso di quello che dico. Ma la guardo sempre con animo sereno, sono in completa pace con me stesso e con la mia carriera, il mio passato. Però resto innamoratissimo della velocità. Ho quasi 52 anni e ancora tanta velocità in corpo. Tanta gratitudine per il fatto di poter correre ancora. E non penso minimamente di smettere. Quindi sì, la F.1 la guardo, ma quando posso. La Cina per esempio per noi in Brasile è prima dell'alba, e non potrei alzarmi così presto, perché ho una gara di stock car. Resto sempre un professionista...»

Chi le piace nella F.1 di oggi?

«La cosa che mi piace di più è il lavoro. Lo scorso anno a inizio stagione la McLaren sembrava quasi l'ultima della griglia, poi pian piano è risalita con un grande lavoro. Queste cose mi esaltano. E mi piace anche guardare e seguire con un certo affetto i piloti più giovani».

Fai il tifo per qualcuno?

«No, ammiro chi fa tutto bene, al massimo. Abbiamo vissuto il periodo di Hamilton imbattibile. Ora siamo nel momento di Verstappen che sembra persino più forte del miglior Hamilton. Questi piloti bisogna solo guardarli col massimo rispetto, perché tutti quei successi non arrivano certo per caso, sono il frutto di un lavoro duro e molto preciso».

Una famiglia di corsa Sopra, Rubens Barrichello (oggi 51 anni) taglia il traguardo del GP di Cina 2004 davanti a tutti con la Ferrari. Accanto l'ex ferrarista con i figli Fernando (a sinistra) ed Eduardo con cui corre GETTY-AP

Come vede la Ferrari?

«Adesso c'è. Manca poco, davvero poco per fare il salto definitivo. E' difficile, intendiamoci. Ma secondo me ci siamo, e non è solo una questione di risultati. Per esperienza dico che le squadre migliori sono quelle in cui non ci si incaponisce a parlare di un problema specifico che poi diventa quasi un alibi. E' bravo chi guarda all'insieme e i problemi li risolve. Ecco, la Ferrari di oggi mi sembra quel tipo di squadra. E infatti migliora ogni giorno».

Chi le somiglia tra i piloti di oggi?

«Non li conosco abbastanza per poterlo dire. A me piaceva essere il primo ad arrivare in pista e l'ultimo ad andare via, se oggi c'è uno così allora mi somiglia».

Della F.1 mi piace l'etica del lavoro Seguo con affetto i piloti più giovani

Occhio a...

Domani si corre la prima Sprint della stagione

Il GP di Cina vedrà andare in scena, domani, la prima gara Sprint del Mondiale 2024. Gli altri cinque appuntamenti in cui la corsa del sabato si aggiunge al GP della domenica sono previsti per Miami (3-5 maggio), Austria (28-30 giugno), Austin (18-20 ottobre), Brasile (1-3 novembre) e Qatar (29 novembre-1 dicembre). Cambia il format rispetto all'anno scorso: il venerdì libere e qualifiche Shootout per la Sprint, il sabato si corre la gara Sprint e poi ci sono le qualifiche per il GP

IL FUTURO

Hamilton: «Mai dubitato di aver scelto il Cavallino»

E intanto a Zeltweg, Antonelli fa 500 km sulla Mercedes 2021: «Mi è piaciuto ogni secondo»

Con quattro gare già alle spalle, non è stato il miglior inizio di stagione (eufemismo) per Lewis Hamilton, con appena 10 punti (contro i 24 del compagno George Russell) e il 7° posto nella prima gara in Bahrain come miglior risultato. Colpa della Mercedes, di una motivazione non proprio altissima, chissà... Fatto sta che nell'incontro con i media a Shanghai, a Lewis è stato chiesto se le difficoltà attuali della Mercedes rappresentano una conferma della bontà della scelta di firmare per la Ferrari dal 2025 in poi. Netta, la replica del sette volte iridato: «Non sento di aver bisogno di una giustificazione per ciò che ho scelto di fare. So cosa era giusto per me e questo non è cambiato dal momento in cui ho preso la decisione. Non c'è stato un momento in cui l'ho messa in discussione. Non mi lascio influenzare dai commenti degli altri». Nella sua analisi, Hamilton ha fatto un paragone con le critiche che aveva ricevuto quando aveva deciso di lasciare la McLaren per unirsi alla Mercedes nel 2012. «Anche oggi c'è gente che continua a parlare male e continuerà a farlo per il resto dell'anno - ha spiegato –. Io farò semplicemente ciò che ho fatto la volta precedente. Solo tu puoi sapere cosa è giusto per te, e so che per me sarà un momento emozionante».

Anno difficile Lewis Hamilton, 7 Mondiali e 103 vittorie GETTY IMAGES

IN TV

F.1 in Cina, Superbike Calcio e ciclismo Bologna in Eurolega

●**CALCIO**
Al Nassr-Al Fayha Campionato Saudita 17 Sportitalia
Al Ahli-Al Hilal Campionato Saudita 20 La7 D
Genoa-Lazio Serie A 18.30 Dazn
Reggiana-Cosenza Serie B 20.30 Dazn
Palermo-Parma Serie B 20.30 Dazn
Eintracht-Augsburg Bundesliga 20.30 Sky Max
Cagliari-Juventus Serie A 20.45 Dazn, Sky Sport Uno
Atletico Bilbao-Granada Liga 21 Dazn

●**AUTOMOBILISMO**
GP Cina F1 Qualifiche, Sprint 9.30-5 Sky Sport F1, Tv8

●**BASKET**
Baskonia Vitoria-Virtus Bologna Play-in Eurolega 20.30 Dazn
Miami-Chicago Nba 1 Sky Nba
New Orleans-Sacramento Nba 3.30 Sky Nba

●**CICLISMO**
Tour of the Alps 5ª tappa 13.35 Eurosport, Rai Sport

●**GOLF**
Rbc Heritage Pga Tour 20 Eurosport 2

●**MOTOCICLISMO**
Gp Olanda Superbike: libere 10.15, 14.55 Sky Sport MotoGP

●**TENNIS**
Tornei Atp e Wta 10 Sky Tennis

LA GUIDA

Il GP su Sky e NOW Domani Sprint alle 5 Gara domenica alle 9

●Nel weekend si disputa il GP di Cina, 5° appuntamento (su 22) del Mondiale di F.1. Si corre sul circuito di Shanghai (5.451 m) e in programma c'è la prima delle sei gare Sprint

La TV
Il fuso con la Cina è di -6 ore. Prove e gare saranno trasmesse in diretta su Sky Sport Uno, Sky Sport F1, in streaming su NOW e in chiaro su TV8.

Programma (ora italiana)
Oggi: ore 9.30 Sprint Shootout (diretta anche su TV8)
Domani: ore 5 gara Sprint (19 giri diretta TV8 e replica alle 10.30); ore 9 qualifiche (su TV8 alle 12)
Domenica: ore 9 GP su 54 giri (su TV8 in differita alle 14).

Classifiche
Piloti: 1. Verstappen (Ola) p. 77; 2. Perez (Mes) 64; 3. Leclerc (Mon) 59; 4. Sainz (Spa) 55; 5. Norris (GB) 37 .
Costruttori: 1. Red Bull 141; 2. Ferrari 120; 3. McLaren 69; 4. Mercedes 34; 5. Aston Martin 33.

▶ **C'è qualcosa che non le piace della Formula 1 di oggi?**
«No. Vedo che stanno provando tante cose per migliorare lo show, per aumentare il numero dei sorpassi, e credo che vada bene così. Mi piace».

▶ **Ha fatto bene la Ferrari a prendere Hamilton per il 2025?**
«Vedremo l'anno prossimo».

▶ **Mesi fa un podcast ha rilanciato sue dichiarazioni sugli equilibri di squadra con Schumacher. Si è detto che lei avrebbe lamentato un trattamento di favore, troppo sbilanciato, a favore di Michael...**
«Questa è la ragione per cui non mi piace parlare tanto, perché spesso le traduzioni sono approssimative. Un giorno parleremo di Schumacher, adesso non sarebbe giusto».

▶ **Se potesse scegliersi una macchina per correre nella F.1 di oggi sceglierebbe...**
«Lo ripeto: mi piace lavorare. Se mi danno una Ferrari di quest'anno io sto lì tutto il giorno per farla funzionare nel miglior modo possibile».

▶ **Ma veniamo alla sua carriera attuale...**
«Questo weekend corriamo a Interlagos, nelle stock car. Mio figlio Eduardo è il mio compagno di squadra, ed è una gioia immensa. Lui è molto forte, e se io riesco a tenere il suo ritmo, a lottare con lui, vuol dire che le cose vanno molto bene».

▶ **Corre perché ha la possibilità di farlo con suo figlio, o correrebbe in ogni caso?**
«Mi sono qualificato per il mondiale kart... È che sono matto. I miei amici dicono che quando morirò mi apriranno la testa per vedere se dentro c'è qualcosa di più o qualcosa di meno. Correre mi piace tantissimo...».

▶ **Lei che pensa, qualcosa di più o qualcosa di meno?**
«Delle volte in più, delle volte in meno. Veramente la gioia di correre è ancora più grande di prima. Faccio il campionato stock car, che sono 12 fine settimana, e quello di endurance Porsche Cup. Sono 3 gare in cui corro con un gentleman driver, e dove i miei figli, Eduardo e Fernando, sono compagni. L'idea è fare un team tutti e tre insieme per Le Mans, per Daytona. Ci stiamo lavorando, stiamo parlando con tutti, anche con Ferrari. Sarebbe un sogno».

TEMPO DI LETTURA 3'58"

La Passione
Corro in stock car e endurance, e mi sono qualificato per il Mondiale kart

La testa
Sono matto, lo so: i miei amici dicono che vorrebbero aprirla per vedere cosa c'è dentro

Sono avversario dei miei figli, ma sogno di correre Le Mans con loro

Kimi in pista Intanto, al Red Bull Ring di Zeltweg, Kimi Antonelli, cresciuto nella Academy Mercedes e tra i possibili sostituti di Hamilton il prossimo anno, ha completato i due giorni di test sulla W12 del 2021, compiendo circa 500 chilometri. «È stata un'esperienza incredibile. Mi è piaciuto ogni secondo. Ho imparato molto in questi due giorni, cose che mi saranno molto utili quando tornerò in F.2» il suo commento. Su un suo possibile debutto in F.1 nel 2025, Toto Wolff, team principal della Mercedes F.1, ha detto: «Kimi se la caverebbe benissimo».

p.i.

ANALISI TECNICA

L'OCCASIONE

Rivalità a Shanghai Charles Leclerc, 26 anni, precede Max Verstappen (26) a Suzuka. Due settimane fa in Giappone l'olandese della Red Bull ha dominato davanti al compagno Sergio Perez, ma in Cina la Ferrari proverà a sorprenderlo. Sotto, il monegasco ieri in bici da corsa lungo il circuito dove la F.1 non corre dal 2019 AFP

Si chiama Shanghai ma pare Melbourne: «Vicini alla Red Bull»

di **Paolo Filisetti** e **Mario Salvini**

Leclerc positivo: «Più competitivi che a Suzuka». La trazione e il consumo delle gomme saranno i fattori chiave

Si torna in Cina, e all'improvviso, dopo cinque anni, sembrerà di essere a Melbourne. Un paradosso che potrebbe apparire come un'illusione: si sogna sempre di tornare dove si è stati bene, e in nessun posto la Ferrari si è trovata a suo agio, ed è stata felice, come in Australia. Eppure no, non è un'allucinazione, pensare che Shanghai potrebbe assomigliare a Melbourne. Nessuno aveva mai fatto considerazioni simili, in passato. Ma c'è una ragione se Charles Leclerc dice: «È una pista dove possiamo essere più forti rispetto a Suzuka, saremo più vicini alla Red Bull». La pista cinese è sempre la stessa, certo, sono le vetture che rispetto all'ultima volta sono diverse. Dunque sì, per questa e per altre ragioni che vedremo, la Ferrari ha fiducia.

Come Melbourne? Alla velocità rutilante a cui viaggia, per la F.1 cinque anni sono un'era geologica. L'ultima volta a Shanghai non c'era mai stato un pilota cinese, ora Zhou Guanyu è un habitué; le Sprint non erano nemmeno nell'anticamera del cervello dei decisori di Liberty; vinceva sempre la Mercedes; Lando Norris e George Russell erano praticamente esordienti, non per caso arrivati ultimo e terz'ultimo; Max Verstappen aveva due vittorie all'attivo e Leclerc, nuovo arrivato, prometteva di spaccare il mondo con la Ferrari. Le monoposto - ed è questo il punto - erano più "picchiate", ben lontane dal generare quel carico con il fondo di cui usufruiscono le pronipoti di oggi, le auto ad effetto suolo. Che di certo affronteranno Shanghai in modo di molto diverso. A cominciare da quel tratto iniziale, il ricciolo delle curve 2 e 3 che secondo Enrico Cardile rappresenta la summa di tutti i test possibili nella F.1 di oggi. Ne ha parlato all'incontro di Natale, citando quello che lui ha definito *yaw-swap*. Potrebbe essere tradotto in "cambio di imbardata". In pochi metri si passa dallo sterzare tutto a destra al contrario, tutto a sinistra. Se l'auto resta equilibrata lì significa che lo sarà per tutto il campionato. E le simulazioni dicevano che la SF-24 lo sarebbe stata. Ma è poi soprattutto il tormentato tratto tra le curve 6 e 10 quello in cui si dovrebbe notare una gran differenza rispetto al 2019. L'inserimento in curva sarà più efficace e superiore sarà la trazione, punto di forza della Ferrari. Da quelle curve in cui ai tempi entravano "sulle uova", quasi con circospezione, le monoposto ora usciranno con maggiore accelerazione. Al pari di quanto s'è appunto notato nel tortuoso tratto tra le curve 7 e 12 di Melbourne. Dove la SF-24 si è districata a meraviglia.

Fattore gomme E ci sono poi altri due aspetti che inducono all'ottimismo. Primo: la gara Sprint. Che riduce l'apprendistato a una sola sessione di libere, problema tanto più rilevante su una pista in cui non si corre da cinque anni. La Ferrari con poco tempo a disposizione normalmente lavora meglio di altri. Secondo: la salvaguardia delle gomme. Presumibilmente le temperature saranno basse, il che fa prevedere il problemi di *graining*. E stavolta, come se le incognite non fossero abbastanza, c'è anche il nuovo asfalto a rendere tutto più incerto. La Ferrari nelle prime quattro uscite le gomme le ha trattate benissimo. A Suzuka, Leclerc è stato grandioso in quello stint da 26 giri sulla media, ma non gli sarebbe stato possibile se la SF-24 non fosse più gentile rispetto alle progenitrici. E a molte delle rivali attuali.

TEMPO DI LETTURA 2'49"

Vittorie rosse in Cina

Dal 2004 al 2019 la Ferrari ha conquistato 4 successi a Shanghai: dopo Barrichello, hanno vinto Schumacher (2006), Raikkonen (2007) e Alonso (2013)

HA DETTO

Un punto di domanda è legato all'asfalto, potrebbe essere più sconnesso di come lo ricordiamo

Fred Vasseur team principal Ferrari

CICLISMO LA 47ª EDIZIONE

Giro Next Gen

Giovani Un'immagine dell'edizione 2023 del Giro Next Gen LAPRESSE

I talenti del futuro sulla scia di Moser Pantani e Simoni

Da Aosta a Forlimpopoli, una crono e 3 arrivi in salita: è il nuovo tracciato per gli Under 23

Vip Da sinistra Cordiano Dagnoni (presidente Federciclismo), l'assessore regionale della Valle d'Aosta Giulio Grosjacques, il ministro del Made in Italy Adolfo Urso, Paolo Bellino (a.d. Rcs Sport) e Lino Ferrari, project manager Giro Next Gen

Maglia rosa 2023 Il norvegese Johannes Staune-Mittet, 22 anni, ora corre nella Visma di Vingegaard

di **Mario Canfora**
ROMA

Francesco Moser, Giovanni Battaglin, Marco Pantani e Gilberto Simoni sono tra i campioni italiani nell'albo d'oro del Giro Next Gen, nato nel 1970 come Giro d'Italia per la categoria dilettanti e oggi la più importante rassegna mondiale per Under 23. L'edizione 2024, organizzata da Rcs Sport e presentata al Ministero delle Imprese e del Made in Italy a Roma, si terrà dal 9 al 16 giugno: otto tappe, dalla Valle d'Aosta (la partenza è da Aosta) all'Emilia-Romagna (traguardo finale a Forlimpopoli) dopo aver toccato Piemonte, Lombardia e Veneto.

Dislivello Saranno ventinove le squadre al via, ognuna di sei corridori: 986 chilometri con un dislivello di 13.050 metri, mille in più rispetto allo scorso anno, quando vinse il norvegese Johannes Staune-Mittet che ora corre nella squadra di Vingegaard, il Team Visma-Lease a Bike, ed è uno dei più promettenti ciclisti del momento. Si parte il 9 giugno da Aosta con una cronometro di 11 chilometri e una salitella a metà percorso. Giulio Grosjacques, assessore al Turismo, Sport e Commercio della Valle d'Aosta, è entusiasta: «La nostra è una regione a grande vocazione sportiva e questa viene esaltata da eventi come il Giro Next Gen, che è veicolo di promozione per il nostro territorio in quanto tocca alcuni dei punti cardinali della regione. Si parte da Aosta, che nel 2025 compierà 2050 anni dalla fondazione e che ci auguriamo di festeggiare con una tappa del prossimo Giro, e la corsa toccherà Aymavilles, dove si trova uno dei castelli più belli del nostro patrimonio culturale, Courmayeur, che ospita lo Skyway del quale siamo molto orgogliosi, Saint-Vincent, una delle località termali più importanti, e Verrès, il maggior polo industriale».

Il percorso
Si attraversano cinque regioni. Il dislivello sarà di 13mila metri, 1000 in più del 2023

Valore Paolo Bellino, a.d. di Rcs Sport, ha ricordato come non si debba soffermarsi solo sull'evento agonistico: «Vogliamo che l'appuntamento acquisti sempre più importanza anche perché è una grande opportunità per la promozione del territorio, come già accade per le nostre corse professionistiche, maschili e femminili». Per il presidente della Federciclismo, Cordiano Dagnoni, «le categorie giovanili sono fondamentali per lo sviluppo del movimento ed è grazie a queste competizioni che nascono i campioni del futuro. Tra i progetti c'è la Cycling Cup, una serie di gare giovanili, maschili e femminili, che anticiperanno l'arrivo della corsa. Sarà bello vedere questi giovani provare l'emozione di pedalare sugli stessi percorsi battuti poche ore dopo dai loro colleghi più grandi».

Salite Negli otto giorni di gara vanno segnalati i tre arrivi in salita: Pian della Mussa (Torino, terza tappa), la Cima Coppi del Giro Next Gen a 1800 metri; Fosse (Verona, sesta tappa), 9 km di ascesa al termine della frazione più dura, 3100 metri di dislivello, attraverso gli insidiosi saliscendi della Valpolicella; Zocca (Modena, settima tappa), dove va scalato l'Appennino. Ma attenzione all'ultima tappa, una piccola Nove Colli sulle strade della Romagna con la salita di Bertinoro.

TEMPO DI LETTURA 3'20"

Dal 9 al 16 giugno, 174 corridori

PARTENZA · ARRIVO · PARTENZA/ARRIVO

GIRO NEXT GEN

PARTENZA AOSTA · AYMAVILLES · SAINT-VINCENT · VERRÈS · BORGOMANERO · PERTUSIO · PIAN DELLA MUSSA · BERGAMO (Kilometro Rosso) · CREMONA · BORGO VIRGILIO · FOSSE · MONTEGROTTO TERME · ZOCCA · CESENA · ARRIVO FORLIMPOPOLI

OTTO TAPPE, 986 KM

GIUGNO	Tappa	Località	Tipo	km	Difficoltà
9 Domenica	1	AOSTA - AOSTA (crono individuale)	⏱	11	★★★
10 Lunedì	2	AYMAVILLES - SAINT VINCENT	A	121	★★
11 Martedì	3	VERRÈS - PIAN DELLA MUSSA	Arrivo in salita	127	★★★
12 Mercoledì	4	PERTUSIO - BORGOMANERO	V	130	★★
13 Giovedì	5	BERGAMO (KM ROSSO) - CREMONA	V	136	★
14 Venerdì	6	BORGO VIRGILIO - FOSSE	Arrivo in salita	145	★★★★★
15 Sabato	7	MONTEGROTTO TERME - ZOCCA	Arrivo in salita	170	★★★
16 Domenica	8	CESENA - FORLIMPOPOLI	M	146	★★★★

V Velocisti · M Tappa di montagna · A Attaccanti · Arrivo in salita

GDS

LE FRASI

La corsa è preceduta dalle gare giovanili della Cycling Cup, maschili e femminili
Dagnoni Federciclismo

È il nostro secondo anno di fila da organizzatori, e vogliamo ripartire con grandi motivazioni
Bellino Rcs Sport

LA GUIDA

È nato nel 1970 Il 47° Giro d'Italia Next Gen per Under 23 è organizzato per il secondo anno di fila da Rcs Sport

Storia Prima edizione nel 1970: vinse Giancarlo Bellini. Poi Moser (1971), Battaglin (1972) e Baronchelli (1973), quindi Pantani (1992) e Simoni (1993). L'ultimo italiano Mattia Cattaneo nel 2011. Vincitori nobili pure nelle ultime edizioni: il francese Sivakov (2017), il russo Vlasov (2018), il colombiano Ardila (2019), il britannico Pidcock (2020), lo spagnolo Ayuso (2021) e il britannico Leo Hayter (2022). Nel 2023 si è imposto il norvegese Staune-Mittet; miglior italiano Alessio Martinelli, sesto a 3'

3 DOMANDE A...

Adolfo Urso
MINISTRO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY

«Questa corsa lega lo sport all'impresa e al territorio»

1 Ministro Urso, ci spiega meglio questa scelta di legare il ciclismo al Made in Italy?
«Così come il Made in Italy, il ciclismo è motivo di orgoglio e unisce il Paese: questo sport appassionante regala all'Italia campioni ammirati a livello internazionale e come il nostro marchio, biglietto da visita della Nazione, rappresenta identità ed eccellenza».

2 La presentazione del Giro Next Gen è stata inserita tra le celebrazioni legate alla prima Giornata Nazionale del Made in Italy: un bel riconoscimento per la manifestazione Under 23.
«Sì, non poteva non avere un ruolo di primo piano tra i quattrocento eventi che festeggiamo su tutto il territorio nazionale di rilievo sportivo, culturale, storico artistico e sociale. Il Giro d'Italia Next Gen 2024 lega lo sport all'impresa, al prodotto e al territorio ed evidenzia come la tenacia italiana si possa esprimere anche tramite l'attività dei ciclisti».

3 L'albo d'oro del Giro è ricco di "ragazzi" diventati poi grandi ciclisti a livello internazionale.
«E infatti va il mio personale in bocca al lupo ai giovani talenti Under 23 che si sfideranno nelle otto giornate della corsa: possano diventare nel corso della loro carriera ambasciatori del ciclismo italiano e del Tricolore nel mondo, motivo d'orgoglio come i giovani imprenditori che con grande spirito d'iniziativa rappresentano il futuro del nostro Made in Italy».

canf

Che sfida con Lopez «Poi il podio al Giro» C'è Nibali nel destino

Il leader Lopez, O'Connor e il laziale: tre in 48" L'australiano Ben O'Connor, 28 anni, 2° in classifica a 38", in salita davanti a Antonio Tiberi, 22 anni, 3° a 48", e lo spagnolo Juan Pedro Lopez, 26 anni, maglia verde di leader del Tour of the Alps BETTINI

TIBERI

È l'uomo nuovo

Obiettivo Io punto a essere il migliore. Pogacar? Sono già felice di vederlo scattare

Tensioni Adesso i ritiri in quota sono una gara a chi resiste di più, altro che giorno di riposo

Lavoro In corsa sono spariti i momenti in cui ti godi la bici: questo sport è diventato un lavoro

Cadute Per noi è tutto più pericoloso e stressante, lo vedi purtroppo anche dalle cadute

di **Alessandra Giardini**
BORGO VALSUGANA (TRENTO)

Lo chiamavano Nibali, eppure Antonio Tiberi era ancora un ragazzino. Che quando glielo chiedevi ti diceva che sognava di vincere la Parigi-Roubaix, come quando a 8 anni uno zio gli aveva regalato la prima bici: gialla, col cambio sul telaio. Cominciò a correre e Nibali diventò uno dei suoi modelli: Contador, Purito e Vincenzo. Finalmente lo portarono sul pavé: era uno stagista di 18 anni, fece la prima gara nelle Fiandre, la Freccia del Brabante, e capì che con le classiche era meglio lasciar perdere. Il padre Paolo aveva fatto di tutto per tenerlo lontano dalle biciclette. Ma il ciclismo gli piaceva, in casa si guardavano Giro e Tour, e Antonio cresceva: con la passione dei motori - moto e auto senza distinzione - ma la fissa di correre in bici. È diventato un professionista, Nibali se l'è trovato anche come compagno di camera.

Oggi nell'ultima tappa con partenza e arrivo a Levico Terme si gioca il Tour of the Alps: la maglia verde la indossa Juanpe Lopez, O'Connor è a 38", Antonio terzo a 48"; con lui Poels, Bardet e Valentin Paret Peintre. Ma, soprattutto, a 22 anni Tiberi sta per debuttare al Giro d'Italia. «Non vedevo l'ora che ci fosse qualche tappa vicino a casa per andarla a vedere con mio padre. Fiuggi, Anagni, la carovana, i corridori. Sognavo un giorno di essere lì anch'io. Ma era come dire "da grande farò l'astronauta": il ciclismo era un mondo completamente diverso da quello a cui ero abituato io, quasi irraggiungibile. Essere qui, adesso, è la sensazione più bella che ho da quando corro in bici».

Noi stiamo ancora cercando il nuovo Nibali.
«Fortunatamente di carattere tendo ad essere molto tranquillo, a non badare troppo a quello che si dice di me e alle pressioni che mi vengono messe. È un vantaggio. Se mi dite Nibali lo prendo come una spinta per fare bene».

Dal Mondiale juniores a crono nel 2019 alle crono del Giro.
«Quest'inverno abbiamo lavorato molto su questo fondamentale, siamo anche riusciti a fare il manubrio custom per me, sento la bici più familiare. Ho provato la crono di Desenzano prima di venire qui e mi è piaciuta, è veloce, penso di guadagnare qualcosa. Dopo la Liegi andrò a provare quella di Perugia».

> È 3° in classifica e si gioca tutto nel gran finale a Levico Terme. Ha 22 anni, corre con il team Bahrain e lo paragonano allo Squalo: è il futuro delle corse a tappe. «Ora il ciclismo è sempre più estremo»

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

Oropa invece?
«Mai fatta. Mai vista neanche l'impresa di Pantani».

Al Giro qual è l'obiettivo?
«Il podio nella classifica finale. Il massimo sarebbe vincere anche una tappa. Alle gare il mio obiettivo è essere migliore in generale, non il migliore degli italiani. Bisogna porsi obiettivi sempre più alti. Il mio è Pogacar. Magari non ci arriverò mai, ma lavoro per questo».

Che ciclismo è questo?
«Molto più estremo di quello di prima. Caruso mi diceva che fino a qualche anno fa in altura ogni tanto ci si prendeva un giorno di riposo e si scendeva a mangiare una bistecca, a svagare la mente. Invece adesso è diventata una gara a chi resiste di più».

Siete così anche in corsa?
«Sì, si vede anche dalle cadute. Sono sempre di più perché è tutto più estremizzato. Da vedere è più bello, però per noi è diventato parecchio più stressante e anche un po' più pericoloso. È sparito il cazzeggio, il godersi la bici. Adesso è diventato un lavoro».

Si sente un leader?
«Quando ho cominciato ero molto remissivo, anche in gara, cercavo di non dare fastidio, avevo quasi paura di impormi, di fare a spallate. Adesso col passare del tempo ho preso fiducia e mi viene anche da farmi rispettare di più».

Al Giro da capitano?
«L'obiettivo sì, è partire come capitano. E Caruso come co-leader. È il mio primo Giro, sono giovane, non si può mai sapere come risponde il corpo».

Tutti parlano del Giro come se avesse già vinto Pogacar, le dà fastidio?
«L'ultima volta l'ho visto al Catalunya, eravamo lì in salita, io ero già soddisfatto di poterlo vedere scattare. L'obiettivo dev'essere resistere lì con lui e poi un giorno magari batterlo. Perché no?».

Che impressione le fa?
«È sempre tranquillo, lo sarei anch'io. Sembra me da junior, ero campione toscano, l'anno che sono andato più forte avevo vinto sette gare, anch'io ero sempre sorridente e tranquillo: vincevo sempre».

TEMPO DI LETTURA 4'15"

IDENTIKIT

Antonio Tiberi è nato a Frosinone il 24 giugno 2001 e vive a San Marino. Alto 182 cm per 62 kg, è passato pro' nel 2021 con la Trek Segafredo. Dal giugno 2023 è alla Bahrain Victorious.
Successi Iridato jr crono nel 2019, da pro' ha una vittoria al Giro di Ungheria 2022. Nel 2023, 8° al Down Under, 7° all'Uae Tour; nel 2024, 8° al Catalogna vinto da Pogacar

LA GUIDA

Fuga di 45 km Vince Carr
Arrivo
1. Simon CARR (Gb, Ef: nella foto) km 141 in 4.04', media 34,4 **2.** Storer (Aus) a 1'19" **3.** O'Connor (Aus) **6.** Tiberi a 1'22" **8.** Lopez (Spa) **9.** Pellizzari a 2'19" **11.** Piganzoli **70.** Ganna a 15'44"
Classifica
1. Juanpe LOPEZ (Spa, Lidl-Trek) **2.** O'Connor (Aus) a 38" **3.** Tiberi a 48" **4.** Poels (Ola) **5.** Bardet (Fra) **8.** Pellizzari a 1'54" **10.** Piganzoli a 2'58"
Oggi 5ª e ultima tappa a Levico Terme, km 118 e 2600 metri di dislivello. **Tv:** RaiSport e Eurosport alle 13.35

LA CADUTA

Harper contro un palo: salvato dal casco Ha una lieve commozione cerebrale

Lo ha salvato il casco. Chris Harper, australiano della Jayco AlUla, è caduto violentemente nella penultima discesa della tappa regina del Tour of the Alps, a 25 km dal traguardo. Nella discesa dal Vetriolo, Harper stava dando la caccia da solo al fuggitivo Carr e gli si stava avvicinando quando ha perso il controllo in una curva a sinistra, ha toccato il cordolo e si è schiantato sull'asfalto dopo aver ha colpito il palo della luce con la testa. Pochi secondi dopo, O'Connor è caduto nella stessa curva. Harper non ha riportato fratture, ma in ospedale gli sono state riscontrate «ferite superficiali e una lieve commozione cerebrale. Ora riposerà e seguirà il protocollo della squadra per le commozioni cerebrali».

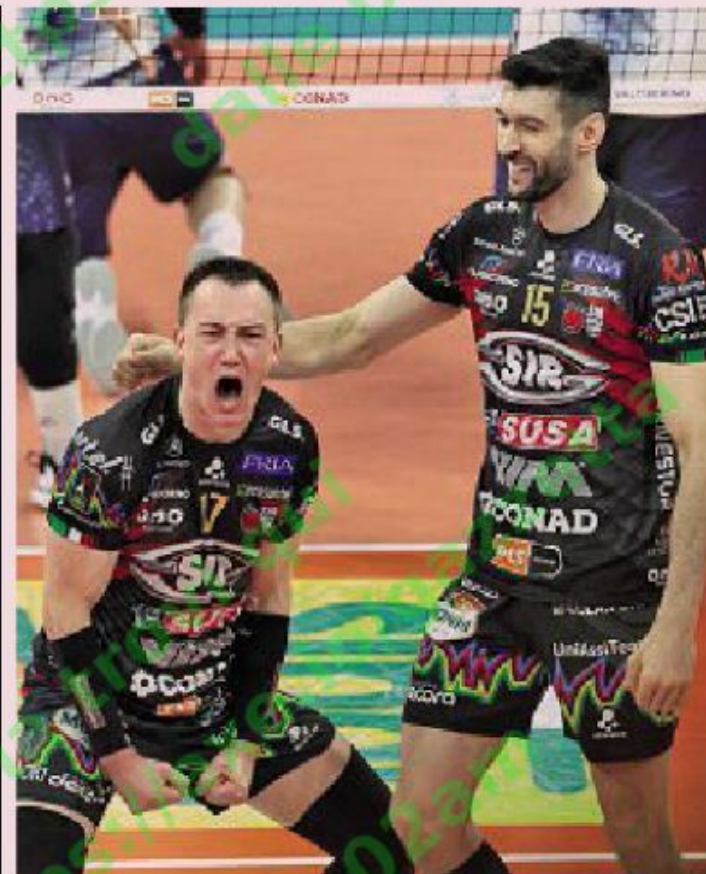
Australiano Chris Harper ha 29 anni e corre per Jayco-AlUla BETTINI

LA FOTO

Guardate Ganna: l'idolo dei giovani Fanno la fila per lui

È una scena che si ripete ogni giorno, alla partenza e al traguardo. La gente fa la fila per una firma di Filippo Ganna, per un selfie. Ieri a Borgo Valsugana i bambini della Veloce Borgo erano particolarmente scatenati e uno è riuscito ad aggiudicarsi lo "scalpo" più prezioso: la borraccia Ineos con la scritta Pippo, a pennarello, direttamente dalle mani di Ganna FOTO BETTINI

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Perugia detta legge

Festa umbra A sinistra un attacco di Roberto Russo, 27 anni. L'azzurro è stato uno dei protagonisti di gara-1 con 12 punti. Qui sopra l'esultanza dell'ucraino Plotnytskyi e del brasiliano Flavio ZANI/LEGAVOLLEY

TOP

Giannelli
(Perugia)
Regia illuminata e 5 muri punto

Takahashi
(Monza)
Gara da 18 punti e 70% in attacco

FLOP

Semeniuk
(Perugia)
Errori in avvio poi si riprende

Maar
(Monza)
Stecca in avvio, poi viene tolto

LA GUIDA

Gara-1
Ieri
Perugia-Monza 3-1

Gara-2
Domenica ore 15.15
Monza-Perugia (Rai Sport)

Gara-3
25 aprile ore 18
Perugia-Monza (Rai 2)

Eventuale gara-4
28 aprile ore 18
Monza-Perugia

Eventuale gara-5
1 maggio ore 17.30
Perugia-Monza

La favorita soffre, poi spicca il volo Monza si perde sul più bello

Il primo round va alla squadra umbra, i brianzoli lottano ma sprecano troppo Domenica gara-2 alle 15.15

di **Davide Romani**

L'effetto sorpresa dura poco meno di un set. Il primo round della finale scudetto va a Perugia. Monza - alla prima serie tricolore della storia - è una squadra in fiducia per i due scalpi nobili di questi playoff (Civitanova nei quarti, Trento in semifinale) ma dopo aver aggredito la Sir per buona parte del parziale d'apertura si scioglie, va sotto 2-0, ha una reazione d'orgoglio nel terzo prima di alzare bandiera bianca in quattro set. Alla settima finale scudetto e all'inseguimento del quarto trofeo stagionale su quattro manifestazione a cui ha partecipato (Supercoppa, Mondiale per club, Coppa Italia e ora lo scudetto), fanno festa gli umbri, che tornano a giocare una gara di una finale per il titolo davanti al proprio pubblico – 4.761 spettatori – dopo 711 giorni. Allora, l'8 maggio 2022 in gara-3, riaprirono la serie con Civitanova, che però poi vinse lo scudetto. Ieri hanno indirizzato sul binario sperato la corsa tricolore.

Mago Angelo Sorride Angelo Lorenzetti, alla seconda finale consecutiva tra Trento e Perugia, all'inseguimento del quinto scudetto della carriera da tecnico e di un record. Vincere il tricolore nella quarta città diversa dopo il bis di Modena (2002 e 2016), quello di Piacenza (2009) e il titolo conquistato in Trentino l'anno scorso. E ci mette tutta la sua saggezza per guidare in porto la nave Sir. Soprattutto nel finale di quarto set quando Monza intravede la possibilità di allungare il match al tie break. Il suo time out sul 19-18 per i brianzoli è perentorio: «Ricordatevi gara-2 con Milano (nei quarti Perugia subì la rimonta e perse 3-2, *ndr*). Ora tutti insieme oltre il limite». E i suoi ragazzi lo hanno ascoltato sfruttando anche l'ingresso nel finale di capitan Leon. «Siamo entrati in campo sapendo quello che Monza era riuscita a fare con Civitanova e Trento. Non era facile – analizza Lorenzetti –, anche perché in qualche momento siamo ricaduti in certe cose del passato da non ripetere nelle prossime partite».

Battute C'è un po' di rammarico per la squadra di Eccheli perché il Vero Volley nel primo set esce meglio dai blocchi, complice il turno al servizio di Galassi, arriva a guidare fino al 20-14, si costruisce tre set point (24-21) prima di subire la reazione umbra rianimata dalle battute di Semeniuk e Plotnytskyi. Una volta sfumata la grande occasione di mettere la testa avanti nel primo atto della finale scudetto, i brianzoli hanno palesato tutta la stanchezza di questi playoff. Prima di ieri, in 42 giorni, il Vero Volley aveva giocato 10 match contro i 7 di Perugia. Tre gare in meno, che nella gestione di una finale scudetto hanno permesso agli umbri di avere più benzina in corpo da mettere in campo. E non sono bastate le mosse provate da coach Eccheli per rovesciare l'esito della partita: nel terzo set ha mandato in archivio il modulo a tre schiacciatori e riproposto in campo l'opposto Szwarc. Scelta che ha pagato in quel parziale ma non sulla lunga distanza. «Ho due dispiaceri. Il primo set era lì da vincere – dice coach Eccheli –. E poi il calo nel secondo parziale, anche se poi la squadra ha trovato la sua caratteristica principale che è la voglia di stare in campo e la capacità di non mollare».

Rivincita Domenica si torna in campo per gara-2 con la preannunciata variazione d'orario. Non si giocherà alle 18 (come da programma originario) ma la partita sarà anticipata alle 15.15 perché nello stadio a fianco del palasport monzese, alle 20.45, è in programma Monza-Atalanta per la 33ª giornata di Serie A.

TEMPO DI LETTURA 3'10"

PERUGIA	3
MONZA	1

27-25, 25-18, 23-25, 25-23

SIR SUSA VIM PERUGIA
Plotnytskyi 18, Flavio 9, Ben Tara 17, Semeniuk 13, Russo 12, Giannelli 6; Colaci (L), Leon 2, Solé 2. N.e. Candellaro, Held, Herrera, Ropret, Toscani (L). All.: Lorenzetti

MINT VERO VOLLEY MONZA
Maar 9, Galassi 10, Cachopa 1, Takahashi 18, Di Martino 4, Loeppky 9; Gaggini (L), Visic, Mujanovic, Szwarc 16. N.e. Beretta, Comparoni, Morazzini (L). All.: Eccheli

ARBITRI Florian, Zanussi.
NOTE Spettatori 4761. Durata set: 35', 27', 31', 35'; totale 128'. Perugia: battute sbagliate 15, vincenti 6, muri 14, errori 24. Monza: battute sbagliate 16, vincenti 6, muri 5, errori 21.

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

I tecnici

Lorenzetti: «Bene, ma siamo ricaduti in vecchi errori». Eccheli: «Peccato il set iniziale»

MERCATO

Al Vero Volley è in arrivo Juantorena Lo schiacciatore per la Champions

● Colpo di mercato per Monza. Con il pass per la finale scudetto, i brianzoli hanno anche conquistato l'accesso alla prossima Champions League, competizione alla quale il Vero Volley parteciperà con una rosa rivoluzionata ma al cui interno potrà contare sull'esperienza di Osmany Juantorena (3 Champions vinte) corteggiato anche dai turchi del Galatasaray. Il 38enne schiacciatore cubano naturalizzato italiano, nell'ultima stagione a Modena, ha firmato un contratto annuale con il club della presidente Alessandra Marzari. Confermati il regista Cachopa, il libero Gaggini, l'opposto Szwarc e il centrale Di Martino, al Vero Volley sono in arrivo l'opposto francese Lawani, lo schiacciatore finlandese Marttila e quello tedesco Rohrs. Al centro preso l'azzurro Mosca mentre il club tratta per l'arrivo del centrale statunitense Averill.

Esperienza Osmany Juantorena, 38 anni, quest'anno a Modena

VIRTUS UN'ALTRA IMPRESA PER VOLARE AI PLAYOFF

Dopo il successo in casa dell'Efes, Bologna deve vincere anche sul campo dei baschi: tre duelli chiave

di **Andrea Tosi**

Big Marco Belinelli, 38 anni, capitano della Virtus. Sullo sfondo Markus Howard, 25, bomber del Baskonia CIAM

Spareggio a Vitoria

Stasera alla Buesa Arena da 15mila posti (20.30; Sky Sport Arena), la squadra bianconera si affida ai suoi veterani e alla loro esperienza di campioni a tutti i livelli contro avversari che hanno dominato la stagione regolare nelle statistiche individuali. Sulla carta è una gara equilibrata e senza pronostico. Abbiamo isolato i confronti che potrebbero risultare decisivi su entrambi i lati del campo.

1

I BOMBER

Howard, piccolo capocannoniere Beli, triple e cuore

La sfida dei grandi realizzatori mette di fronte un "quasi" esordiente e un campione infinito. Da una parte Markus Howard, 25 anni, 178 cm (solo Yago della Stella Rossa è più basso con 175 cm), è alla sua seconda stagione in Eurolega nella quale è uscito di prepotenza allo scoperto con le sue scariche di canestri che hanno spinto il Vitoria a lungo in zona playoff. Howard ha chiuso la stagione regolare come top scorer alla media di 19,3 punti togliendo lo scettro a un certo Mike James. La specialità è segnare tanto in poco tempo (la sua media in campo è di 23') con un tiro ad altissima parabola difficile da stoppare. Ne sa qualcosa proprio Bologna che nell'ultima partita di stagione regolare, una settimana fa, ha subito da Howard 34 punti che hanno deciso il risultato ribaltando la classifica delle due squadre. Bologna risponde con l'eterno Belinelli, 14,2 punti di media e il 38,5% da tre, il suo tiro per eccellenza. A 38 anni, Beli ha giocato la sua migliore Eurolega in carriera smentendo gli scettici e le scelte della gestione tecnica precedente. Ha fatto la storia come unico italiano vincitore di un titolo Nba ma ha ancora il fuoco dentro per decidere le partite col suo "catch and shoot" che non ha eguali in Europa. Un fenomeno.

2

I REGISTI

Miller-McIntyre è il re degli assist Hackett "stopper"

Anche tra i cervelli c'è un divario di età e di esperienze. Come nel caso di Howard, questa stagione ha consacrato Cody Miller-McIntyre come play di prima fascia. A 29 anni, dopo avere girato mezza Europa tra Belgio, Russia, Turchia, Francia, Slovenia e Serbia senza mettere le radici da nessuna parte, "Double M", come viene chiamato, ha trovato al Baskonia l'ambiente ideale per affermarsi con il titolo di re degli assist del torneo a 7,2 di media davanti a specialisti rinomati come Campazzo, Lorenzo Brown, Teodosic e Sloukas. Gioca tanto (30' di media) e decide tanto. A Bologna, dopo un primo tempo silente, si è scatenato firmando il break della rimonta e del sorpasso vincente con le sue poderose entrate a canestro. Fisicamente è un trattore a quattro ruote motrici. Dall'altra parte Daniel Hackett non è da meno, anche se con altre caratteristiche. Il play vincitore dell'Eurolega 2019 col Cska è il primo baluardo della difesa, uno "stopper" che non ha paura di mettere il petto contro qualunque avversario. Hackett è l'uomo di ferro del sistema di coach Banchi, il leader che fa tutto in campo, canestri e assist (3,7 di media) e rimbalzi compresi. A 36 anni è imprescindibile, come Belinelli.

Occhio a...

Abbio, Ginobili e la finale del 2001 vinta sui baschi

La sfida Vitoria-Virtus evoca la finale della prima edizione dell'Eurolega moderna. Il 10 maggio 2001 Bologna conquistò il titolo di campione d'Europa (il secondo dopo quello del 1998) superando la squadra basca, allora nominata Tau Vitoria, per 3-2 nella decisiva serie playoff (le Final Four vennero introdotte la stagione successiva). Era la Virtus di coach Messina, di Ginobili, eletto Mvp, e del capitano Abbio (nella foto mentre alza il trofeo). In quel Vitoria c'era già in panchina l'attuale coach Ivanovic. E c'era in campo Luis Scola, oggi a.d. di Varese

3

I LUNGHI

Sedekerskis sfida il "Maestro" Shengelia

Sotto canestro, sui due fronti non c'è un lungo dominante ma specialisti che sanno giocare anche fuori dall'area. Il lituano Tadas Sedekerskis, 26 anni per 206 cm, è un prodotto della "cantera" del Baskonia che lo ha reclutato a 15 anni bruciando lo Zalgiris per poi mandarlo a maturare in diversi club spagnoli e lituani e infine richiamarlo stabilmente in prima squadra cinque anni fa. La sua crescita è stata graduale, adesso è un rimbalzista di valore (6,8 di media, secondo in Eurolega dietro a Nebo del Maccabi) oltre che un buon attaccante. A Bologna, causa falli, non ha brillato e nemmeno contro il Maccabi ma è un atleta che può accendersi da un momento all'altro. Oggi il lituano dovrà sdoppiarsi per l'assenza di Chima Moneke, fuori gioco a causa di una distorsione alla caviglia sinistra. Il rivale di Sedekerskis è Toko Shengelia, 32 anni, terza stagione a Bologna, un maestro del gioco in post basso (spalle a canestro) e dell'uso del piede perno, capace di cambiare mano durante l'esecuzione del tiro, un attaccante che fa ammattire gli avversari con le sue finte. In Eurolega viaggia a 14,5 punti e 5 rimbalzi. Insieme a Polonara è il grande ex di questa sfida: insieme a Vitoria hanno vinto un titolo spagnolo. Bologna ha portato a Vitoria 112 che hanno espugnato Istanbul. Alla vigilia coach Banchi ha dettato le regole per fare il bis in questo playin e salire ai playoff: «Gestione del ritmo, consistenza difensiva, lotta al rimbalzo e disciplina saranno le chiavi della partita». Il collega Ivanovic ha chiamato a raccolta 15mila tifosi: «Bologna ha mostrato carattere vincendo a Istanbul. Ma noi vogliamo sfruttare il fattore campo e la spinta del nostro pubblico».

News

GINNASTICA

Raffaeli in Coppa a Baku Europei, scelti gli azzurri

Verso Parigi Sofia Raffaeli, 20

● Continua senza soste l'attività della ginnastica internazionale. Dopo le tappe di Atene e Sofia, da oggi la ritmica è di scena a Baku, in Azerbaigian, per il terzo round di Coppa del Mondo. Fari puntati sulle Farfalle e sulle individualiste, la stella Sofia Raffaeli e Tara Dragas, 17enne dell'ASU Udine alla seconda apparizione internazionale. Si comincia con l'all-around individuale e a squadre, poi domenica le finali di specialità, in diretta su La7d dalle 10.

Anche gli azzurri dell'artistica sono in pedana per un doppio appuntamento: a Doha è di scena la Coppa del Mondo (con il rientro di Martina Maggio), mentre a Jesolo, da domani, scatta il prestigioso trofeo femminile dedicato ai grandi attrezzi con Stati Uniti, Canada, Germania, Spagna, Brasile e Francia.

Nel frattempo prende forma l'Italia che dal 22 aprile difenderà il titolo europeo di Antalya 2023 a Rimini: il d.t. Giuseppe Cocciaro ha convocato Yumin Abbadini, Matteo Levantesi, Marco Lodadio, Lorenzo Minh Casali, Mario Macchiati e Salvatore Maresca, che gareggerà da individualista.

NUOTO: TEMPI MONDIALI

Popovici torna super 1'45"10 nei 200 McKeown, che misti

● Dopo Peaty e Milak, si rilancia l'ex iridato David Popovici, che nei 200 sl ai campionati romeni di Otopeni tocca in 1'45"10. Ai campionati australiani di Gold Coast, Kaylee McKeown è ancora da record nazionale nei 400 misti. Dopo i super 200, fa 4'28"22 nei 400 e cancella il 4'29"45 del 2008 della Rice: è il terzo crono della storia dopo la canadese McIntosh (4'25"87) l'ungherese Hosszu (4'26"36). Nei 100 dorso O'Callaghan firma 58"09 (3° tempo 2024), i 200 farfalla sono della 19enne Dekkers in 2'05"20 (2° crono 2024). A Kazan, il russo Borodin nuota i 400 misti col 3° crono mondiale (4'09"59). Al via trials cinesi e finali dei tuffi con l'Italia.

ATLETICA

Capitano Gimbo Tamberi, 31 anni, oro olimpico, mondiale e europeo EPA

Antalya tricolore Tamberi in raduno E domenica marcia mondiale

● Antalya, località turca che si affaccia al Mediterraneo, crocevia azzurro. Preceduti ieri da Massimo Stano, oggi arrivano i marciatori che domenica parteciperanno ai Mondiali a squadre, compresi lo stesso Stano con Antonella Palmisano e Francesco Fortunato-Valentina Trapletti che cercheranno il pass olimpico per la staffetta mista. Domani si aggiungerà Gimbo Tamberi che, per il secondo raduno dell'anno all'estero, ha rinunciato a tornare a Tenerife per motivi logistici e, ripetendo un'esperienza del 2018, si allenerà fino al 4 maggio al centro della Gloria Sports Arena seguito dal suo staff. Sul fronte agonistico, domani a Xiamen (Cina), nella 1ª tappa della Diamond League 2024, Gaia Sabbatini correrà i 1500; a Nairobi, nella 2ª Gold del Continental Tour, Chituru Ali i 100, Dausto Desalu i 200 ed Elena Vallortigara farà l'alto; a Clermont, in Florida, secondo 100 in 8 giorni per Filippo Tortu. Problemi, intanto, per Giovanna Epis, già qualificata per la maratona olimpica: ha subito una microfrattura da stress.

E per finire...

I campioni siamo noi

Gli eroi di Malaga Il c.t. Filippo Volandri, Lorenzo Musetti, Matteo Arnaldi e Simone Bolelli (che nasconde Lorenzo Sonego) festeggiano il trionfo del 2023 dopo aver battuto l'Australia

SINNER GUIDA L'ITALIA PER IL BIS IN DAVIS BRASILE PRIMA SFIDA

L'11 settembre comincerà la difesa del titolo: Berrettini in più e tante opzioni per il doppio

di **Federica Cocchi**

L'Italia vuole il bis. Lo ha detto e ripetuto anche Jannik Sinner, giovane leader azzurro nell'impresa che ha riportato la Coppa Davis in Italia a 47 anni dalla leggendaria prima volta a Santiago del Cile. Il primo passo per la rincorsa sarà l'11 settembre a Bologna, quando gli azzurri di Filippo Volandri scenderanno in campo contro il Brasile all'Unipol Arena di Casalecchio. Sarà poi la volta del Belgio, il 13, e l'Olanda, vecchia conoscenza, domenica 15. Il tutto esaurito è già una certezza, tutta Italia aspetta di vedere da vicino i suoi campioni, applaudirli, festeggiarli per il trionfo di Malaga.

Missione possibile Volandri farà le sue convocazioni in estate e potrà cambiare la formazione fino a due giorni prima di iniziare la competizione, ma il sogno è vedere un'Italia con Jannik Sinner, magari già numero 1 al mondo, e Matteo Berrettini finalmente in campo, non più relegato al ruolo di accompagnatore di lusso e sparring partner. La grande formazione di Filippo Volandri è un gruppo eterogeneo e motivato, componibile come un mobile Ikea ma senza bisogno di brugole o complicatissime istruzioni. Ognuno, lo scorso anno, ha dato un contributo decisivo nella costruzione dell'Insalatiera. A Bologna, assente Sinner dopo le fatiche dello Us Open, avevamo scoperto un Matteo Arnaldi spettacolare. Matricola in versione gladiatore, protagonista anche nella finale di Malaga. E poi il cuore Toro di Sonego, capace di battere in rimonta annullando quattro match point a Jarry in un match decisivo. In questa stagione tante cose possono ancora cambiare, ma l'unica certezza è che l'Italia c'è e vuole fortissimamente questo bis. E se nelle passate sfide avevamo il grande dubbio del doppio, la passata stagione abbiamo scoperto un duo che ci ha fatto innamorare: Sinner e Sonego, che hanno permesso all'Italia di salvarsi al doppio decisivo proprio contro l'Olanda nella prima sfida delle Finals a Malaga. Ma c'è un'altra coppia su cui Filippo Volandri può fare affidamento, soprattutto qualora Jannik Sinner non riuscisse a scendere in campo a settembre dopo il tour de force di un'estate che lo vedrà protagonista anche all'Olimpiade: Andrea Vavassori e Simone Bolelli, finalisti Slam all'Australian Open e vicini alle Finals di Torino.

Rivali Il pubblico a Bologna sarà fondamentale per sostenere gli azzurri che dovranno affrontare un girone non semplice. Lo stesso capitano Filippo Volandri lo ha riconosciuto dopo il sorteggio: «La qualità delle squadre che arrivano al round robin credo sia la più alta che mi ricordi - aveva detto -. Noi abbiamo l'Olanda che abbiamo battuto a Malaga al doppio di spareggio, ed è forse la squadra più da temere del nostro girone. Ma attenzione anche a Belgio e Brasile». L'esordio con i brasiliani di Jaime Oncins non sarà da sottovalutare: da tempo non avevano giocatori competitivi come Seyboth Wild, sicuramente più pericoloso sul rosso, ma la curiosità è tutta per Joao Fonseca, che nel suo Paese è soprannominato Sinnerzinho, il "piccolo Sinner". Classe 2006, questa settimana a Bucarest ha battuto Lorenzo Sonego: «Mi identifico con Jannik - diceva - perché mi piace giocare aggressivo. Il mio rovescio è più solido del dritto, ho un buon servizio e gambe molto magre. Per questo in Brasile mi chiamano piccolo Sinner». Ma noi abbiamo l'originale.

TEMPO DI LETTURA 3'12''

Occhio a...

I sudamericani nel 1992 ci punirono Fu disfatta a Maceiò

● Il debutto contro il Brasile, per la prima volta ai gironi da quando esiste la nuova formula, riporta a una delle più clamorose sconfitte azzurre in Davis: il 3-1 del 1992 passato alla storia come la disfatta di Maceiò. Dal 27 al 29 marzo, primo turno, Camporese battè Mattar, ma Cané perse da Oncins e sull'1-1 Camporese-Nargiso persero il doppio. Nell'ultima giornata, ancora Oncins battè Pescosolido che si ritirò nel 4° set distrutto dal caldo umido: oggi Oncins è il capitano del Brasile...

LA DAVIS

Si parte con Olanda-Belgio

Gruppo A
A Bologna (tutte le partite alle 15):
10 settembre Olanda-Belgio
11 settembre ITALIA-Brasile
12 settembre Brasile-Olanda
13 settembre ITALIA-Belgio
14 settembre Belgio-Brasile
15 settembre ITALIA-Olanda

Gli altri gironi
Gruppo B A Valencia: Spagna, Australia, Francia Rep. Ceca
Gruppo C A Zhuhai (Cina): Germania Cile Stati Uniti Slovacchia
Gruppo D A Manchester: Gran Bretagna Finlandia Argentina Canada

La formula
Le prime due di ogni girone alle finali di Malaga a eliminazione diretta dal 19 al 24 novembre

OGGI QUARTI A BARCELLONA E STOCCARDA

Arnaldi, un anno dopo c'è ancora Ruud Paolini batte Jabeur, adesso Rybakina

● Il traguardo è fissato: «Diciamo che il mio obiettivo è arrivare fra i primi 32 del ranking per essere testa di serie negli Slam». Parole e musica di Matteo Arnaldi, che raggiunge i quarti sulla terra di Barcellona battendo agevolmente l'argentino Trungelliti, guadagna 4 posti nella classifica virtuale e ora è n.36, a un posto dal suo best e con la concreta possibilità di realizzare il sogno di entrare nei gotha dei Major. Dopo i 4 match point annullati a Baez nel turno precedente, stavolta la sfida con l'altro gaucho, quello dei 1000 km in auto in una notte nel 2018 per partecipare al Roland Garros da lucky loser, non comporta tormenti per Arnaldi, che oggi verso le 14.30 incrocerà Ruud (Sky Sport). Proprio l'avversario con cui un anno fa a Madrid ottenne il primo successo in carriera contro un top ten: «Ma ora è tutto diverso, per me e per lui». Quarti anche per Jasmine Paolini a Stoccarda: oggi alle 12.30 (Sky Sport) sfida affascinante con la n.4 Wta Rybakina. La vittoria sulla n.9 Jabeur, alla sua miglior versione stagionale dopo l'operazione a un ginocchio, conferma la maturazione della toscana: «Però sulla terra posso migliorare ancora, Sinner mi sta ispirando, e come me anche tanti che vogliono giocare a tennis».

Prima volta Matteo Arnaldi, 23 anni, primo quarto in un Atp 500

I TORNEI

Barcellona (2.782.960 €, terra)
Ottavi
Norrie (Gb) b. Bautista Agut (Spa) 6-4 6-3; Etcheverry (Arg) b. Nakashima (Usa) 3-6 7-6 (5) 6-4; Lajovic (Ser) b. Davidovich Fokina (Spa) 7-6 (10) 3-6 6-1; **Arnaldi** b. Trungelliti (Arg) 6-3 6-0; Ruud (Nor) b. Thompson (Aus) 6-1 6-4; Diaz (Arg) b. Marozsán (Ung) 3-6 6-3 6-1; Tsitsipas (Gre) b. Carballés (Spa) 7-5 6-3; Fils (Fra) b. De Minaur (Aus) 7-5 6-2

Stoccarda (735.000 €, terra indoor)
Ottavi
Rybakina (Kaz) b. Kudermetova (Rus 7-6 (3) 1-6 6-4; **Paolini** b. Jabeur (Tun) 7-6 (8) 6-4

Rouen (220.000 €, terra indoor)
Ottavi
Kalinina (Ucr) b. **Trevisan** 6-2 6-3

StileGazzetta

Salone del Mobile

BARBIE X KARTELL

Una collezione per "la" bambola

● Kartell ha presentato presso il pop-up di Mattel Creations le riproduzioni in dimensioni di adulti delle sue famose sedie Masters e Louis Ghost. Queste, insieme ad altri tre modelli celebri (AI, Venice ed Ero/s/), compongono la nuova collezione di giocattoli "Barbie x Kartell seating collection", con pezzi che prevedono un tocco d'ispirazione della popolarissima bambola. La collezione mette in mostra un design sofisticato e esplora il futuro delle materie plastiche attraverso materiali che tengono presente la sostenibilità: imballaggio in carta riciclata e bambù. La linea rappresenta inoltre la prima collezione Barbie Signature che presenta solo mobili in dimensioni da bambola.

DOLCE & GABBANA CASA

Comfort e Mediterraneo per il living total white

● "Dreaming" e il tema "Verde Maiolica" sono le novità della Collezione Casa presentate da Dolce&Gabbana in occasione della Design Week 2024. Realizzate entrambe in partnership con Luxury Living Group, si affiancano alle creatività già disponibili del brand del "Carretto Siciliano", "Blu Mediterraneo", "Leopardo", "Zebra", "DG Logo" e "Oro24K", che rappresentano un tributo alla tradizione artigianale italiana e ai codici espressivi del dna del marchio. Declinata in bianco e nero, la creatività "Dreaming" punta sulle linee morbide esprimendo sicurezza e comfort, punto di forza della collezione. Bianco e verde intenso, invece, per "Verde Maiolica", che ricorda i paesaggi costieri mediterranei del Sud Italia.

YAMAMAY

Un mondo di resina colora quello più intimo

● Vasi ed elementi d'arredo compongono la collezione realizzata da Yamamay insieme a Studio X, hub di design specializzato nella creazione e realizzazione di prodotti in resina. I prodotti sono esposti nei negozi del brand di Corso Vittorio Emanuele II e Piazza Cordusio

TAGLIATORE

Tessuti tecnici e carbonio nel cuore di Brera

● Si chiama "Tagliatore incontra Karbony: la trama come identità visiva" l'installazione realizzata nella boutique The Store nel cuore di Brera in cui i capi della collezione uomo Tagliatore, dove i tessuti performanti e tecnici si affiancano a lini e gabardine, convivono con i complementi d'arredo Mandala di Karbony in fibra di carbonio.

GUCCI

La celebre "manita" del design italiano

● "Parola", la lampada disegnata nel 1980 da Gae Aulenti e Piero Castiglioni e prodotta da FontanaArte, è uno dei cinque pezzi senza tempo del design italiano che compongono il progetto "Gucci Design Ancora" nato da un'idea del direttore creativo Sabato De Sarno e co-curato da Michela Pelizzari. Gli altri sono: "Storet" di Nanda Vigo per Acerbis (1994, riedizione 2020); "Clessidra rug", Portaluppi Pattern Project di Nicolò Castellini Baldissera (pronipote di Piero Portaluppi); "Le Mura" di Mario Bellini per Tacchini (1972, riedizione 2022) e "Opachi" di Tobia Scarpa per Venini (1960, riedizione 2021). Rivisitati e adattati per l'occasione, sono esposti nello store del brand di via Monte Napoleone, 7. Da domenica, un'edizione speciale degli oggetti sarà disponibile online su gucci.com.

Mettetevi comodi Da sinistra, i giocatori dell'Inter Emil Audero, Kristjan Asllani e Hakan Calhanoglu con la versione nerazzurra della classica Ginger

FUORISALONE

La sedia da regista: arredare nerazzurro

Anche l'Inter scende in campo per il FuoriSalone e fa squadra con Unopiù. Oggi un evento a Milano

di **Alessandra Bocci**
MILANO

Un fiume di appassionati e turisti di ogni tipo scorre in questi giorni dalle vie di Brera alla Statale, da Porta Genova all'Orto Botanico. C'è il Salone che richiama in Fiera espositori e compratori da tutto il mondo, ma c'è soprattutto il FuoriSalone che anima praticamente ogni angolo di Milano. Alla Statale, gente estasiata davanti all'installazione di Marco Nereo Rotelli (commissionata da Bertolotto), un Portale d'oro di frasi poetiche con un carro armato dipinto di blu al centro. È una delle più fotografate, ma genera stupore anche l'installazione di Patricia Urquiola, un

LOEWE

Lampade d'artista in mostra

● Si chiama "Loewe Lamps" la mostra ospitata da Palazzo Citterio fino a domenica con la quale Loewe celebra le 24 lampade (da terra, da tavolo o a sospensione) realizzate su commissione da artisti di fama internazionale (a destra, quella del sudcoreano Young Soon Lee). L'unico italiano è Enrico David. In occasione del Salone, il brand presenta anche una collezione di articoli per la casa, composta da vasi ikebana, fermaporta e fermacarte realizzati in pelle intrecciata.

Ispirazione stadio La capsule di Highsnobiety pensata per gli appassionati dell'Inter: una coperta jacquard e un cuscino per stare più comodi allo stadio, ma anche davanti al televisore

totem sui generis che svetta in un angolo del Cortile d'Onore della Ca' Granda, la sede dell'università che da anni ospita una parte importante del FuoriSalone.

Biscione I C'è arte, c'è folla e c'è design di questi tempi in giro per Milano, ma sono anche giorni di sport e di scudetto che si avvicina, e c'è molta Inter in questa Design Week: il club ha rinnovato la sua partecipazione all'evento attraverso la collaborazione con brand come Unopiù, specialista in arredamento outdoor, Kartell e Highsnobiety. Il progetto si chiama «I M Design». Con Highsnobiety è nata una capsule collection di oggetti, un cuscino e una coperta in jacquard, ispirati all'esperienza dello stadio. Con Kartell ha preso forma la rielaborazione a tinte nerazzurre della lampada Bourgie, una delle creazioni più note del marchio. Poi c'è la novità della collaborazione tra Unopiù ed Inter: i 1 brand ospiteranno oggi (ore 18.30) un evento nel flagship store di Via Pontaccio 9, in Brera, per presentare la speciale edizione da collezione della seduta da regista Ginger, in versione total black ma caratterizzata sullo schienale dal logo nerazzurro, con cuciture a contrasto nella tonalità blu Inter e sul retro dello schienale dalla scritta "IM Inter IM Milano". All'evento parteciperanno manager e legend del club. E se siete veri fan e volete vestire di nerazzurro tutta la casa potete completare l'opera con la special edition del Vaso Venere di Studio X, il brand di design scelto dal marchio di orologi D1 per raccontare la passione per il calcio e il legame con la città. D1 ha selezionato lo studio insieme ad altri artisti e creativi anche per il progetto di un coffee table book. Studio X ama la resina e il Vaso Venere per l'occasione si è trasformato con la texture della pelle del Biscione, in nero e azzurro ovviamente. È andato all'asta on line nei giorni scorsi e gli appassionati hanno apprezzato.

TEMPO DI LETTURA 2'02"

In Fiera e in città fino a domenica

● Si chiude dopodomani a Milano la 62ª edizione del Salone del Mobile, con la partecipazione di 1.950 espositori da 35 Paesi. Un successo che conferma i grandi numeri dello scorso anno e il trend in continua crescita, come dimostra anche il numero di visitatori dei tanti eventi del FuoriSalone.

ARMANI CASA

Viaggio nella vita di re Giorgio

● Palazzo Orsini, storico palazzo di via Borgonuovo e sede della maison Armani, si è aperto al pubblico in occasione della Design Week per presentare "Echi dal mondo", la nuova collezione Casa ispirata ad atmosfere, colori e forme raccolti dal celebre designer nel corso dei suoi viaggi o scoperti durante le sue ricerche. L'allestimento è pensato come un dialogo tra moda e design e si sviluppa attraverso alcune delle sale al primo piano, corrispondente ciascuna a una delle aree geografiche cui Giorgio Armani fa più spesso riferimento: Europa, Giappone, Cina, Arabia, Marocco. I riferimenti all'Europa si ritrovano così nei giochi di trasparenze del tavolo "Trocadero", mentre la Cina è rappresentata dalle delicate sfumature dell'oro anche del tavolo "Vivace" o della consolle "Venus". Ispirata alle atmosfere arabe è invece la riedizione del mobile-contenitore "Club". C'è poi il prezioso mobile-contenitore "Virtù" dove emergono l'attenzione per le texture e i dettagli delle armature dei samurai.

MANUEL RITZ

Marmo e ceramica, arriva lo "Style Rocks"

● "Style Rocks" è l'installazione materica su fondo ceramico con la quale Manuel Ritz, insieme a Imola Ceramica, ha rivoluzionato il look del suo store nel cuore di Brera, un effetto marmo (nei colori blu acqua marina e bianco puro) riprodotto poi sui capi del brand.

MOMONÌ

Tutti a tavola con la "Poldina" (personalizzata)

● La lampada "Poldina" (con paralumi personalizzati) spicca nella mise in place che celebra fino a domenica, nei rispettivi store, la partnership tra Momonì e Zafferano.

RALPH LAUREN

Il design con la passione per le auto

● Ispirata alla grande passione di Ralph Lauren per le auto, la collezione casa Modern Driver in mostra a Palazzo Ralph Lauren, in via San Barnaba, durante la Design Week trasporta in un'atmosfera di design senza tempo. Tavoli da cocktail, sedie, tavoli da pranzo creano un interno urbano accogliente e sofisticato. Gli arredi eleganti di Modern Driver sono realizzati in materiali pregiati come radica e mogano, acciaio inossidabile lucido e fibra di carbonio, ma con tanti dettagli che richiamano lo stile e l'eleganza del design automobilistico che ha sempre affascinato Lauren, grande collezionista di auto d'epoca. Fra le novità della collezione, le lampade anch'esse ispirate all'ingegneria automobilistica.

MARELLA

La Primavera universale

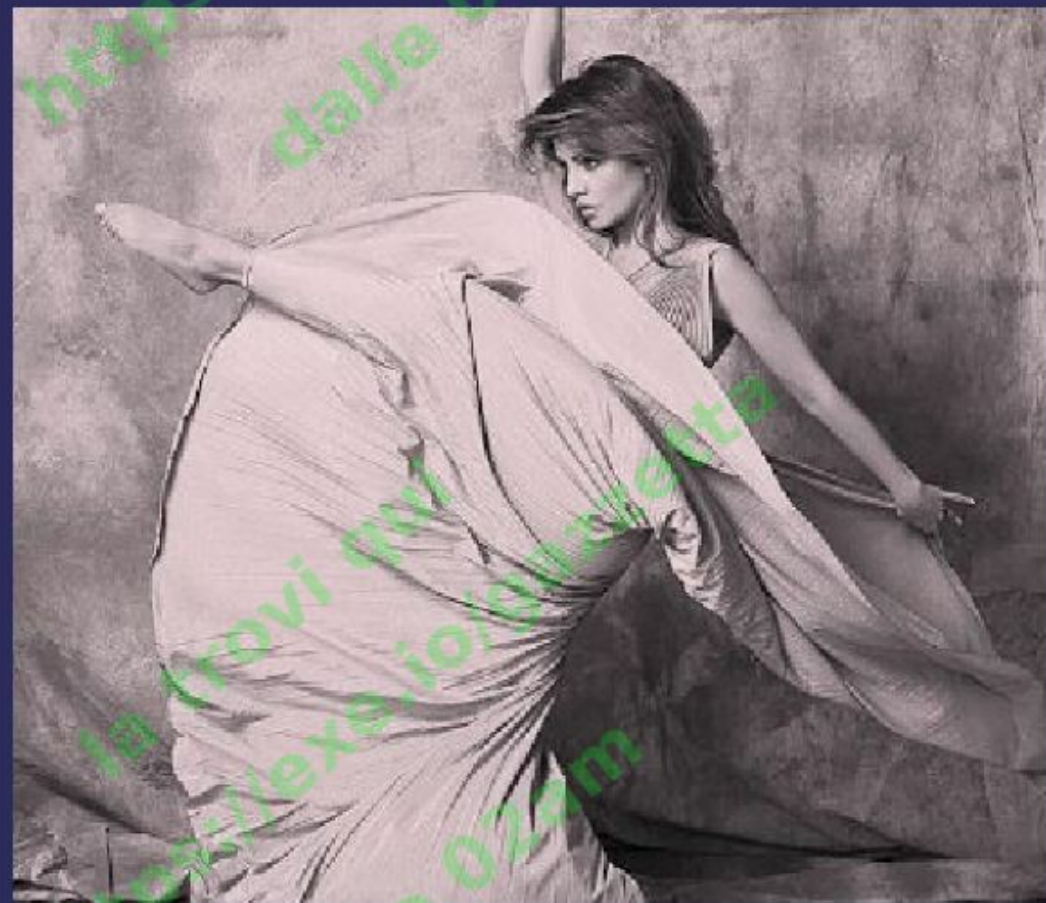
● Un'installazione di Domenico Pellegrino illumina il flagship store Marella di Corso Vittorio Emanuele. È ispirata al mito della nascita della Primavera come forza universale e rigenerativa.

SCAROSSO

Il cocktail "Sbagliato" per brindare alle Friulane

● Il Bar Basso, uno dei locali storici di Milano, ha ospitato la presentazione della collezione di pantofole Friulane disegnate dall'esploratore e autore Matt Hranek per Scarosso. Un luogo non casuale visto che l'artista è autore, tra gli altri, del libro "Negroni" e, proprio al Basso, viene attribuita la paternità della versione "Sbagliato" del celebre cocktail. La collezione presenta cinque varianti di colore, ognuna caratterizzata da dettagli in velluto e grosgrain. Un pezzo distintivo è la Friulana total black con il logo Wm Brown, omaggio alla carriera di Hranek in quanto fondatore di "Wm Brown Magazine". Ampliando la loro gamma dei colori, l'artista ha voluto trasformare le Friulane in un capo d'abbigliamento adatto a ogni occasione, dall'evento serale alla colazione a una passeggiata.

L'INTERVISTA

CRUZ

«Io e Penelope giocavamo a fare le stiliste»

Ora Monica e la sorella da Oscar lo fanno davvero. Hanno creato con Geox una capsule per ogni donna

di **Federica Cocchi**

Sorelle, artiste, donne. Monica e Penelope Cruz hanno disegnato insieme una capsule collection per la primavera/estate di Geox. Monica, ballerina, ha danzato per anni nella compagnia di Joaquin Cortes: il palcoscenico, i costumi, le scarpe fanno parte della sua vita. La creatività è nel dna di famiglia, lei danzatrice e Penelope attrice, premio Oscar e musa di Pedro Almodovar.

▶ Monica, ci racconta com'è nata questa collezione?
«Io e mia sorella ci divertiamo molto a lavorare insieme quando possiamo e siamo appassionatissime di moda fin da bambine. Con Geox è stato tutto molto semplice perché condividiamo la stessa filosofia: qualità sia nei materiali che nelle tecnologie, e uno stile contemporaneo che si addice a ogni donna».

▶ Le scarpe sono tra gli accessori più amati dalle donne, costrette a fare i conti con una vita sempre di corsa.
«Proprio per questo abbiamo pensato a modelli che andassero bene dalla mattina in ufficio fino a sera, per un appuntamento con le amiche per un aperitivo. Siamo tutte sempre di corsa, ma non significa che dobbiamo trascurarci o essere troppo formali».

▶ Quando avete iniziato a appassionarvi alla moda?
«Fin da bambine ci divertivamo a disegnare modelli, a creare outfit. Ricordo che ritagliavamo le foto dalle riviste e componevamo i vari pezzi per creare un abito o un completo. Una passione cresciuta nel tempo e diventata in occasioni come questa anche un lavoro. Creare è una cosa che ci univa da bambine, e lo fa anche adesso che siamo più... grandi. È stato bello collaborare, fare riunioni, confrontarci».

A ritmo di flamenco Le sorelle spagnole Cruz, Monica (ballerina, 47 anni), e Penelope (attrice, 49), hanno disegnato per Geox una capsule collection per la primavera/estate 24 che è un invito alla self-confidence e si compone di 4 capispalla in tessuti tecnici, riciclati e sostenibili; e 4 modelli di calzature, dalla décolleté alla sneaker, passando per il mocassino. Penelope è anche ambassador del brand italiano e protagonista della campagna pubblicitaria

▶ Vi scambiavate i vestiti?
«Certo! La nostra stanza era un laboratorio creativo, ci divertivamo a creare abbinamenti, a prestarci vestiti e accessori».

▶ La danza l'ha influenzata nella sua creatività?
«Noi ballerini siamo molto creativi e ci divertiamo ad adattare gli indumenti che usiamo per le prove. Tagliamo i pantaloni, li accorciamo con le forbici, lo stesso facciamo a volte con i body, le maglie. A me è sempre piaciuto molto, come ho amato anche gli abiti di scena».

▶ C'è un colore che fa da filo conduttore a questa collezione?
«A me piacciono tutti i colori ma non sono legata a nessuno in particolare. La nostra collezione si rivolge a donne che hanno esigenze molto diverse: l'eleganza, la comodità, e anche la voglia di un po' di colore. Non tutti gli accessori pratici devono essere per forza di colori neutri. Si può osare un fucsia o un arancio o una stampa animalier».

▶ Insomma sembra di capire che avete disegnato una collezione che rispecchia molto la vostra personalità, di donne dinamiche e attente alle tendenze del momento.
«Sì, io mi sento una donna come tante. Che deve correre a prendere la figlia a scuola, poi in teatro o alle prove. Io e Penelope abbiamo voluto pensare a tutte le donne, a tutti i corpi, a tutte le età. Donne, e basta».

TEMPO DI LETTURA **3'02''**

News

TEATRO ALLA SCALA

Omaggio alla Fracci: in scena Manni e Bolle

Milano celebra ancora una volta la sua etoile, con brani classici e un occhio all'innovazione

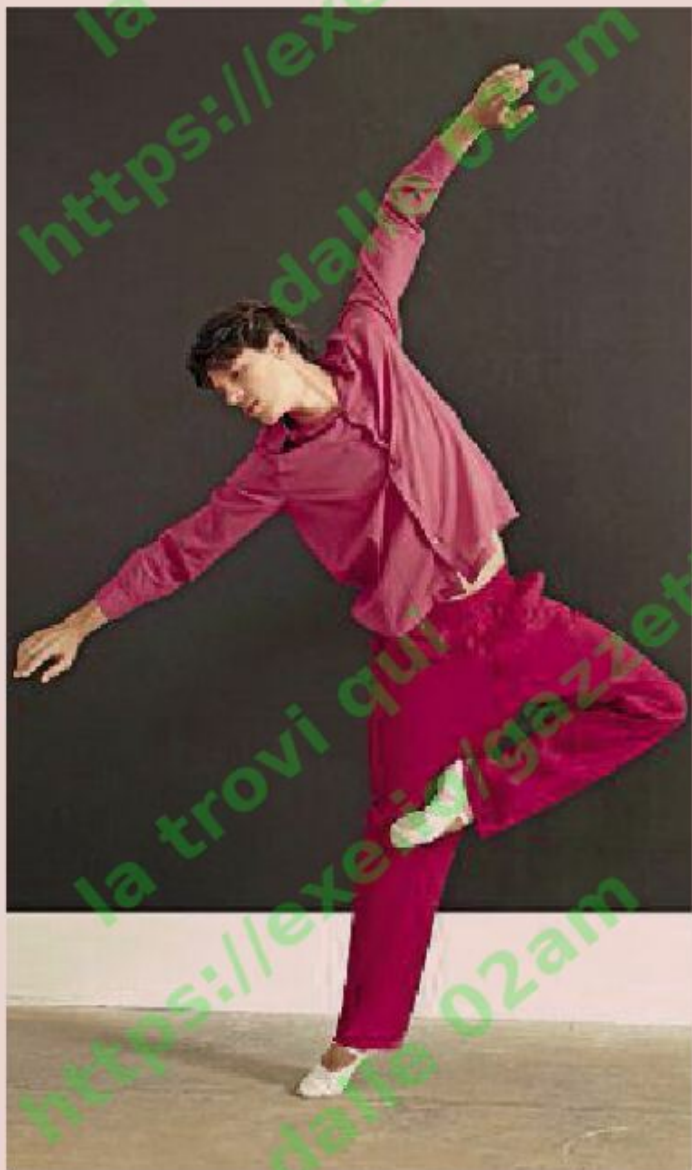
● (al.bo.) Non c'è più, eppure ci sarà sempre: Carla Fracci, la prima ballerina assoluta secondo una vecchia definizione del New York Times, è morta tre anni fa, ma resta una leggenda per i ballerini della Scala e in generale per tutti quelli che amano il balletto. Oggi andrà in scena ancora una volta il Gala in suo onore e i biglietti sono esauriti. Il programma è vario: Marianela Nunez, Roberto Bolle, Olga Smirnova, Jacopo Tissi, Vadim Muntagirov si esibiranno in brani classici e contemporanei, insieme ai primi ballerini e al corpo di ballo del teatro. Bolle presenterà il suo omaggio al maestro Ezio Bosso sulle note di Rain, in Your Black Eyes, ma il clou sarà l'esibizione della etoile Nicoletta Manni, pronta a prendere il testimone di Luciana Savignano (nella foto, le due durante una prova) con l'interpretazione di La Luna, l'assolo creato da Bejart per Savignano sulle note di Bach. Alla Fracci, figlia di un tranviere, l'Atm ha dedicato un bellissimo tram bianco. Era una donna in movimento. Il passaggio di testimone fra ballerine del suo teatro la renderà felice anche lassù.

AX X MIXMAG

Abiti, short e bomber diventano.... elettronici

● Per realizzare la sua collezione P/E 2024, AX Armani Exchange ha scelto di collaborare con MixMRag, la rivista di musica elettronica nata a Londra nell'83 che si è poi evoluta come media digitale e piattaforma di eventi. Il risultato è una selezione di capi dal tono clubbing esclusivamente nera con tocchi neon di verde lime. La collezione si compone di abiti, shorts, bomber, leggings e crop top con doppio logo.

ANTIK BATIK

Il ballerino dell'Opéra interpreta le linee di un brand giramondo

Germain Louvet, stella del teatro parigino, collabora alla creazione di capi morbidi, sensuali e colorati

● Per la sua prima collezione maschile P/E, lo spirito bohémien e romantico di Antik Batik si affida anche alla visione di Germain Louvet, etoile dell'Opéra di Parigi che incarna le idee della designer giramondo Gabriella Cortese, coniugando l'estetica senza tempo del brand, i codici ispirati al viaggio e la raffinata simbiosi di un ballerino con i suoi abiti. Louvet è un artista che sa svincolarsi dai canoni della tecnica per trasmettere emozioni. È un uomo sempre in viaggio, e nei costumi di scena come negli abiti che indossa fuori dalle scene apprezza i dettagli che accompagnano i suoi movimenti, perché il corpo di un ballerino non deve mai essere ostacolato. Dedicandosi con passione alla danza classica in prima persona, Cortese comprende il legame tra corpo e abiti. Da questa visione nascono camicie e gilet tessuti a mano e pantaloni dal taglio morbido disegnati per delineare dolcemente la silhouette.

EXTREME

Gli anni Settanta nel cashmere tutto comfort

● L'ultimo drop di extreme cashmere è ispirato dall'abbigliamento sportivo degli Anni 70: cotton-cashmere confortevole e leggero, tavolozza dei colori tenue. Il brand ha immortalato ginnasti e allenatori durante una sessione di allenamento in una palestra di Amsterdam. Tutti i modelli sono in taglia unica e genderless, pensati per chiunque e per qualunque fisico, in ogni stagione.

SKIMS

Kim Kardashian sbarca in Italia con i suoi body

● Skims, marchio americano di shapewear e abbigliamento, si espande in campo europeo e si arricchisce con l'apertura del primo pop-up store alla Rinascente, a Milano. La partnership rappresenta nei piani dell'azienda una nuova pietra miliare per il gruppo fondato nel 2019 da Kim Kardashian con Emma e Jens Grede. Skims crea biancheria intima, loungewear e shapewear da donna introducendo nuovi standard e fornendo soluzioni per ogni corpo. Dagli shapewear tecnicamente costruiti che esaltano le curve alla biancheria intima che si allunga fino al doppio della sua taglia, l'obiettivo è quello di innovare. Skims Mens è stato lanciato nel 2023 con underwear progettato per garantire il massimo sostegno, prestazioni e benessere. Collabora con organizzazioni sportive importanti come l'Nba e il Team Usa. Per celebrare la nuova apertura, Skims ha lanciato il pop-up store, che diventerà poi permanente in Rinascente, dove vengono replicate le installazioni con le strutture a pannelli curvi in una palette di colori neutri e lucidi.

AltriMondi

Meloni: «Draghi? Parlarne ora è filosofia»

A Bruxelles, Giorgia Meloni (*foto*) ha parlato della possibile nomina di Mario Draghi al vertice della Commissione Ue: «Sono contenta che si parli di un italiano, ma questo dibattito è filosofia. Sono i cittadini che decidono le maggioranze». Per la premier, comunque, «Draghi è molto autorevole».

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LA CRISI IN MEDIORIENTE

SANZIONI CONTRO L'IRAN LA LINEA DURA DEGLI USA NUOVE MINACCE DI TEHERAN NEL MIRINO I SITI NUCLEARI

L'azione di Stati Uniti e Ue: pronte ulteriori misure punitive
Israele prende tempo: risposta attesa dopo la Pasqua ebraica
Veto di Washington sull'adesione della Palestina all'Onu

Rischio escalation
Crescono i timori di una spirale in Medioriente: Israele potrebbe colpire i siti nucleari e la rete energetica degli ayatollah oppure far scattare un cyber-attacco. Intanto Stati Uniti e Gran Bretagna penalizzano la produzione di droni iraniani. Sullo sfondo, la possibile invasione a Rafah, nel sud della Striscia

IL NUMERO

5

Il governo israeliano ha dato il via libera a un piano quinquennale da 5 miliardi di dollari per ricostruire le comunità vicine a Gaza attaccate da Hamas lo scorso 7 ottobre

di **Alessio D'Urso**

1 Sarà solo retorica ma sulla scena mediorientale torna il fantasma delle armi nucleari.
L'Iran ha infatti minacciato ieri di attaccare i siti nucleari israeliani in caso di «aggressione» da parte dello Stato ebraico, dopo l'attacco con centinaia di droni e missili lanciato sabato scorso dal regime di Teheran in «risposta» all'azione israeliana del 1° aprile al consolato di Teheran a Damasco, in Siria. Nel quale erano rimasti uccisi diversi comandanti delle Guardie della Rivoluzione islamica. Il rischio che si oltrepassi la "linea rossa" resta quindi, per ora, almeno evocato: «Teheran riconsidererà la sua politica nucleare se Israele minaccerà gli impianti atomici iraniani», ha dichiarato il corpo delle Guardie della Rivoluzione islamica, alludendo ad un eventuale superamento della dottrina nucleare iraniana per scopi strettamente pacifici. E «se Israele attaccherà centrali nucleari, noi faremo lo stesso», hanno aggiunto i Pasdaran. Secondo quanto riportato dal *New York Times*, citando fonti americane, Israele avrebbe sottovalutato la portata dei raid di sabato notte e nutrirebbe anche qualche timore per quei missili iraniani che sono riusciti a superare lo "sbarramento" della contraerea israeliana. «La posizione dei centri nucleari del nemico sionista è stata definita e abbiamo a nostra disposizione le informazioni necessarie su tutti gli obiettivi», ha avvertito Ahmad Haghtalab, comandante responsabile della sicurezza militare nucleare iraniana, rivolgendosi al governo di Tel Aviv, mentre l'Fbi è in allerta per possibili blitz da parte di lupi solitari contro la comunità ebraica statunitense, in vista della ricorrenza della Pasqua ebraica, che inizia lunedì e termina il 29.

2 L'offensiva di Tel Aviv, in ogni caso, sembra pronta a scattare.
L'attacco contro l'Iran non dovrebbe avvenire prima della fine della Pasqua ebraica e potrebbe puntare su obiettivi specifici (per esempio, le centrali), danneggiare la rete energetica o affidarsi alle cyber-armi dell'elettronica. Già a marzo l'Agenzia internazionale per l'energia dell'atomo avvertiva che - nel giro di sei mesi - Teheran potrebbe disporre di un'"arma sporca" (ma ci sono stime che indicano tempi molto più stretti). Peraltro, sempre l'Aiea pochi giorni fa comunicava che l'Iran aveva chiuso i suoi impianti nucleari per «considerazioni di sicurezza». Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha comunque ribadito ieri che Israele si riserva il diritto all'autodifesa (da far scattare quando riterrà opportuno): «Prenderemo le nostre decisioni e lo Stato di Israele farà tutto il necessario per difendersi». Sull'altro fronte, non a caso, i comandanti dei Pasdaran e l'alta leadership iraniana sarebbero in una situazione di allarme elevato, alcuni di loro nascosti in edifici sicuri o strutture sotterranee. «Israele reagirà, e con forza», all'attacco dell'Iran, si è detto sicuro l'ex capo dell'intelligence del Mossad, Zohar Palti, sottolineando come tutte le opzioni siano «in questo momento sul tavolo».

3 Gli Usa hanno intanto preparato un nuovo pacchetto di sanzioni contro Teheran.
Ad annunciarlo, il presidente Joe Biden: «Insieme ai nostri alleati e partner, gli Stati Uniti hanno difeso Israele. E oggi riteniamo Teheran responsabile, imponendo nuove sanzioni e controlli sulle esportazioni verso l'Iran». Washington ha individuato sedici persone fisiche e due entità che

IL PREMIO INTERNAZIONALE

Il World Press Photo alla Pietà di Gaza

La fotografia dell'anno del World Press Photo del 2024 è quella di Mohammed Salem, scattata il 17 ottobre 2023 a Gaza: una "Pietà" in cui si vede una donna che abbraccia il corpo senza vita di sua nipote, di cinque anni, avvolta in un sudario.

News

LE RAGIONI: «CARENZA DI POTERE DELL'ENTE E MOTIVAZIONI CONTRADDITTORIE»

Ricorso al Tar sul fine vita Il governo contro l'Emilia

Il 12 aprile Palazzo Chigi e il ministero della Salute hanno depositato al Tar dell'Emilia-Romagna un ricorso contro la Regione per chiedere che vengano l'annullate le delibere di Giunta che davano attuazione al suicidio medicalmente assistito in Emilia Romagna. Delibere varate con l'obiettivo di colmare il vuoto in materia del Parlamento. Secondo Forza Italia, le motivazioni del ricorso evidenziano però «la carenza assoluta di potere dell'ente in merito al tema, e la contraddittorietà e l'illogicità delle motivazioni introdotte nelle linee guida inviate alle aziende sanitarie per la gestione del suicidio medicalmente assistito». La delibera dell'Emilia Romagna prevede che la risposta al paziente che chiede di essere accompagnato al fine vita arrivi in 42 giorni. «Non solo si negano i diritti delle persone, riconosciuti dalla Corte costituzionale, ma si fa battaglia politica sulla pelle di pazienti», contesta il governatore dem Stefano Bonaccini. Sono quattro, fino ad oggi, le persone che hanno ottenuto l'accesso alla morte volontaria assistita in Italia, tre delle quali seguite dal collegio legale dell'Associazione Coscioni.

Battaglia Marco Cappato ad una raccolta firme per il "fine vita" ANSA

SI ERA DIMESSO A MARZO

Avellino, arrestato il sindaco Festa L'accusa: corruzione

Gianluca Festa, sindaco dimissionario di Avellino dal 26 marzo in seguito ad alcune perquisizioni, è stato arrestato e messo ai domiciliari nell'ambito di un'inchiesta su appalti comunali: è accusato di associazione a delinquere finalizzata a delitti contro la pubblica amministrazione, corruzione, peculato, falso, depistaggio. Ex Pd, adesso sostenuto da liste civiche, fu eletto nel 2019 ed era già in campagna elettorale per un secondo mandato (si vota a giugno). Ai domiciliari anche l'architetto Fabio Guerriero, fratello di un consigliere comunale (Diego) e la dirigente Filomena Smiraglia.

CAPOLISTA ALLE EUROPEE DI GIUGNO

In Ungheria Ilaria Salis, 39 anni, in carcere dal 23 febbraio 2023 AFP

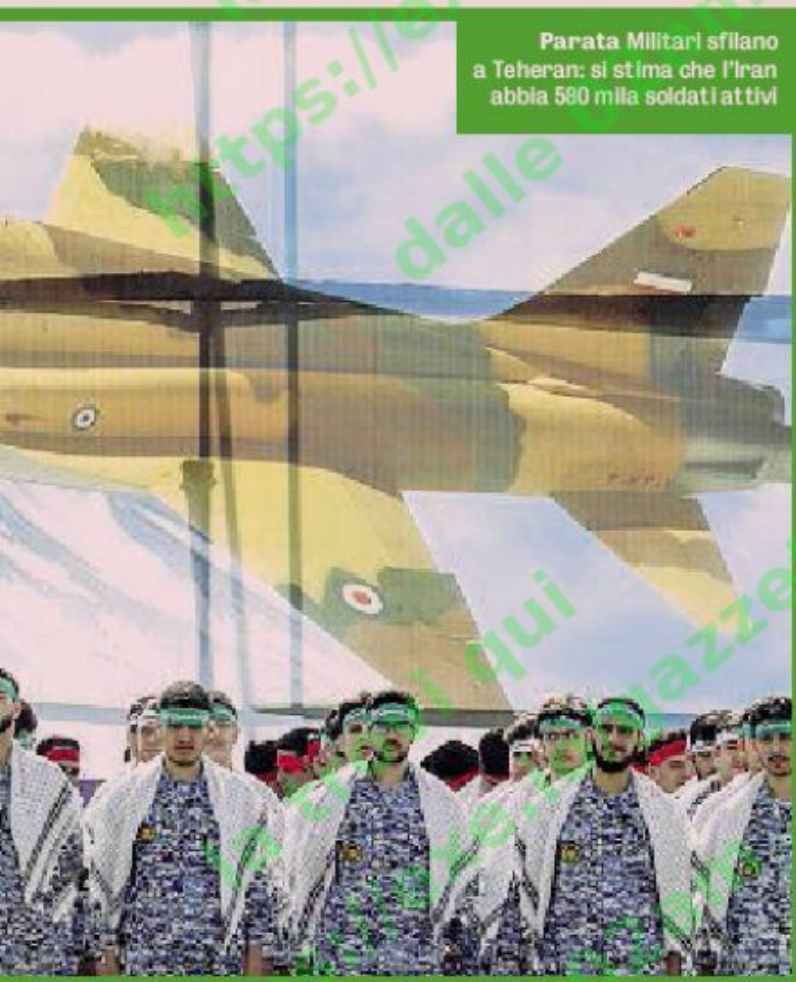
Verdi e Sinistra candidano Salis «È una battaglia sui diritti umani»

Ilaria Salis sarà candidata alle Europee, ma con Alleanza Verdi e Sinistra e non con il Pd, come sembrava nelle scorse settimane. Correrà nelle elezioni dell'8 e 9 giugno come capolista del Nord Ovest, per la soddisfazione dei leader Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, che avevano incontrato il papà Roberto. Ieri in serata il comunicato: «La speranza è che intorno a questa candidatura si possa generare una grande e generosa battaglia affinché l'Ue difenda i principi dello Stato di Diritto». L'insegnante monzese è in carcere da 13 mesi a Budapest (in tribunale con manette e guinzaglio), accusata di lesioni nei confronti di due estremisti di destra. Se eletta, otterrebbe l'immunità parlamentare e dovrebbe essere scarcerata (ma c'è un'incognita: i fatti sono precedenti all'elezione). Sul caso è intervenuta la premier Meloni: «Politicizzare non aiuta». Parla anche il padre di Ilaria: «Decisione presa non come via di fuga dal processo ma per poterlo affrontare nella piena tutela dei diritti».

Tarantino rinuncia a "The Movie Critic"

● Quentin Tarantino (*nella foto*) ci ha ripensato: il regista Usa non girerà *The Movie Critic*, che avrebbe dovuto essere il suo decimo ed ultimo film. Dietro la decisione ci sarebbe solo una scelta creativa. Nel cast era previsto Brad Pitt: *The Movie Critic* sarebbe stato ambientato nel 1977 in California.

Penso immaginiate lo tsunami di sentimenti: sarò sempre vicino agli scartati e ai dimenticati dalla società

Don Gherardo Gambelli Nominato nuovo arcivescovo di Firenze da Papa Francesco

Parata Militari sfilano a Teheran: si stima che l'Iran abbia 580 mila soldati attivi

hanno contribuito alla messa a punto dei droni usati nell'attacco. Le restrizioni colpiranno quindi i leader e le entità collegate al Corpo della Guardia Rivoluzionaria Islamica, il Ministero della Difesa iraniano e il programma missilistico e di droni del governo iraniano. Gli Usa, peraltro, hanno anche anticipato il loro "no" nel voto per l'ammissione a pieno titolo della Palestina alle Nazioni Unite, dopo la proposta di risoluzione del Consiglio di sicurezza.

4 Alle sanzioni anti-Iran ha aderito la Gran Bretagna. E anche la Ue parla di potenziare paletti già fissati nel 2023. Londra intende colpire i soggetti e le entità indicate come coinvolte nella produzione di droni: strumento che la Repubblica Islamica ha usato nell'azione contro Israele e che fornisce alla Russia, per la guerra in Ucraina. Proprio il doppio ruolo iraniano in Ucraina e in Mediorientè è stato valutato durante il G7 in corso a Capri, secondo una strategia che punta a isolare il regime, contenendo Israele per non infiammare ulteriormente l'area. Il gioco di equilibri è delicatissimo: Tel Aviv sarebbe disposta a non attaccare l'Iran, in cambio di un via libera Usa per l'ingresso a Rafah. Ma la notizia è stata smentita da Washington. Rafah ospiterebbe ancora un milione e mezzo di rifugiati e Israele avrebbe già acquistato 30 mila delle 40 mila tende previste per ospitare i civili, perché considera entrare in questo centro un passo decisivo per debellare Hamas.

5 Israele resta impegnato anche sul fronte libanese. Dove ieri aerei da combattimento hanno colpito una cellula di Hezbollah. «Usando bombe al fosforo», denunciano dal Libano. Ma è la già citata Rafah al centro dell'attenzione. Almeno dieci membri di una famiglia sono rimasti uccisi in un raid: tra le vittime, cinque bambini. L'attacco dovrebbe essere il preludio proprio all'offensiva di terra osteggiata dagli Usa, per il rischio di un notevole numero di vittime civili. Perché i civili restano le pedine più deboli: un 13enne palestinese sarebbe morto durante un lancio di aiuti alimentari dal cielo, dopo che era riuscito a salvarsi a novembre, quando la sua casa venne distrutta.

TEMPO DI LETTURA 4'31"

IL VERTICE DI CAPRI

«Fermare Putin» Il G7 accelera sulla contraerea per l'Ucraina

● La riunione dei ministri degli Esteri del G7, a Capri, è entrata nel vivo affrontando il tema della contraerea all'Ucraina, impegnata sempre più duramente nel conflitto con la Russia. Per Kiev, i missili americani Patriot e i sistemi Samp/T franco-italiani «sono la priorità numero uno, gli unici capaci di intercettare i missili balistici e assicurare una vera svolta», ha fatto sapere il ministro Dmytro Kuleba ai capi delle diplomazie. Si chiede, in sostanza, che gli alleati agiscano come hanno fatto con Israele, quando Francia, Usa e Gran Bretagna, nello scorso fine settimana, hanno intercettato i missili iraniani. E la comunità internazionale sembra pronta a soddisfare queste richieste (lo ammettono l'alto rappresentante Ue Josep Borrell e il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg), anche per inviare un messaggio forte e compatto ai russi: «Se Putin vincerà la guerra, non parteciperà mai a negoziati di pace. Invece c'è bisogno di una pace giusta che si leghi a doppio filo con la ricostruzione del Paese», ha sottolineato Antonio Tajani, alla guida del vertice.
E si lavora di nuovo sugli asset congelati della Russia: potrebbero essere usati a sostegno di Kiev.

Aiuti Dmytro Kuleba, 42 anni, ministro degli Esteri ucraino AFP

IL NUMERO

13

Al comando degli atenei
Con l'elezione di Marina Marzia Brambilla, salgono a 13 le donne al timone degli atenei italiani. Secondo l'Agenzia di valutazione Anvur, le donne nel ruolo di professoresse associate sono invece passate dal 34,9% del 2012 al 42,3% del 2022; le ordinarie dal 20,9% al 27%. Infine, calcola l'Istat, la quota di donne tra 25 e 34 anni laureate è del 35,5%, contro il 23,1% degli uomini

La storica nomina

Brambilla rettrice alla Statale di Milano È la prima donna

Dopo cento anni cade un altro muro Resterà in carica fino al 2030 «Così vincono pure le studentesse»

di **Franco Carrella**

Cade un altro piccolo muro. La Statale di Milano, per la prima volta, ha una donna al comando: Marina Marzia Brambilla è stata eletta al ballottaggio con 1.652 voti, a fronte dei 645 ottenuti dall'altro candidato Luca Solari (265 le schede bianche, si era ritirato Gian Luigi Gatta), e sarà in carica dal primo ottobre per sei anni, prendendo il posto di Elio Franzini. «Ci sono voluti cento anni, ma ce l'abbiamo fatta», la gioia della nuova rettrice che ha ricevuto un'infinità di messaggi di congratulazioni ed è protagonista appunto di un evento storico. Ancor più significativo se si considera che, adesso, tutti e tre gli atenei pubblici del capoluogo lombardo sono guidati da donne (l'Università degli Studi è la più grande, alla Bicocca c'è Giovanna Iannantuoni, al Politecnico Donatella Sciuto). In Italia ce ne sono altre dieci (quindi in totale 13 su 85: il gender gap resta, eccome).

Gli scenari Brambilla, 50 anni, professoressa di Linguistica tedesca, dal 2018 pro-rettrice con delega ai servizi per la didattica degli studenti, dopo la proclamazione ha toccato mille temi: «Deve rappresentare una vittoria anche per le colleghe, le ricercatrici, le studentesse e per chi in questi anni ha preparato la strada con impegno quotidiano. Sappiano che questo passato che abbiamo ereditato ha dei confini che andremo a riscrivere e che saranno diversi. Anche grazie a questo risultato, da oggi in poi non sarà più un'eccezione poter contribuire ai vertici delle istituzioni con il nostro lavoro. Ci aspettano sei anni complessi, caratterizzati da transizione ambientale e digitale, probabilmente anche da crisi e guerre, ma ci impegneremo al massimo». Tra i punti del suo programma «creare infrastrutture e consolidare i poli di medicina con il territorio». Dovrà pure condurre la Statale verso *Campus Mind* (dal 2026 le facoltà scientifiche si sposteranno nel nuovo polo dove un tempo c'era l'Expo) e valorizzare la ricerca scientifica. È un'investitura che cade in un periodo molto complicato a proposito dei rapporti tra movimenti studenteschi e vertici universitari. Brambilla non si è sottratta: «Ci sono già stati alcuni incontri di approfondimento sulla situazione del conflitto israelo-palestinese e ce ne saranno altri. Tutto, naturalmente, si deve mantenere nell'ambito di una discussione che non sfoci nella violenza, ma noi andremo avanti a mantenere forte quello che è il ruolo degli atenei: un ruolo di luoghi liberi e di discussione».

TEMPO DI LETTURA 1'52"

Cambio al vertice Marina Marzia, Brambilla, nuova rettrice della Statale, è nata a Milano il 2 giugno 1973. Prenderà il posto di Elio Franzini ANSA

Le correnti artiche si spingono sull'Italia

Temporali, vento forte e neve Ora la primavera diventa gelida

Sarà un weekend con temperature invernali. Grandine a Nordest e allerta gialla in sei regioni Allarme Coldiretti

È proprio vero, non esistono più le mezze stagioni. Avevamo riposto i cappotti nell'armadio, bisognerà nuovamente impossessarsene: i metereologi prevedono un weekend estremamente fresco, se non addirittura invernale. E con il crollo delle temperature - ben distanti da quelle dello scorso fine settimana - non mancheranno acquazzoni e temporali, forse fino a tutto aprile. Colpa di un corridoio di correnti artiche dalla Svezia. Sono attesi 12 gradi a Venezia e Bologna, violente grandinate a Nordest (ieri abbiamo avuto le avvisaglie), nevicate sopra i 500 metri (già copiose sull'Appennino tosco-emiliano: 15 centimetri sono caduti al Passo, nel comune modenese di Frassinoro). A Torino, il vento forte ha staccato una parte del lucernario dalla copertura della scuola Primo Levi. Il maltempo dovrebbe colpire anche Adriatico e Basso Tirreno e c'è l'allerta gialla della Protezione civile in Molise, Basilicata, Puglia, Campania, Calabria e parte della Sicilia a causa di rischio idrogeologico. Dopo il clima mite che aveva fatto esplodere le fioriture, le gelate tardive allarmano anche gli agricoltori per i danni riservati a vigneti, oliveti e frutteti, come fa sapere la Coldiretti. Ma si disperano pure i vivaisti per le piante ornamentali, che erano già entrate in fase vegetativa. Davanti alla crisi climatica, negli ultimi anni, le aziende sono corse ai ripari attrezzandosi per potature anticipate o attraverso l'impiego della tecnologia, come nel caso di ventilatori e impianti di irrigazione.

Clima pazzo A Frassinoro (Mo) sono caduti 15 centimetri di neve ANSA

TEMPO DI LETTURA 1'10"

UFFICIALE IL CAMBIO DI RETE

Amadeus sul Nove, c'è la firma Tre programmi da settembre

● «Amadeus via dalla Rai? Ce ne sono altri 110 o 120», giura Maurizio Gasparri ma, intanto, il Nove guarda già al futuro: ufficializzato l'arrivo del conduttore degli ultimi cinque Sanremo, il canale annuncia che gli affiderà un programma di access prime time (la fascia oraria dopo il Tg1) e due in prima serata (uno in autunno e l'altro in primavera). Ma pure una collaborazione allo sviluppo di nuovi format. Da chiarire, peraltro, anche il destino de "I soliti ignoti" e il rinnovo del contratto sul format da parte della Rai. Amadeus ha firmato un accordo quadriennale. La Rai, dal canto suo, smentisce la notizia del sorpasso di Mediaset negli ascolti tv ma l'opposizione attacca il governo: «Il documento di bilancio 2023 di viale Mazzini certifica il tonfo, TeleMeloni perde credibilità», osserva il Pd.

Conteso Amadeus, 61 anni: ha debuttato in tv nel 1988 ANSA